

TARIFIA REGIME LIBERO - "POSTE ITALIANE S.P.A." -  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DOB GENOVA

# ETILM D.L.O.L.C.M

PERIODICO DI  
INFORMAZIONE  
CINEMATOGRAFICA

Anno 18

N. 88

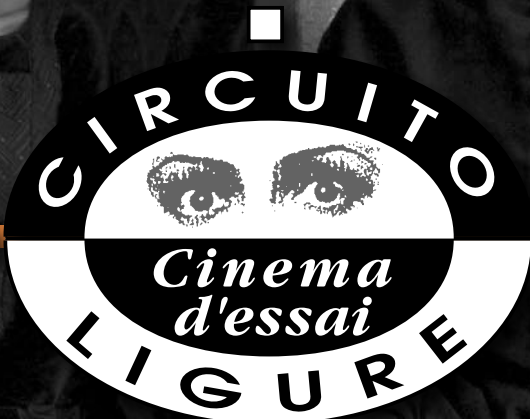
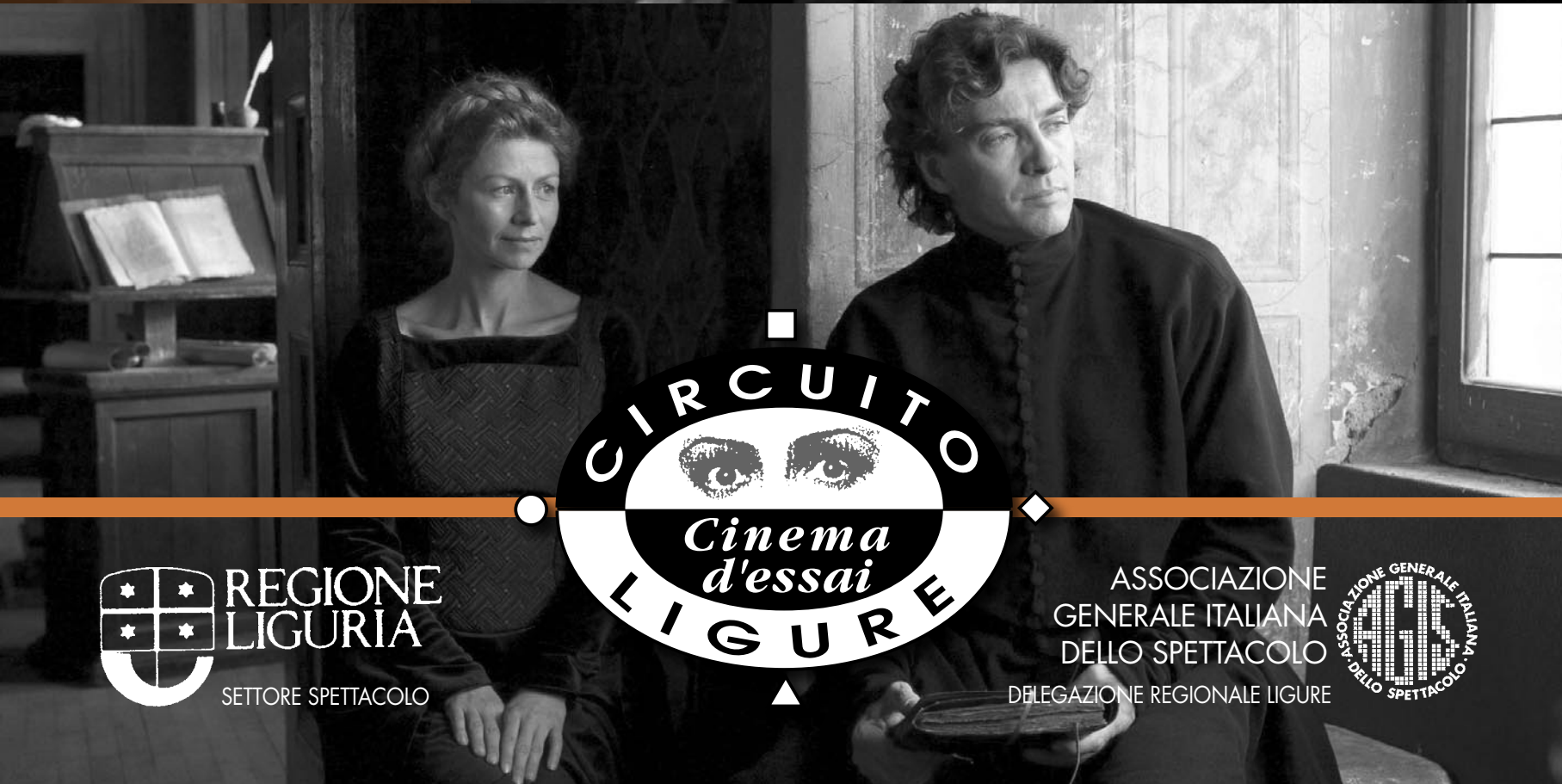
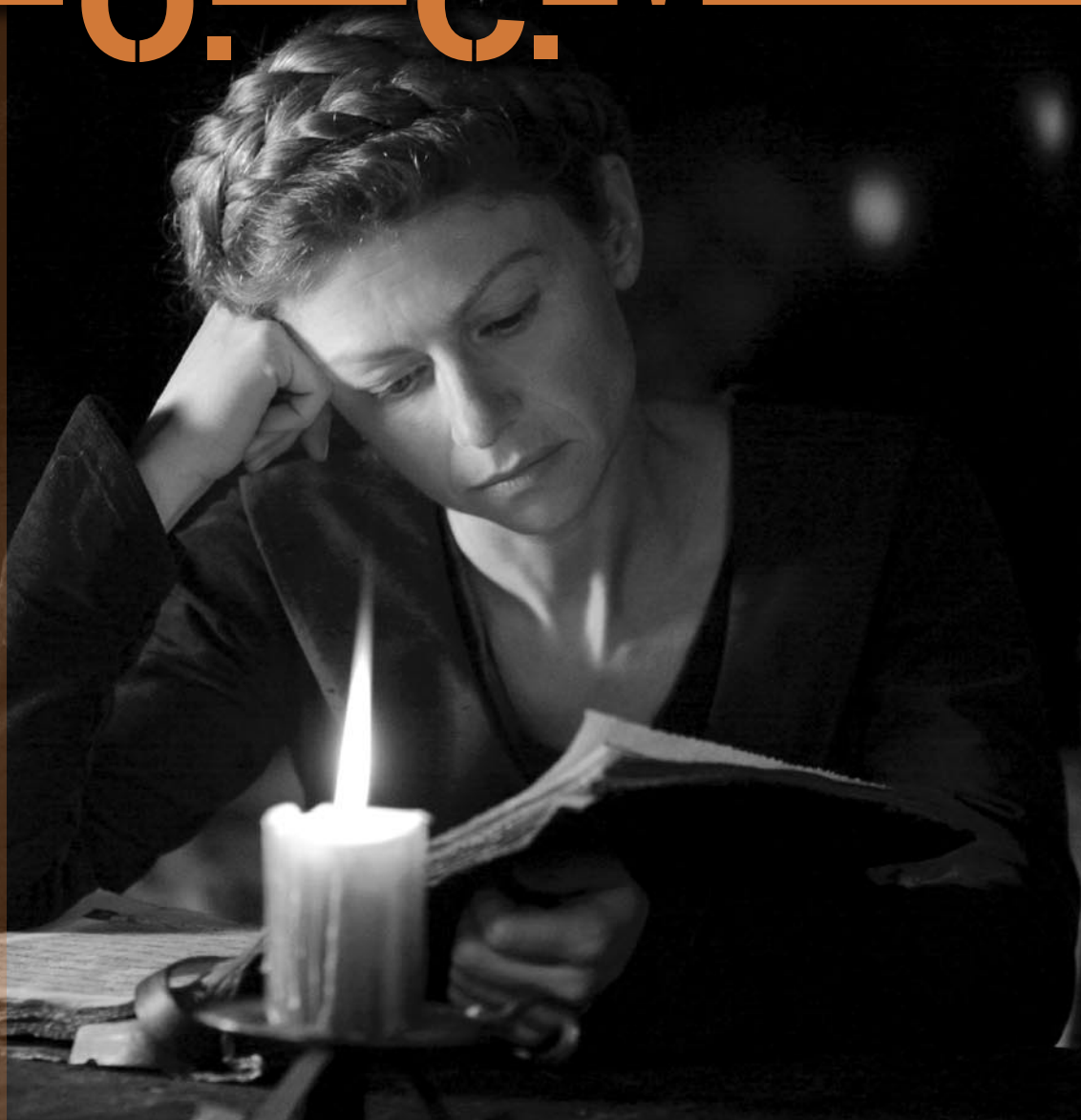
Maggio - Agosto 2010

**Festival  
una sfida continua**

**Tutto su  
Ken Loach**

**Cinema Usa  
fra i due millenni**

**Quel film  
che colpì Tarantino**



**REGIONE  
LIGURIA**

SETTORE SPETTACOLO

ASSOCIAZIONE  
GENERALE ITALIANA  
DELLO SPETTACOLO

DELEGAZIONE REGIONALE LIGURE



Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Settore Spettacolo - e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo

## FILM D.O.C.

Periodico di informazione cinematografica

[www.filmdoc.it](http://www.filmdoc.it)

la rivista è visibile sul sito e scaricabile in formato pdf

Anno 18 - Numero 88  
Maggio - Agosto 2010

c/o A.G.I.S. LIGURIA  
via S.Zita 1/1

16129 Genova

tel. 010 565073 - 542266

fax 010 5452658

[www.agisliguria.it](http://www.agisliguria.it)

e-mail: [agisge@tin.it](mailto:agisge@tin.it)

Direttore responsabile  
Piero Pruzzo

Coordinamento editoriale

Vittorio Di Cerbo  
Gianfranco Ricci  
Riccardo Speciale

Coordinamento redazionale  
Giancarlo Giraud

Registrazione stampa  
N. 30/93 (1/10/1993)  
del Tribunale di Genova

Progetto grafico, fotocomposizione, impaginazione  
Studio Esse  
Comunicazione Visiva  
Rossiglione (Ge)

Stampa  
ME.CA.  
via dell'Artigianato, 1  
Recco

© A.G.I.S. Liguria - Regione Liguria

I cinema del Circuito Ligure Cinema d'Essai aderiscono a:



F.I.C.  
F.E.D.I.C.  
C.G.S.  
A.N.C.C.I.

## Il migliore dei film invisibili 2009

### RISARCITO "IL NASTRO"

Curioso destino, quello di certi film insigniti magari di riconoscimenti prestigiosi ma che per acquistare visibilità devono passare attraverso il campionato degli "invisibili". Per l'annata 2009 (1° gennaio - 31 dicembre) il "miglior film invisibile" fra i lungometraggi di fiction è risultato "Il nastro bianco" dell'austriaco Michael Haneke (Palma d'oro a Cannes, ma flop di pubblico nelle sale, almeno da noi), rigoroso ritratto d'un villaggio dove cova una sorda violenza. A votarlo sono stati gli addetti ai lavori di numerose testate specialistiche, dopo una prima selezione che aveva portato a sette nomination: "Appaloosa", "Frozen River", "Lebanon", "Moon", "Valzer con

Bashir", "Welcome" e, appunto, "Il nastro bianco", che poi, alla seconda consultazione, ha trionfato sugli altri. In precedenza era stato proclamato il "miglior documentario invisibile" del 2009: "Valentino, l'ultimo imperatore" di Matt Tyrnauer.

Fra le tante iniziative che punteggiano il panorama dei festival e dei premi più disparati, questa del risarcimento a opere di valore ingiustamente trascurate dagli spettatori (ma talvolta anche dai distributori) è una delle più meritevoli, un segnale di quell'amore di cinema che sa ancora distinguere tra l'imbonimento ossessivo degli effetti più facili e il rispetto d'una concezione originale e consapevole del linguaggio cinematografico. Del resto, fra altri titoli che, sempre nel 2009, hanno avuto un considerevole tributo di voti nel computo degli "invisibili", figurano per esempio "Terra madre" di Olmi, "Poesia che mi guardi" di Marina Spada, "Taxi to the Dark Side" di Alex Gibney.

### In questo numero

- 3-4** FESTIVAL: Cartoons on the Bay - Bergamo  
Budapest - Cannes - Genova
- 5** La fantascienza nel cinema dei nostri giorni
- 6** Generazione "indie"
- 7** La storia della critica cinematografica in Usa
- 8** Intervista a Tonino Valerii - Cinema e Cucina 12
- 9** Quel treno blindato sfidò l'impossibile
- 10** Percorsi sonori - Profili: Giacinto Scelsi

- 11** Il cinema all'università - Faccini a Torino
- 12** Occhio ai Film D.O.C.
- 14** I REGISTI 37 - Ken Loach
- 16** Gli Indimenticabili - Notizie in breve
- 17** La posta di D.O.C. Holliday - Quiz
- 18** Libri & Riviste
- 19** LIGURIA D'ESSAI - Programmi e notizie
- 27** Usciti in Liguria (gen. feb. mar.) - Corti FICE

## RICORDI IN PUNTA DI PENNA

### dalla parte di Flaiano

"Giornalista e sceneggiatore, autore anche di un romanzo Tempo di morire. Scrittore minore satirico dell'Italia del Benessere": questo il giudizio critico che lo stesso Flaiano riporterebbe su un'ipotetica enciclopedia del 2050, compresa la citazione inesatta di Tempo di uccidere, suo unico romanzo. Fulminante esordio letterario grazie a Leo Longanesi, vinse il Premio Strega nel 1947. La ricorrenza del centenario della nascita (Pescara 1910), celebrata con articoli e convegni, ha riportato in giusta attenzione la singolarità di questo letterato ironico e fuori dagli schemi: "Io scrivo per non essere incluso". Per venire a più modeste considerazioni personali, ho sempre avuto un'istintiva simpatia e curiosità per Ennio Flaiano: nei primi anni '80 ispirai una rassegna cinematografica del Cineclub Lumière di Genova con conseguente pubblicazione a lui dedicata, curata da Renato Venturelli. Già da allora sul sodalizio umano e artistico tra Fellini e Flaiano - conoscevo poco l'apporto discreto ma prezioso di Tullio Pinelli - ero e sono rimasto dalla parte di Flaiano. Nello scorrere la sua produzione fatta di aforismi, appunti diaristici, piccole illuminanti annotazioni o visioni lucide di ciò che sarebbe successo, ecco alcune sue frasi per ricordarlo.

#### Diario degli errori (1976)

*In questi tempi l'unico modo di mostrarsi uomo di spirito è di essere seri. La serietà come solo umorismo accettabile. Lei non può immaginare quanto io non sia irremovibile nelle mie idee. La televisione mi fa dormire e mi lascia sempre insoddisfatto, come i veri sonniferi.*

#### Interviste

*Io credo che noi abbiamo troppo sottovalutato gli animali, e infatti il film che più mi è piaciuto in questi ultimi anni (sembra strano che io, uomo di cinema, parli di questo film) è Gli uccelli di Hitchcock, in cui si prevede una ribellione degli uccelli contro l'uomo: film che mi ha non solo angosciato, ma*

*che mi ha messo dalla parte degli uccelli. Perché questa umanità che si considera figlia di Dio, divina e portata a dominare la terra, in realtà la sta sconvolgendo e non tiene conto degli altri ospiti che sono su questo pianeta, o ne tiene conto soltanto per farsene delle pellicce, per utilizzarli come cibo, per utilizzarli nel lavoro. E' la più grossa impresa di schiavitù della storia. (1972)*

*Dopo I Vitelloni, ci proposero le Vitelline, i Manzi, le Mucche, i Tori. Adesso già cominciano a proporre l'Amara vita, la Vita dolceamara, Totò Peppino e la Dolce vita. Poi, scrivere per il cinema stanca ed è assolutamente inutile. (1959-1960)*

#### La solitudine del satiro (1973)

*Giugno 1958. Sto lavorando, con Fellini e Tullio Pinelli, a rispolverare una nostra vecchia idea per un film, quella del giovane provinciale che viene a Roma a fare il giornalista. Fellini vuole adeguarla ai tempi che corrono, dare un ritratto di questa "società del caffè" che folleggia tra l'eroticismo, l'alienazione, la noia e l'improvviso benessere. E' una società che, passato lo spavento della guerra fredda e forse proprio per reazione, prospera un po' dappertutto. Ma qui a Roma, per una mescolanza di sacro e di profano, di vecchio e di nuovo, per l'arrivo massiccio di stranieri, per il cinema, presenta caratteri più aggressivi, sub-tropicali. Il film avrà per titolo La dolce vita e non ne abbiamo scritto ancora una riga; vagamente prendiamo appunti e andiamo in giro per rinfrescarci i luoghi nella memoria.*

#### La valigia delle Indie in Autobiografia del blu di Prussia (1974)

*Due sono le cose che amo: primo: non far niente; secondo: farlo comodamente.*

(a cura di Giancarlo Giraud)



## La copertina



### Stefania Sandrelli, esordio nella regia

La nutrita carriera di attrice non ha spento in Stefania Sandrelli il desiderio, accarezzato da tempo, di mettere a frutto anche dietro la macchina da presa la lezione appresa sul set recitando per registi come Germi, Monicelli, Scola, Bertolucci, Comencini, eccetera. Risultato: ha diretto "Christine/Cristina" in cui riscopre Cristina da Pizzano (veneziana di nascita, 1364, ma cresciuta in Francia, alla corte di Carlo V) che fu la prima donna capace di vivere di letteratura e di poesia. A impersonare questa sensibile e coraggiosa poetessa medievale è nel film la figlia della Sandrelli, Amanda.

**ARRIVEDERCI A SETTEMBRE** Come ogni anno in concomitanza con la chiusura estiva di cineclub, cineforum e sale d'essai, FILM D.O.C., dopo questo numero che copre il periodo maggio-agosto, riprenderà le pubblicazioni nella seconda metà di settembre. A tutti i lettori un sincero "buone vacanze".





Anche l'americano Don Bluth fra i premiati alla carriera

D.O.C. FESTIVAL

# Cartoons on the Bay 2010 grande festa mondiale

28a edizione  
BERGAMO FILM MEETING

## Al finlandese "Thomas" il primo premio

Con nove giorni di programmazione e una ottantina di film di trenta paesi, e con oltre venticinquemila spettatori, il Bergamo Film Meeting ha onorato la sua 28a edizione (6-14 marzo). Un impegno tanto più meritevole perché reso vieppiù arduo dai sensibili tagli alle disponibilità economiche. Nonostante tutto l'edizione 2010 ha presentato un ventaglio di sezioni il cui interesse era ampiamente assicurato. A cominciare dalla "personale" dedicata a Jean Gabin: un omaggio che ha compreso la visione dei film più rappresentativi dei quarantasei anni della sua carriera, ben approfondita anche dal volume-catalogo edito per l'occasione (con esaurienti profili critici dell'attore francese e filmografia completa), per proseguire con un ciclo sulla figura della "dark lady", personaggio essenziale al noir, specie americano, negli anni '40 e '50, e con un panorama sul nuovo cinema ungherese.

La mostra concorso si è conclusa, come ogni anno, con i premi assegnati dalla giuria del pubblico. Eccoli: primo premio a *Thomas* di Miika Soini (Finlandia), lucido ritratto di un anziano che vive in solitudine; secondo premio a *La piccola A* di Salvatore D'Alia e Giuliano Ricci (Italia), incentrato sull'altruismo umanitario di una giovane donna separata; terzo premio a *Kenjac* (Somaro) di Antonio Nuic (Croazia, Bosnia Herzegovina, Serbia) una vicenda rurale che s'incrocia con la guerra.

Rapallo e Santa Margherita Ligure hanno ospitato dal 15 al 18 aprile la quattordicesima edizione di Cartoons on the Bay, il Festival Internazionale dell'Animazione Televisiva e Crossmediale organizzato da Rai Trade in associazione con Rai Fiction e con il Sistema Turistico Locale Terre di Portofino.

Sono stati quattro giorni ricchi di convegni, workshop e anteprime nazionali ed internazionali. Il paese ospite di quest'anno era la Cina, presente a Rapallo attraverso una folta delegazione di produttori pronti ad illustrare i consueti numeri da record: 34 canali TV dedicati, 360 milioni di potenziali piccoli spettatori, circa mille corsi in animazione televisiva e cinematografica attivati nelle università cinesi. E se l'anno scorso è stata realizzata la prima serie animata in coproduzione tra Rai e CCTV (*Marco Polo*), quest'anno si è parlato di *Tofu Boy*, lungometraggio vagamente ispirato al Pinocchio di Collodi, che la Cina conta di esportare nel nostro Paese a lavorazione ultimata. Ambientato nella Shanghai contemporanea, è stato definito dai produttori una "musical comedy / adventure".

Tutt'altri scenari per *Tehran 2121*, lungometraggio d'animazione del regista Bahram Azimi. Prima produzione nazionale destinata ad attirare il grande pubblico (se andrà bene è già pronta la sceneggiatura del sequel), racconta le due settimane precedenti il capodanno iraniano del 2121. Negli otto minuti di anteprima mondiale presentati al Festival si è vista una Tehran tappezzata di grattacieli, attraversata da migliaia di navicelle ma inconfondibile nelle sue architetture arabeggianti. Lì il vecchio Akbar chiama la bella nipotina per consegnarle l'eredità, ma la giovane dovrà prima sposarsi e cercare per lui degli importanti documenti.

Nell'attesa conferenza stampa di Rai Fiction dedicata alle nuove produzioni per i più piccoli, riflettori puntati su *Giovanni e Paolo e il mistero dei pupi*, uno speciale animato di 26 minuti ispirato all'attività di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, in onda prima dell'estate su Rai 3, che racconta in chiave metaforica l'orrore della mafia: nella Palermo degli anni '50 due ragazzini, Giovanni e Paolo, lottano per liberare il quartiere da un mago malvagio che, in cambio di favori, trasforma le persone in burattini. E' invece l'arte a far da protagonista in *Mati e Dadà* (la domenica su Rai3): una bimba di sette anni e uno strano oggetto dadaista vengono catapultati dentro i quadri di Pollock, Van Gogh e altri grandi

pittori, alla scoperta di tecniche e segreti d'autore. Tra le novità anche la nuova serie di *Ondino*, il bimbo pesce che insieme al paguro Giasone, alla polpina Polly e al pellicano Icaro vive dolci avventure tra terra e mare. Forte del successo della prima serie, la casa di produzione, la genovese



Animabit, ha realizzato 26 nuovi episodi in 3D per Rai Tre. Premiati come "Studi dell'anno" il francese Ankama (on line gaming, publishing, animazione) e l'italiano Atlantica, che ha festeggiato a Rapallo i primi dieci anni di *Geronimo Stilton*.

Due i riconoscimenti assegnati al cortometraggio inglese *The Gruffalo*: Miglior Opera Europea e l'Arlecchino Awards (premio novità di quest'anno) come Migliore Opera d'Animazione tratta da Libro. Due premi anche per *Granny o Grimm's Sleeping Beauty*: Miglior Cortometraggio e Miglior Personaggio dell'Anno. Il Premio Unicef per il Migliore Prodotto Educativo e Sociale è andato invece al tedesco *The Little Boy And The Beast*. Fra i Pulcinella Awards 2010 l'Italia è stata rappresentata da *Assassin's Creed 2*, giudicato Migliore Progetto Cross-mediale.

I premi alla carriera sono andati a Guido Manuli e a Don Bluth. Quest'ultimo, autore di lungometraggi come *Fievel*, *Anastasia* e *Titan A.E.* è stato anche relatore, insieme a Gary Goldman, di una speciale Masterclass su "Tecniche di Regia e Story Telling". Bluth ha ricordato i suoi inizi nel mondo dell'animazione, la sua determinazione nonostante le difficoltà. Commentando le ultime produzioni d'animazione americane, ha confessato di preferire storie più adulte, dalle tematiche forti e slegate dal classico lieto fine.

Maria Francesca Genovese

Nella foto: dalla nuova serie di Ondino.

41ma Settimana del cinema magiaro

## Miklós Jancsó torna alle origini

Da quarantun anni la cinematografia ungherese prosegue un rito annuale inventato negli anni del socialismo reale, e mantenuto dopo la caduta del regime, e che anche oggi si presenta quanto mai utile. All'inizio di febbraio l'ente che sovrintende alla diffusione dei film magiari invita a Budapest una cinquantina fra compratori, esercenti, critici, funzionari di festival e presenta loro l'intera produzione dell'anno. E' un'occasione unica per tastare il polso a questa cinematografia e, attraverso essa, alla società da cui scaturisce. La rassegna si termina con l'assegnazione di vari premi, alcuni decretati da giurie nazionali e uno deciso dai critici stranieri presenti alla rassegna.

Il verdetto di quest'anno ha conciso sia sul fronte del massimo riconoscimento nazionale, sia su quello dei recensori esteri. In entrambi i casi, il massimo riconoscimento è andato a *Bibliothèque Pascal* (Biblioteca Pascal) di Szabolcs Hajdu che ha ottenuto anche il premio per la migliore fotografia ad András Nagy. Il titolo richiama l'insegna di un locale equivoco rivolto a una clientela d'intellettuali depravati che non esitano a pagare forti somme per soddisfare, su donne uomini e bambini, le loro turpi voglie, arrivando sino a uccidere quanti sono loro sottomessi.

Il tutto nasce dal racconto di una giovane prostituta che ha abbandonato la figliola giovanissima e che ora si rivolge all'agenzia per la protezione dell'infanzia per riaverne l'affidamento. In realtà si tratta di una sorta di favola-sogno in cui la donna trasforma in racconto visionario le sofferenze e il dolore subite per essere avviata a un mestiere dai tratti assai meno fiabeschi. La parte fantastica non è esente da pesantezze e da banali fellinismi, mentre lo spazio dedicato alla realtà, fisica e psicologica, è ben più interessante. Il racconto contiene pochi elementi originali e la costruzione espressiva tende al sovrabbondante, ma, nel complesso, il film presenta un buon numero di elementi interessanti.

Fra gli altri titoli presenti nel cartellone della Settimana da segnalare *La verità non c'è più* con cui Miklós Jancsó ritorna alle origini firmando un'opera che, per molti versi, assume i toni di un film - testamento (il regista è vicino alla novantina). Dopo i capitoli, non troppo felici né intelleggibili, dedicati alla satira del mondo post-socialista, sintetizzati nella trilogia aperta da *La lanterna di Dio, Budapest* (1999), questo cineasta rimette mano alla storia sulla scia delle opere firmate alla fine degli anni Sessanta (*L'armata a cavallo*, 1967, *Silenzio e grido*, 1968), proponendo nuovamente lunghi piani sequenza, donne nude, candele, dialoghi ironico-drammatici sulla violenza. Il quadro è quello che precede la battaglia di Chocim, in cui, nel 1621, muore Jan Karol Chodkiewicz nel tentativo di fermare l'avanzata delle armate ottomane che saranno sbaragliate, due anni dopo, da Jan Sobieski. In un florilegio di grottoni in cui la macchina da presa assume ritmi quasi di danza e con personaggi che uccidono e tramano in continuazione, si assiste alla decadenza di un regno e alla nascita di un altro, non meno feroce del precedente. Si parla del passato, ma il riferimento all'oggi è lampante.

Umberto Rossi

## CANNES 63

Sarà l'immaginifico regista Tim Burton a presiedere la giuria della 63esima edizione del Festival di Cannes dal 12 al 23 maggio. L'artista californiano cinquantaduenne, Leone d'oro alla carriera a Venezia nel 2007, è amato in tutto il mondo per il suo stile gotico e personale che racchiude, in una narrazione favolistica legata all'animazione, il bizzarro al malinconico, la solitudine allo stordimento, l'exasperazione alla semplicità infantile. Quattordici i lungometraggi al suo attivo, fra cui *Edward mani di forbice* (1990), due *Batman*, *Big Fish* (2003), *La sposa cadavere* (2006); nonché la sceneggiatura del poetico *Nightmare Before*



*Christmas* (1993) e la raccolta di poesie "Morte malinconica del bambino ostrica e altre storie", oltre che illustrazioni, quadri e fotografie.

Mentre si azzardano nomi e titoli presenti (il sequel di *Wall Street* sempre diretto da Oliver Stone con Michael Douglas, l'atteso *Tree of life* di Terrence Malick, *La nostra vita* di Daniele Luchetti, unico italiano in concorso per la Palma), il Festival annuncia il film d'apertura: *Robin Hood* diretto dal britannico Ridley Scott, con Russell Crowe, Cate Blanchett, Max Von Sydow e William Hurt.

Tredicesimo  
GENOVA FILM  
FESTIVAL  
(28.6 / 4.7)

## PASKALJEVIC, VIRZÌ e i giovani polacchi



Italia, Polonia, Albania, Serbia e naturalmente Liguria. Le prime anticipazioni sul tredicesimo Genova Film Festival lasciano intravedere un'edizione, dal 28 giugno al 4 luglio, quanto mai ricca e stimolante. Paolo Virzì sarà l'ospite d'onore della sezione curata da Oreste De Fornari dal titolo "Virzì 9 e 1/2", un gioco di parole che sintetizza la carriera del regista livornese con nove film all'attivo e un film documentario (*L'uomo che aveva picchiato la testa* sul cantautore Bobo Rondelli) e ricorda l'opera di Fellini che più di tutte racconta il mestiere e l'ispirazione dell'essere regista, *8 e 1/2*. La retrospettiva completa, da *La bella vita* (1994) al recente *La prima cosa bella* (2010) e un incontro con l'autore offriranno al pubblico la possibilità di approfondire la conoscenza di un regista tanto importante nel panorama della cinematografia contemporanea nazionale, erede della commedia all'italiana e attento narratore delle realtà di provincia, di quello che rimane della classe operaia, ma pure di quel che resta dell'alta borghesia, sempre con un occhio attento alle contraddizioni politiche e sociali e all'ironia che da esse deriva.

La sezione "Oltre il confine" propone quest'anno un focus sul cinema giovane polacco, che parte dai corti di fiction e di animazione più interessanti degli ultimi anni per poi soffermarsi su quei filmmaker che hanno esordito anche nel lungo. La collaborazione del Gff con la Fundacja Rozwoju Sztuki Filmowej di Varsavia ha reso possibile che si aprisse un bando di concorso in Polonia per le opere più interessanti che hanno meritato di entrare nella selezione, come: *Meska Sprawa* di Sławomir Fabicki (2001), prodotto dalla Polish Film School in Lodz; *Katedra* di Tomek Baginski (2002), che ha ottenuto una nomination agli Oscar; il premiatissimo *Melodramat* di Filip Marczewski (2005).

"ABCinema" ospita il regista serbo Goran Paskaljevic, famoso per *Tango argentino* (1992), per *La polveriera* (1998), e per il suo umorismo cupo dal tono esasperato sempre funzionale alla denuncia sociale. Paskaljevic presenterà, insieme ai produttori, *Honeymoon*, già alla scorsa Mostra di Venezia per le Giornate degli Autori. La storia è quella di due giovani coppie che decidono di lasciare i loro rispettivi paesi, Serbia e Albania, per cercare fortuna nell'Europa occidentale. *Honeymoon* riveste un'importanza tutta particolare in quanto è il primo film coprodotto da Albania e Serbia.

Per quello che riguarda le sezioni competitive, i direttori artistici del Genova Film Festival, Antonella Sica e Cristiano Palozzi, annunciano l'istituzione di un nuovo riconoscimento per cortometraggi ("che ogni anno sono più lunghi e cercano un respiro narrativo più ampio" - spiega la Sica) e documentari. Il premio Avanti! (Agenzia Valorizzazione Autori Nuovi Tutti Italiani) offrirà infatti alle opere italiane premiate da una giuria di esperti, la possibilità di essere distribuite nella rete dei cineforum e dei cineclub. Il progetto è firmato Lab 80 film in collaborazione con FIC-Federazione Italiana Cineforum, Bergamo Film Meeting, Vitagraph, Bellaria Film Festival, Torino Film Festival e Genova Film Festival.

Francesca Felletti

### Un corto d'animazione francese ha vinto l'X\_Science Film Festival

Un uomo colpito da un meteorite ISO-ton che è costretto a vivere a 91 centimetri da se stesso. È la storia tragicomica raccontata dal cortometraggio di animazione *Skhizein* di Jeremy Clapin (Francia), che ha ricevuto i due premi principali, quello per il miglior film e quello del pubblico, della quinta edizione dell'X\_Science Film Festival. Felice combinazione e caso assai raro vedere d'accordo la giuria degli spettatori con quella ufficiale, qui costituita dalla produttrice Gioia Avvantaggiato, dal matematico Anthony Vito Geramita, dalla saggista Laura Ginatta, dalla regista Enza Negroni e dal futurologo e scrittore Karlheinz Steinmüller.

I quattro giorni di X\_Science trascorsi a fine marzo al Cineplex di Genova hanno visto un nutrito programma di film "tra scienza e fantascienza" (come *District 9* di Neill Blomkamp, *Le avventure spaziali di nonno Cesare* di Francesco Bordino e Alice Massano e *Il pioniere del wireless Guglielmo Marconi 1874-1937* di Enza Negroni), oltre ai corti in concorso, e alla consueta maratona notturna quest'anno dedicata a Jules Verne. La manifestazione cinematografica promossa dal Genova Film Festival e dalla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Genova ha inoltre dedicato incontri ad argomenti scientifici come la futurologia e la grotta dei cristalli di Naica.

F.F.

### NUOVO CINEMA EUROPEO FESTA A RAVENNA

Il quarto appuntamento ravennate con il cinema di qualità "Mosaico d'Europa Film Fest" si è tenuto ad aprile (9-14) ed ha riconfermato l'opportunità di una scelta che, con proiezioni, incontri ed eventi organizzati grazie all'accordo tra Ufficio Cinema del Comune, FICE e CICA, e con la presidenza onoraria di Pupi Avati, occupa ormai un suo spazio preciso nel panorama dei festival che si svolgono in Italia ma che guardano alla più stimolante produzione europea. Così, in questo MEFF 2010 sono state programmate opere importanti firmate da riconosciuti maestri del cinema, da *Les plages de Agnès*, documentario autobiografico della Varda, a *My Son, My Son What have Ye done* di Herzog, a *Bellamy*, omaggio di Chabrol al genere poliziesco di Simenon.

Colonna portante del festival s'è comunque confermato il Concorso Internazionale per lungometraggi, una rosa di dieci film non ancora distribuiti nelle sale italiane ma premiate dalle giurie di vari festival internazionali, e che dovrebbero dunque ricevere dalla proiezione ravennate un proficuo impulso alla circolazione anche sul mercato italiano. Tra i titoli in cartellone *Séraphine*, un biopic di Martin Provost, *Kynodontas-Canino* di Yorgos Lanthimos, *La merditude des choses* di Felix van Groening.



### FILM DI MONTAGNA IN VETTA SEMPRE TRENTO

Il più seguito dei festival dedicati alla montagna nei suoi molti aspetti - compresi quelli ambientalistici ed ecologici - si presenta anche quest'anno all'appuntamento di fine aprile/primi maggio con un'ampia selezione di film in concorso e fuori concorso (tra cui, in apertura, un "classico" del maestro del cinema di montagna, Arnold Fanck) e con il consueto nutrito programma di eventi e incontri in vari spazi della città. Il Trento Film Festival tocca quest'anno la sua 58a edizione. E' dunque uno dei più anziani e affermati festival del panorama cinematografico del nostro Paese (e non soltanto, se si tiene poi conto del crescente numero delle mostre concorrenti che nel mondo si rifanno al tema "montagna").

### PER "RITROVARE" IL CINEMA C'È BOLOGNA

Derà dal 26 giugno al 3 luglio la 24a edizione del Cinema Ritrovato, l'appuntamento che sotto l'insegna della Cineteca del Comune di Bologna chiama a raccolta ogni estate nel capoluogo emiliano studiosi, critici, tecnici del restauro delle pellicole e cinetecari provenienti da tutto il mondo con un fitto programma di proiezioni e di conferenze, senza trascurare però l'interesse del grande pubblico cui viene offerta ogni sera, in piazza Maggiore, l'opportunità di apprezzare su schermo gigante classici d'ogni epoca in copie restituite al loro primitivo splendore. In questo versante popolare della manifestazione si ritrova del resto lo spirito da cui era nata la Mostra Internazionale del Cinema Libero di Porretta Terme, tuttora presente, del resto, negli atti ufficiali del Cinema Ritrovato. L'edizione di quest'anno del Cinema Ritrovato coincide infatti con la trentanovesima Mostra del Cinema Libero.

Se le sezioni principali sono anche per il 2010 quelle ormai classiche dei "ritrovati e restaurati", dei "cent'anni dopo" (e dunque con riferimento, stavolta, alla produzione del 1910), del progetto Chaplin, l'interesse si estenderà a una scelta di periodi, di tendenze e di personalità della storia del cinema, con riguardo tanto agli anni del primo sonoro quanto alle tappe dell'evoluzione tecnologica.



# LA FANTASCIENZA NEL CINEMA DEI NOSTRI GIORNI



**T**ra le date entrate nell'immaginario dei patiti di fantascienza c'è il 1984 del celebre romanzo di Orwell, il 2001 dell'*Odissea nello spazio* di Kubrick, il 2002 della *Seconda odissea*, ma anche il 2010: *L'anno del contatto*. E il 2010 reale si è aperto, al cinema, nel segno della fantascienza. Non solo quella di *Avatar*. Si può dire che tutti i principali filoni del genere siano comparsi nell'arco di pochi mesi. Se James Cameron, nel suo film, ha creato un pianeta pieno di insidie come in tanti classici della fantascienza (un titolo su tutti: *Il pianeta proibito*), già a fine 2009 era uscito nelle sale *Moon*, storia di un astronauta alle prese col mistero in una base sulla Luna. Da queste due avventure nello spazio agli scenari futuri immaginati per la nostra vecchia Terra: ecco tornare sullo schermo i robot, nel movimentato *Il mondo dei replicanti*, e gli alieni, nel raccapricciante *Il quarto tipo*.

Gli amanti del genere, dunque, hanno trovato pane per i loro denti, anche se, intendiamoci, per nessuno di questi titoli si può parlare di capolavoro. Soprattutto, nessuno di essi si presenta come un film particolarmente originale. Tuttavia non mancano elementi di interesse. Per certi versi *Avatar* e *Moon* sono prodotti agli antipodi (il kolossal e il film con un solo personaggio), ma entrambi capaci di far parlare di sé proprio a causa dei loro numeri: il primo per le sue smisurate ambizioni, il secondo per i pregevoli risultati ottenuti nonostante un budget estremamente modesto.

Comune ai due film e a *Mondo dei replicanti* c'è poi il tema del doppio, che assume via via il carattere di clone, "avatar", duplicato meccanico detto "surrogato". Ci sono vari modi di rapportarsi col proprio doppio, come insegna la letteratura dall'*Anfitrione* di Plauto all'ombra di Peter Pan, e anche questi film presentano una vasta gamma di situazioni: chi vorrebbe distruggere l'altro se stesso, chi tenta una convivenza più o meno forzata, chi decide di deporre l'uomo vecchio e rivestire, si fa per dire, l'uomo nuovo, abbracciando la vita dell'alieno. Quest'ultima soluzione, la più radicale, è quella prospettata da *Avatar*, un film che, al di là delle tante inverosimiglianze, ha fondamentalmente due pecche.

La prima consiste nel fatto che Pandora, lo spettacolare pianeta mostrato nel film, in fondo è l'esatto corrispondente (in questo caso un doppione, più che un doppio) delle giungle di casa nostra. Cambierà l'aspetto degli animali, ma non la loro ferocia, cambierà il colore della pelle degli indigeni, ma si tratta sempre di popolazioni organizzate in tribù, dedite alla caccia. Per diventare membro di una di esse, il protagonista dovrà sottoporsi a una tradizionalissima cerimonia di iniziazione, simile ai riti delineati da Propp nei suoi studi sulle strutture ricorrenti delle fiabe. Da un progetto tanto ambizioso era lecito aspettarsi qualcosa di più: una storia che puntasse su un mondo radicalmente diverso dal nostro, come quello davvero inventato da Ray Bradbury nelle sue *Cronache marziane*.

La seconda caratteristica negativa della storia è, appunto, la sfiducia nell'uomo. Il protagonista rinnega se stesso per trasformarsi in un altro essere, appartenente a un Eden dove si vive in pace con la natura, senza calcoli economici, senza guerre, senza dire parolacce. Si obietterà che la sua scelta è dettata dal fatto di non avere più l'uso delle gambe. Ma una battuta

rivela quale sia la sua concezione dell'uomo, gambe o non gambe, ed è quella in cui egli si chiede cosa potrebbe importare a questo popolo extraterrestre dei jeans e delle birra analcolica. Se è davvero tutta qui la grandezza della civiltà umana, il protagonista fa bene a disfarsi della sua vecchia pelle. Ma se il film fosse stato supportato da un'ideologia un po' meno pessimista, forse avremmo assistito a un finale diverso, con la decisione dell'astronauta di rimanere su Pandora come uomo, e comporre, insieme alla sua Pocahontas aliena, una famiglia veramente multietnica.

Ancora più tradizionale di *Avatar* è *Il mondo dei replicanti*, in sostanza un film d'azione. Ma la storia torna a focalizzarsi sull'uomo, alle prese con un mondo disumanizzato di cui alla fine avrà ragione. E la fragilità dei rapporti umani è rappresentata dalla barriera creatasi tra il protagonista (Bruce Willis) e sua moglie, un po' come avveniva nel classico *Fabrenheit 451*. Anche l'alter ego meccanico di Bruce, nonostante tutto, fa la sua figura in una scena di inseguimento che ricorda la lunga caccia all'uomo dell'automa interpretato da Yul Brynner nel *Mondo dei robot*, anche se le parti risultano invertite: curiosamente, in questo caso lo spettatore sta dalla parte del robot, che del resto risulterà assai più vulnerabile (più umano?) del suo predecessore.

Dalla parte degli uomini contro "l'altro" - in questo caso gli alieni - è anche *Il quarto tipo*. Il titolo rimanda a un incontro con intelligenze extraterrestri

ancora più ravvicinato di quelli narrati da Spielberg, e rimosso dalla mente dell'interessato, dalla quale, però, può essere ripescato grazie all'ipnosi praticata dalla psicologa protagonista. La storia, dunque, è abbastanza tradizionale, ma interessante è il montaggio di cui il film si avvale, mettendo in parallelo le scene girate dagli attori professionisti e presunte registrazioni amatoriali dei fatti a cui tali scene si ispirerebbero, eventi soprannaturali che si sarebbero verificati davvero in Canada. In realtà si tratta di pura finzione, ma l'impressione di verità che ne risulta è quanto meno sinistra: sembra di avere davanti agli occhi le prove dell'esistenza degli alieni. Tanto più che il film è introdotto da una dichiarazione dell'attrice protagonista Milla Jovovich, che sostiene la veridicità di quanto lo spettatore sta per vedere. E qui si pone un interrogativo ancora più inquietante del film in sé: può il cinema mistificare così la realtà? Una

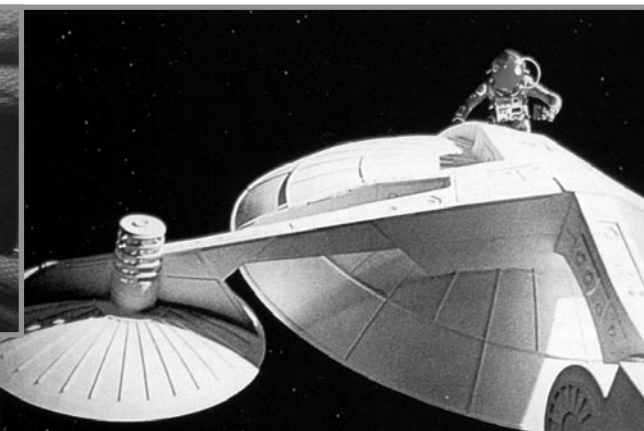


presentazione simile, quasi da cinema neorealista, non è finzione, è un falso, anche se perpetrato per finalità artistiche, per conferire alle immagini una patina di autenticità. Il primo a porsi su questa strada, a metà tra cinema di fiction e cinema finto documentario può essere stato il Woody Allen di *Zelig* (1983). Da allora, e soprattutto in questi ultimi anni, si assiste a una grande fioritura, sia cinematografica che letteraria, di opere di fantastoria, fantapolitica, fantarealtà. Basti pensare al *Codice da Vinci*, ai casi di *The Blair Witch Project* e *Paranormal Activity*, ma anche a *format* come il Grande fratello, in cui per lo spettatore è difficile distinguere tra ciò che è reale e ciò che segue un copione. Fino a che punto è lecito che uno spettacolo o una narrazione si presentino veritieri quando veritieri non sono?

Di questi tempi l'interrogativo si impone. D'altronde, la capacità di porre questioni profonde ha sempre connotato il cinema di fantascienza, all'apparenza così lontano dalla realtà. Anche questa produzione recente, tutto sommato tradizionale, non manca di sollecitare la riflessione.

Emanuele Gavi

Nelle foto: dall'alto, *Moon* e *Avatar*; qui a fianco da 2001: *Odissea nello spazio*.





# Generazione “indie”

**B**asterebbe citare i due principali favoriti Bagli ultimi Oscar, ovvero *Avatar* e *The Hurt Locker*, per capire quanto sia sfaccettata ed imprevedibile la realtà cinematografica al di là dell'Atlantico. Risoltasi in un tennistico 6 a 3, la spartizione delle statuette tra i rudi militari della Bigelow e le creature bluastre di Cameron ha evidenziato ancora una volta la presenza di sistemi e logiche produttive apparentemente incompatibili, e - visti i risultati - il peso politico di un cinema lontano dai canoni estetici e contenutistici propri dell'industria hollywoodiana, nonché refrattario all'utilizzo delle nuove tecnologie per meri fini spettacolari. Una contrapposizione, a dire il vero, sempre esistita, eppure manifestatasi con maggiore evidenza nel recente passato, grazie all'imponente successo commerciale, specie tra il pubblico giovanile, dei cosiddetti film “indipendenti” - come, ad esempio, gli ormai celebri *Little Miss Sunshine* (2006) o *Juno* (2007).

A cavallo tra vecchio e nuovo millennio, in un'epoca di *majors* impazzite, *blockbusters* mediocri e scarsità di proposte innovative, l'*exploit* di un'intera generazione di giovani

l'adeguamento intimista della produzione *low budget*, sostenuto da un'estetica figlia della scarsità di mezzi e della contemporanea diffusione del digitale. Appare quindi soprattutto come una novità di sistema: una produzione di piccoli film “a sorpresa”, slegati l'uno dall'altro, privi di una base concettuale condivisa.

Come fare di necessità virtù, si potrebbe dire, ma con una piccola grande particolarità di fondo: prima ancora che una tendenza modaiola, l'*indie* è stato infatti un modo per venire incontro alle necessità artistiche di un pubblico affamato di “profondità” e desideroso di veder radiografati - attraverso un linguaggio cinematografico secco e disadorno - desideri, sogni e speranze della propria generazione. Il tutto ricorrendo a soggetti curiosi, plausibili ma sempre *sui generis*, e a temi universali come l'angoscia quotidiana, i tormenti del cuore, i microcosmi familiari o i rapporti generazionali, affrontati però sempre da prospettive inedite. Senza contare poi gli elementi stilistici che ne hanno decretato l'immediato successo: atmosfere nostalgiche e sentimentali, citazioni pop, esistenzialismo in salsa adolescenziale, canzonette.

Si tratta quindi di un cinema basato in prevalenza sull'empatia, sull'analisi di comportamenti e dinamiche facilmente riconducibili al proprio pubblico di riferimento; un cinema che cerca di parlare allo spettatore stuzzicandone le corde sentimentali, pur presentandosi - e qui sta la novità di fondo - come un qualcosa di culturalmente ed intellettualmente alternativo o comunque superiore alla produzione americana media. Insomma, film “sensibili” per persone “sensibili”.

A questo proposito, quanto spettatori e cinematografia si siano influenzati vicendevolmente, e quanto ciò abbia giovato al mezzo ed al gusto dello spettatore medio, è materiale per sociologi temerari, ma è indubbio che la filosofia *indie* abbia attecchito su di un terreno fertile. Inoltre, riconosciuto l'iniziale effetto rinfrancante della proposta, allo stesso modo non è possibile sorvolare sulla repentina mutazione del fenomeno, lontano dall'essersi esaurito in termini produttivi, ma cristallizzatosi



in manierismi estetici e *cliché* che hanno da subito mostrato la serpeggiante esilità di questi film, chiusi nel limitato orizzonte delle proprie storie, irrimediabilmente condannati alla ricerca del “carino” e della notazione arguta. Eppure, terribilmente accattivanti.

Registi diversissimi come Sofia Coppola, Alexander Payne, Spike Jonze, Wes Anderson o sceneggiatori come Charlie Kaufman hanno sì sovvertito gerarchie e portato alla ribalta punti di vista spesso nuovi - in nome di un “piccolo ma bello” che in verità aveva ben poco di pauperistico o anti-spettacolare - ma hanno anche parzialmente disperso la propria carica innovatrice. Molti hanno segnato il passo procrastinando a lungo il ritorno nelle sale; altri, faticando a ripetere gli esiti dei primi film, si sono limitati a riproporre il proprio marchio con minime variazioni. Ciononostante, osservando nel dettaglio i singoli percorsi, persistono motivi d'interesse, e molte opere continuano a brillare di luce propria a distanza di tempo. Pellicole come *Tenenaum* (2001) o *Lost in Translation* (2003) hanno in fondo caratterizzato un'intera stagione cinematografica, diventando titoli di culto capaci di unire pubblico e critica, superando i confini nazionali e rastrellando premi e riconoscimenti persino nei circuiti più elitari.

Difficile, se non impossibile, trovare però un nesso tra le diverse esperienze registiche. Percorsi diversi, biografie spesso agli antipodi, persino estetiche lontane ed intangibili: ad accomunare queste personalità è semmai - oltre ad età e provenienza geografica - l'intelligenza di aver saputo interpretare lo spirito non tanto di un'epoca quanto di un pubblico desideroso di trovare film nei quali specchiarsi più o meno superficialmente.

Figli del loro tempo quant'altri mai, i registi della “Generazione *indie*” continuano ad essere baciati da fama e successo. A mancare è piuttosto la prospettiva, quell'apertura verso nuovi orizzonti di linguaggio che rende vitale una scena culturale. Se la loro stella continuerà a brillare dipenderà esclusivamente da loro. Così come da loro dipenderà il mantenimento dell'attuale situazione cinematografica americana: quella in cui Davide abbatte Golia a colpi di battute taglienti e canzoni pop, e l'Oscar appare tutt'altro che un miraggio per i giovani *film-makers* più intraprendenti.

Massimo Lechi



cineasti statunitensi era apparsa ai più come una vera benedizione, una boccata d'ossigeno più che salutare. La possibile cura ai molti mali dell'industria della celluloida era stata individuata proprio nelle loro piccole storie introspettive e sensibili - dai toni ostentatamente “quotidiani” in alcuni casi, più ricercati e bizzarri in altri - capaci, molto spesso, di cogliere le peculiarità di una realtà troppo complessa e mutevole per essere affrontata esaustivamente in grosse produzioni.

Per questo, seppur indeciso tra l'autorialità del cinema “di chiacchiera” europeo e le pulsioni interclassiste della produzione di cassetta, il cinema *indie* (come viene definito il fenomeno, utilizzando un termine invalso anche in ambito musicale) aveva saputo accontentare tutti, ridando smalto e freschezza ad una produzione - quella americana di fine anni '90 - priva di un'identità definita e di vera ispirazione. Niente di troppo profondo, sia chiaro: il “nuovo” cinema indipendente americano - di poco successivo all'affermazione di registi per molti versi indipendenti come Van Sant o Tarantino - ha rappresentato



Nelle foto: dall'alto, *Tenenaum*, *Juno* e *Lost in Translation*.

Con il documentario opera prima *For the Love of Movies. The Story of American Film Criticism* (2009) Gerald Peary offre una panoramica sulla storia della critica cinematografica americana dagli albori ai giorni nostri. È un'impresa coraggiosa, considerati la mole di dati che analizza e il suo concentrarsi su un'arte per eccellenza non viva. Ma Peary, che è anche affermato critico cinematografico e professore di storia del cinema, riesce a informare lo spettatore intrattenendolo. E questo accade grazie a un montaggio viva-

ce d'immagini di repertorio e interviste, a un'elegante colonna sonora swing e all'incantevole voce narrante dell'attrice Patricia Clarkson (*Schegge di April, Good Night and Good Luck, Shutter Island*). I primi critici cinematografici compaiono, secondo Peary, intorno al 1907, una decina d'anno dopo l'invenzione del cinema. Sono assunti da riviste di settore come "Variety" e "Moving Picture World" per orientare il pubblico sempre più esposto a film di tutti i generi. A questi scrittori pionieri si presenta il dilemma di come parlare di un film. Frank E. Woods si distingue nella massa per la forza del proprio punto di vista: sicuro che i film avessero un potenziale artistico, scrive pezzi che non contengono semplicemente sunti di trame, s'impegna per promuovere al cinema una recitazione meno enfatica di quella teatrale e tesse le lodi dei corti di D.W.Griffith, il quale un giorno lo ingaggerà a co-sceneggiare con lui *La nascita di una nazione* (1915).

A Vachel Lindsay si deve il primo vero testo americano sul cinema, *The Art of the Moving Picture* (1915). Poeta preso in prestito dalla critica cinematografica, Lindsay parla del cinema come "pittura in movimento", "poesia dell'occhio" e paragona l'adorata Mary Pickford a un quadro di Botticelli.

Con gli anni Venti e il boom di Hollywood arriva alla ribalta Robert E. Sherwood. Lo scrittore, che ha ricevuto più premi Pulitzer di ogni altro nella storia americana, famoso anche per sceneggiature teatrali e cinematografiche come *Rebecca, la prima moglie* (1940) di Hitchcock e *I migliori anni della nostra vita* (1946) di Wyler, a oggi è considerato il fondatore della critica cinematografica moderna statunitense. Si distingue inoltre come il primo critico che, vezzeggiato dagli studios, abbia raggiunto fama e gloria.

Negli anni Quaranta e Cinquanta, Manny Farber è lo "stylist" della critica: introduce una sintassi e un lessico nuovi ispirati alle jam session del jazz e alla pittura astratta contemporanea. Le sue recensioni - soprattutto di noir e melò low budget - evitano il plot, si buttano al centro del film, descrivono un gesto, una scenografia. Sempre per lo stesso periodo, Peary cita come degni di nota due critici del New York Times: James Agee (al quale si deve l'omaggio alla slapstick comedy "Comedy's Greatest Era" pubblicato su Life nel 1949) e Bosley Crowther (che ebbe un'enorme influenza sull'organizzazione degli Oscar, promosse i film stranieri sottotitolati e i film con un forte tema morale come l'anti-fascismo, l'anti-maccartismo, ecc.).

La decade successiva è segnata dall'arrivo negli USA della teoria degli autori ("auteurism"), lanciata dai francesi dei Cahiers du Cinéma e incentrata sull'idea del regista demiurgo che è in grado di imprimere il proprio marchio artistico su ogni film diretto, al di là dei tanti talenti coinvolti nella sua realizzazione. Insieme a Jonas Mekas, Andrew Sarris se ne fa il paladino sulle colonne di *The Village Voice* e nel volume *The American Cinema* (1968), che rivede in questa luce tutto il cinema classico americano e quello contemporaneo, una vera e propria bibbia per molti addetti del settore.

Di idee opposte è la critica Pauline Kael che, scrivendo per anni sul New Yorker, fa dell'attacco alla teoria degli autori la propria crociata, definendola sciocca, pericolosa, antiartistica e il frutto della mente di maschi adulti in preda a crisi adolescenziali. La sua scrittura si caratterizza per lo stile colloquiale e giocoso, l'uso dell'elemento autobiografico e dell'umorismo pungente. A lei si devono la scoperta, tra gli altri, di film geniali come *Bonnie and Clyde* (1967) di Peckinpah e *Mean Streets* (1973) di Scorsese e la rivalutazione della cultura popolare.

La dialettica avvincente tra Sarris e la Kael imperversa nel panorama della critica americana per quasi trent'anni e si sparge a macchia d'olio anche grazie ai discepoli



## Dal prestigio d'élite al "fai da te" online

che i due si creano (i "Paulettes" e i "Sarrisites"), plasmando il modo in cui buona parte del pubblico e della critica americana ancora parla e scrive di cinema.

Gli anni Sessanta e i primi Settanta sono anche anni di grande impegno politico, in cui i critici vengono presi seriamente, trovano molto spazio sui settimanali e in cui il pubblico li segue e si accapiglia per un film. Anche la critica cinematografica femminista si fa sentire con rappresentanti come Molly Haskell, ma da molti (inclusa Kael) viene accusata di presentarsi come un prisma troppo ristretto per osservare la complessa realtà del cinema americano.

Nel 1975 debutta in tv il programma "Opening Soon at a Theater Near You" (poi "Sneak Previews") in cui i due critici cinematografici Gene Siskel del Chicago Tribune e Roger Ebert (il primo critico americano a vincere il Pulitzer per la Critica) del Chicago Sun-Times difendono energicamente le proprie opinioni, spesso a contrasto, sui film nelle sale. Conseguono un successo immediato che gli permetterà di continuare l'esperienza per oltre vent'anni; mai critici americani sono stati più famosi tra il grande pubblico e, tuttavia, questo è in realtà il canto del cigno della critica americana tradizionale. Il '77 è, infatti, l'anno di *Guerre Stellari*, uno dei più grandi successi commerciali di sempre. Le recensioni che riceve sono positive, ma a chi interessa? I fan, che creano un vero e proprio culto per questa saga, non hanno bisogno di critici: reclamano il film per sé, solo loro hanno la qualifica di giudicare il film con la propria ossessione.

A Hollywood, negli anni Ottanta, si verifica un ricambio generazionale che vede nuovi manager e produttori impegnati ad attirare il pubblico dei teenager. È il boom delle teen comedies, degli horror, degli *Indiana Jones* che non hanno bisogno di recensioni per avere successo. Critici come Janet Maslin, per reagire alla situazione, si cercano una missione di nicchia: la scoperta e la promozione del cinema indipendente (Lynch, Jarmush, Tarantino, i fratelli Cohen). Questi sono anche gli anni dell'invasione delle videocassette che stravolgono i modi di fruizione del cinema, mettendolo a portata di mano e di tasca del grande pubblico e rendendo il ruolo del critico sempre meno rilevante.

La cinefilia diventa una malattia diffusa, appassionati senza nome recensiscono le videocassette nelle fanzine. Si afferma un concetto nuovo e sconvolgente: siamo tutti critici! E si arriva così ai giorni nostri, in cui il fenomeno è ancora più accentuato grazie a dvd e internet, che permette di visionare film gratuitamente, scaricarli sul computer e perdersi in un universo infinito di blog, chat e siti dedicati al cinema. Harry Knowles con il suo aintitcoolnews.com, le recensioni tipo flusso di coscienza e un numero di lettori che ormai sfiora i due milioni e mezzo al giorno è considerato l'antesignano della rivoluzione online dei critici fai da te, il pubblico medio che prova piacere a recensire i film che ha visto.

"Come finiremo noi critici professionisti?", chiede Peary, tra lo scioccato e il divertito, dopo aver riportato i dati preoccupanti sui licenziamenti in massa di critici cinematografici da parte di giornali e riviste. Gli intervistati (tra cui Stanley Kauffmann, John Powers, Lisa Schwarzbaum, Leonard Maltin) hanno reazioni diverse: chi si prepara a trovarsi una nuova carriera, chi è inorridito dall'ignoranza dilagante sulla rete e chi, invece, vede crescere su internet un vivaio di nuovi critici di talento. In tutti c'è la consapevolezza che il modo tradizionale di fare critica che si è tramandato per decenni è terminato e che, comunque vada, alla fine nessuno potrà derubarli di quella passione iniziata quando si era bambini, impressionati alla vista di *King Kong*, *Il ragazzo dai capelli verdi* o *Il mago di Oz*: l'amore per il cinema.

Michela Martini

Nel fotomontaggio il viso sorridente di Leonard Maltin.





# Western secondo amore

INTERVISTA

A colloquio con il regista **TONINO VALERII** una vita nel segno del cinema

**L**a passione di Tonino Valerii per il cinema è iniziata in una sala di Montorio al Vomano, già prima della guerra, quando era solo un bambino, quando pensava che le immagini in movimento sullo schermo “non fossero il frutto di un lungo e complicato processo di realizzazione, ma esistessero da sempre, uscite da un raggio di luce che trasportava magia”. Poi a Teramo, dove frequentò le scuole medie, scoprì le riviste di cinema: Hollywood, Film, Nouvelle Film e seppe come nascevano le storie a cui lui si appassionava. Scoprì con meraviglia che dietro al raggio di luce c’era il lavoro di un regista, c’erano attori, operatori, tecnici e gli fu subito chiaro che il cinema sarebbe stato il suo mestiere. “In principio pensai di fare l’attore e mandai foto in costume da bagno alla rivista Hollywood – chissà che risate si saranno fatti! – e poi capii che, probabilmente, mi mancavano alcune caratteristiche fondamentali. E allora cosa potevo fare?” Iniziò a leggere tutto quello che veniva pubblicato sul cinema: Ejzenštejn, Pudovkin, Béla Balázs, Arnheim, vinse il concorso per entrare al Centro Sperimentale di Cinematografia e si diplomò con Blasetti a cui piacque molto il suo adattamento dal *Diario di Anna Frank*. Erano i primi anni ’60 quando Blasetti lo chiamò come suo assistente, era l’inizio di una vita che sarebbe stata spesa nel cinema, ovvero “nel piacere di raccontare, manipolare, muovere i fatti”.

## I GIORNI DELL'IRA



Abbiamo incontrato Valerii a Roma, nella sua abitazione di via Orvinio, per parlare di western: il genere che lo ha consegnato alla storia del cinema.

Prima di diventare un regista di film western che rapporto aveva con questo genere?

*Un rapporto affettuoso, ma non appassionato. Mi erano piaciuti i film di Ford: Ombre Rosse, My Darling Clementine, e anche i film di Anthony Mann. Del genere western mi affascinava la risolutezza con cui venivano dipanate le trame. Anche se le storie non avevano molte sfumature, tutte le scene, una dopo l'altra, erano entusiasmanti. Nel modo di raccontare c'era un piglio che non lasciava tregua e questo mi piaceva molto.*

Lei ha iniziato a fare cinema nei primi anni '60. Nel '62 esce *L'uomo che uccise Liberty Valance* di John Ford: il western classico americano da epico si fa crepuscolare. Le piacque quel film?

*Vidi il film di Ford con qualche anno di ritardo e mi piacque molto, mi colpì quella frase ormai citatissima: “questo è il West dove, se la leggenda diventa realtà, vince la leggenda”, e la presi come un insegnamento. Noi però non eravamo americani, conoscevamo la storia dell'America soltanto relativamente a quel cinema e a quell'epoca. Ritenevo che il nostro western dovesse vivere autonomamente. Questa è stata una delle ragioni di maggior conflitto con Sergio Leone.*

In un celebre dialogo tra i registi Burt Kennedy e John Ford avvenuto nel giugno del '69, Kennedy spiega a Ford che anche gli europei fanno film western, e quando Ford, incredulo, gli chiede di cosa si tratti, Kennedy risponde: “No story, no scenes. Just killing”. I suoi film però raccontano storie con importanti risvolti sociali o psicologici.

*Sì. I giorni dell'ira, per esempio, letto in chiave psicanalitica, racconta la storia di un ragazzo che uccide il padre per poter crescere. Kennedy non aveva visto i film giusti, molti western italiani erano di tutto rispetto, come Il grande silenzio di Corbucci. Per molti altri però aveva ragione. Leone diceva: “sono il padre di un branco di figli di puttana”.*

Leone introdusse un elemento di ironia in un genere che di ironia era privo. Si potrebbe dire che fece allora ciò che oggi fa Tarantino?

*No. Leone e Tarantino in comune hanno la profonda passione per la cinefilia, ma la statura di Tarantino è inferiore a quella di Leone, soprattutto sul piano dell'ideazione. Tarantino è un fenomeno che passerà, secondo me è già passato.*

Leone è stato importante nella sua vita.

*Io ho avuto due maestri: Blasetti che mi ha indicato la strada e Leone che mi ha detto come percorrerla.*



Qualcuno considera il suo primo film, *Per il gusto di uccidere*, il suo film più bello. Lei cosa ne pensa?

*Lo ricordo con grande gioia, fu fatto con spensieratezza e senso dell'humour, humour che mi veniva dall'aver frequentato la scuola di Sergio. Però mi piace anche il prezzo del potere, un film amato dai francesi: mi hanno chiamato due volte alla Cinématèque Française per presentarlo. Lo ritengono il miglior western politico, quello più scopertamente politico. E non mi dispiace neanche i giorni dell'ira. Scott “Mary” doveva essere interpretato da Lou Castel, ma Castel non faceva cassetta mentre Giuliano Gemma sì. Gemma fu un ripiego, e si sente.*

Anche Bud Spencer in *Una ragione per vivere e una per morire* fu un ripiego, lei voleva Eli Wallach e aveva in mente una cosa diversa da quella che poi è stata. In effetti trovo che Spencer sia una stonatura.

*Sì. Il titolo doveva essere Morti noi, morto il mondo e Wallach avrebbe dovuto chiamarsi Mortalito. Si trattava di un film pessimista, trattava la cattiveria umana e la ferocia della guerra. Poi Eli dovette rinunciare alla parte e il film entrò in crisi. Qualcuno pensò a Bud perché stava avendo molto successo. Sapevamo tutti che non andava bene, ma l'alternativa era non fare il film. Cercammo di calibrare la figura del protagonista sul personaggio che ormai rappresentava Bud nell'immaginario collettivo. La stonatura però si sente.*

Per *Il mio nome è nessuno* fu Leone, produttore del film, a volere Terence Hill? E' una lunga storia. Leone era stato spodestato dai primi posti negli incassi da Barboni, e questo gli diede un fastidio terribile. Voleva utilizzare Terence Hill per ridicolizzarlo e quindi ridicolizzare il personaggio di Trinità. Gli dicevo che non si possono fare i film per dispetto, ma non riuscivo a sradicare dalla sua testa quel desiderio di vendetta. Così ho rifiutato il mio nome è nessuno per un anno e mezzo, poi passò la mia proposta di utilizzare Hill per quello che era e di farlo interagire con un personaggio serio.

E' vero che Barboni uccise il western italiano?

*No, Barboni ha fatto solo film comici con una certa verve. Il western italiano si è danneggiato da sé facendo brutti western. Come diceva Kennedy? “No story, no scenes. Just killing”.*

Antonella Pina

QUANDO IL CINEMA SPOSA LA CUCINA - 12

## Si fa presto a dire Soul Kitchen

**D**opo l'Orso d'oro al Festival di Berlino per *La sposa turca* nel 2004 e il premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2007 per *Ai confini del paradiso*, Fatih Akin, nato ad Amburgo da genitori turchi, nel 2009 con *Soul Kitchen* ha vinto il Premio speciale della giuria alla Mostra del Cinema di Venezia. Dopo due film drammatici Akin ha realizzato una commedia divertente che come annunciato dalla locandina, parla di alta cucina, musica, amore e sesso. Difficile dire se in ordine crescente o decrescente di importanza. Soul kitchen - come soul music, cucina e musica per l'anima - è un ristorante, si trova ad Amburgo in un ex capannone del quartiere di Wilhelmsburg e appartiene a Zinos, un cuoco improvvisato di origini greche. Il locale è autenticamente decadente: i tavoli e le sedie sono approssimativi, i piatti così come i bicchieri può accadere che siano rotti e sono sempre rigorosamente disuguali. Il locale è frequentato da operai e operaie in pausa pranzo e tutto ciò che gli avventori chiedono a Zinos è cibo economico, scadente, rapido da servire e da mangiare. Da Soul Kitchen si servono patatine fritte, minestre in busta, bastoncini di pesce fritto, spaghetti con la panna, spinaci con la panna, hamburger e altre “schifezze”. I prodotti utilizzati sono rigorosamente surgelati, il menù offre “quaranta piatti tutti con lo stesso sapore”, e i pochi clienti sono soddisfatti.



Nel frattempo Zinos interagisce con una dolorosa discopatia, con un fratello galeotto, una fidanzata bionda e tedesca in partenza per Shanghai, un'agguerrita ispettrice del fisco, un ex compagno di scuola ora yuppy rampante e senza scrupoli deciso a sottrargli il locale, e con Shayn, un cuoco dallo sguardo assassino che non ha ancora trovato la sua ultima destinazione. Tra rocambolesche e a tratti esilaranti avventure, l'incontro con Shayn cambia il destino di Zinos e del suo locale. A Soul Kitchen non si servono più “schifezze” e il ristorante perde i suoi vecchi avventori. I





Rivedendo il film di **CASTELLARI** che fece colpo su Tarantino

# QUEL TRENO BLINDATO SFIDÒ L'IMPOSSIBILE

In principio era *Quella sporca dozzina* (*The Dirty Dozen*, 1967) di Robert Aldrich, prodotto del cinema americano alla vigilia della contestazione studentesca e in piena *escalation* del conflitto in Vietnam, rappresentazione della guerra come psicopatologia criminale legalizzata: un *cult-movie* dai molti *sequel*, da cui germinarono altri film, che lo riecheggiano, vuoi nel titolo (*Quella sporca storia nel West* di Enzo Castellari, 1968), vuoi nel soggetto, come l'immediata risposta britannica, *I sette senza gloria* (più trasparentemente allusivo il titolo originale, *Play Dirty*, GB 1968) di André de Toth, in cui la denuncia della brutalità della guerra si fa ancora più decisa. In questo caso il campionario di sbandati, comandati da Michael Caine, si riduce da dodici a sette (un numero fortunato dopo *I magnifici sette* di John Sturges e i meno popolari *Sette samurai* di Akira Kurosawa) e a fare da sfondo alla loro disperata impresa è l'Africa del nord.

Da quei precedenti e da tanti altri (da *Dove osano le aquile* di Brian G. Hutton a *La notte dell'aquila*, ancora di Sturges, da *Vogliamo vivere* di Lubitsch, o il suo *remake Essere o non essere* di Mel Brooks, sino a *L'ultimo metrò* di Truffaut o *Il padrino* di Coppola, per citare alcuni titoli alla rinfusa) è nato *Bastardi senza gloria*, ultimo film di Quentin Tarantino. Aldo Viganò ha già scritto su questa rivista, sia di Tarantino (Film D.O.C. 84), sia del suo film (Film D.O.C. 85), ci limiteremo, quindi, soltanto ad osservare che il titolo originale, *Inglorious Basterds*, differisce per una sola vocale da quell'*Inglorious Bastards*, titolo con cui all'estero venne diffuso il film girato da Enzo G. Castellari nel 1977, in Italia conosciuto come *Quel maledetto treno blindato*, con Bo Svenson e Fred Williamson. Accostamento richiamato dallo stesso Tarantino, che in più di un'occasione ha voluto rendere omaggio al regista italiano: non a caso nei negozi di Parigi i due dvd vengono proposti uno accanto all'altro, mentre la riedizione tedesca di *Inglorious Bastards*, annuncia tra gli extra un'intervista di Tarantino a Castellari (Severin films, 2008, 37 min.). L'incontro ebbe luogo, quando Tarantino, terminata la sceneggiatura, doveva ancora iniziare le riprese del suo film, ed è divertente vedere, seduti uno di fronte all'altro, un Castellari piuttosto sbigottito per la travolgente devozione, che gli testimonia il collega americano. Tarantino racconta di aver visto il film la prima volta in televisione, di essersene subito entusiasmato, a partire dal titolo, e di averlo poi mostrato agli amici e alla cerchia dei suoi collaboratori, commentando l'abile impiego degli *stuntmen* e gli effetti ottenuti con il *valenti*.

nuovi clienti tardano ad arrivare ma poi arrivano, insieme alla notorietà e alla ricchezza. E tutto va bene, almeno per un po'. I nuovi ingredienti usati da Shayn sono semplici e non surgelati, la sua cucina è raffinata e i titoli dei piatti che prepara sono racconti brevi. Alcune ricette potete trovarle sul sito internet del film, [www.soulkitchen-ifilm.it](http://www.soulkitchen-ifilm.it): Zuppa del maestro dell'agopuntura; Sardine fritte "dell'agente immobiliare" su letto di lattuga romana; Fagottini dello "spaccaossa" con salsa allo yogurt; Papillon di gaspacho andaluso alla maniera di Shaynss; Festosa schiuma di Venere su di un letto di "soul" uva passa.

*Soul Kitchen* ci rivela alcune cose circa il cibo: la maggior parte delle persone mangia male, non ne è consapevole ed è comunque soddisfatta; quella parte di noi che chiamiamo anima e che non sempre sappiamo di avere, trae piacere dalla buona cucina; a volte, per sorprenderci, la buona cucina non è necessaria, può bastare il gioco di prestigio di un cuoco come Shayn e "si vende quello che non si venderebbe mai": togliere l'impanatura ai bastoncini di pesce e disporli a raggiera nel piatto; mettere al centro gli spinaci con la panna; schiacciare tre mollicce patatine fritte e farne una pallina da disporre tra i bastoncini; dare alla buccia del pomodoro la forma di un fiore, sistemarlo sugli spinaci e voilà il gioco di prestigio è riuscito: il cibo di Zinos ha un aspetto raffinato, potrebbe essere perfino piacevole mangiarlo e si può alzare il prezzo del piatto. Si tratterebbe però di "una finta passione, un'illusione, fumo negli occhi" e non certo di cibo per l'anima.

Per un piatto con lo stesso aspetto di quello abilmente improvvisato da Shayn ma utilizzando "soul-ingredienti", potremmo procedere così: il baccalà lo compriamo sotto sale e lo mettiamo in ammollo per qualche giorno, poi ne ricaviamo piccoli filetti che facciamo cuocere al vapore. Lessiamo gli spinaci con la sola acqua che resta sulle foglie dopo averli lavati, li strizziamo bene e li passiamo in padella con olio extra vergine, pinoli e uvetta precedentemente ammollata. Facciamo un purè piuttosto denso con ottime patate, magari delle prugnone, componiamo il piatto "alla maniera di Shayn", versiamo sul baccalà un filo di olio extra vergine ligure e abbiniamo un Vermentino Colli di Luni.

A.P.



Figlio d'arte del regista Marino Girolami, Enzo G. Castellari, a sua volta regista di film di genere, dagli spaghetti-western ai cosiddetti poliziotteschi, tre dei quali (*La polizia incrimina, la legge assolve*; *Il cittadino si ribella*; *Il giorno del cobra*, protagonista sempre Franco Nero), ambientati a Genova, si è rivelato sin dagli esordi regista dalle grandi capacità tecniche, messe particolarmente in rilievo dal cinema d'azione. E nel dvd in questione, oltre all'intervista citata, c'è un altro filmato (*The Making of Inglorious Bastards* di Federico Caddeo, Germania 2007, 47 min.), che, attraverso ricordi e testimonianze racconta la storia, molto italiana, di *Bastardi senza gloria*, divenuto poi *Quel maledetto treno blindato*: si va da Filippo De Masi, figlio di Francesco De Masi, che scrisse le musiche del film, a Laura Toscano, che, insieme con il marito Franco Marotta e altri tre sceneggiatori, mise mano alla sceneggiatura, dal produttore Roberto Sbarigia all'attore Massimo Vanni e a Gino "Bombardone" De Rossi, autore degli effetti speciali, il cui nome ricorre nei credits dei recenti 007, ambientati parzialmente in Italia (*Casino Royale* e *Quantum of Solace*).

E proprio la sceneggiatrice genovese Laura Toscano, autrice tra l'altro della serie televisiva del Maresciallo Rocca, scomparsa lo scorso anno, racconta di una sua visita sul set (il film, ambientato nella Francia occupata dai nazisti, in realtà è stato girato nei pressi di Roma, tra Attigliano e Caprarola). Indovinando



il suo sconcerto nel vedere che la scena di una colonna tedesca distrutta da un bombardamento aereo si riduceva di fatto a pochi veicoli, il regista la invitò a guardare attraverso l'obiettivo e fu allora che grazie a un trucco di prospettiva le apparve lo scenario catastrofico e grandioso che si vede nel film: onore ai nostri artigiani del cinema, è il suo commento, che con pochi mezzi e tanta maestria riuscivano a creare un'inquadratura degna del D-day.

A questo proposito, ancora più illuminante è l'aneddoto riferito dal produttore e da "Bombardone": a riprese ormai avanzate, un'ingiunzione dei Carabinieri proibì l'uso di armi sul set e si rischiava l'interruzione del film. Il piano di produzione prevedeva di girare delle scene nel castello di Bracciano, fu allora che Castellari pensò di ovviare facendo ricorso ad armi desuete, presenti nel castello: alabarde, balestre, nonché altre armi non convenzionali come bulloni e fionde. Nel frattempo "Bombardone" trasformava i mitra fasulli di Rancati (il fornitore di attrezzatura teatrale più antico d'Italia) in giocattoli elettrici in grado di fare il botto e la fiammata, purtroppo, per non più di sei colpi consecutivi: al regista il compito di completare l'illusione ed ecco allora Castellari, accoccolato fuori campo ai piedi di Bo Svenson, come un giocoliere gettare in aria i bossoli in una delle raffiche conclusive del film.

Alessandro Tinterri





# PERCORSI SONORI

## MUSICHE DA FILM



**I**l regista rumeno Radu Mihaileanu (*Train de vie*) ha dichiarato che **IL CONCERTO** ha come obiettivo principale il tentativo di equilibrare una doppia anima: quella della sua cultura d'origine con quella più strutturata e lineare del paese che lo ha accolto (Francia), e di coniugare i toni della commedia con storie e situazioni da melodramma classico. L'idea di partenza è quello dello scambio di identità che acquista una certa originalità nella rivisitazione in chiave comica e nel riscatto personale che sottende. Difficile poi

rimanere impassibili durante la sequenza finale dell'esibizione, merito della musica di Tchaikovsky, del regista e senz'altro di un ottimo montaggio, tutti coinvolti nella creazione di un mix vorticoso di immagini e musica. Questo film, che è esso stesso musica, per quel che riguarda la colonna sonora si affida a Armand Amar (*Gilles de Maistre Le Premier Cri*). Le sue composizioni raccontano con poesia l'universo del film e dei protagonisti ("Theme Andrei") e della arie a base di musiche popolari dell'est ("Tziganie"). Spazio al divertimento con "Nani Nani", dell'ensemble ungherese Kek Lang (composto da una famiglia di gitani scoperti dal regista algerino Tony Gatlif). Da segnalare anche "Theme Place Rouge", che si ode durante il reclutamento dell'orchestra e ritorna più volte nel corso del film. Ma lo score riserva altre sorprese, come la piacevole incursione nella musica classica, da Mozart (con l'incipit del primo movimento del Concerto KV 467 in do maggiore) a Mahler (con la Sinfonia n°1 in Re maggiore), passando per Tchaikovski (Concerto per violino in re maggiore op 35 che accompagna la lunga sequenza del concerto). La fusione tra musica e immagini si palesa infine nella stesura da parte del compositore e del regista della canzone "Concert Concert". Una curiosità: la colonna sonora è impreziosita anche alcuni frammenti di dialoghi tratti direttamente dalla pellicola. Tarantino docet.

**Q**uando la musica si fa racconto allora il compositore ha lavorato bene. È il caso dello score di Atticus Ross realizzata per **CODICE GENESI - THE BOOK OF ELI**, film apocalittico ambientato nel futuro, in cui il protagonista-guerriero per necessità, deve fronteggiare senza sosta le bande che trova lunga le strade di quella che era un tempo era l'America. Il film non è facile (per l'alternanza di diversi stili narrativi, le numerose citazioni cinefile, le violente virate dall'azione più ordinaria al dialogo che solletica riflessioni filantropiche) così come piuttosto complesso è lo score. Ross opta per suoni sintetici, adatti a ricreare atmosfere post-apocalisse, tessendo un viaggio alla scoperta di piccoli paesaggi sonori che avvolgono l'ascoltatore trascinandolo nel mondo ipotizzato dalla sceneggiatura. Tracce come "Panoramic" infatti, sanno cogliere l'essenza del film e tradurle il pathos in note. Discorso valido anche per "Outland", "The Journey", "Amen", "Movement", "Carnegie's Demise" e "The Purpose", che stregano la tensione mantenendola davvero alta.

**L**e intenzioni forse erano delle migliori. Ma Rob Marshall, regista di **NINE**, versione cinematografica dell'omonimo musical di Broadway ispirato a *8 e 1/2* di Federico Fellini, sforna un musical privo di lievito, o per meglio dire piatto da diversi punti di vista. Musicalmente il CD si apre con un'ouverture di quattro minuti senza che intervenga in suo ausilio una qualsivoglia nota che ne spezzi la monotonia. Le canzoni, poi, sono cantate "in solitaria", non ci sono duetti o parti corali trascinati. Sul versante personaggi, la faccenda non cambia; ogni attore è chiamato ad intonare il proprio monologo come fosse un compito da eseguire senza il minimo trasporto. Eccezione fatta per Marion Cotillard, che si pone una spanna sopra gli altri per importanza drammaturgica e interpretazione delle canzoni "Take it All" (scritta appositamente per il film), e soprattutto "My Husband Makes Movies". Peccato per Penélope Cruz, alla quale, nonostante abbia stoffa da vendere, è stata cucita addosso una canzone ("A Call from the Vatican"), che non le ha permesso di spiccare. Il vero gioiello? Il numero musicale "Be Italian" di Fergie (Stacy Ann Ferguson, meglio nota come Fergie è una cantautrice e cantante statunitense membro dei The Black Eyed Peas) per via della canzone, certo, ma soprattutto per la carica sensuale dell'attrice. Da notare che il film si compone anche di momenti strumentali, questi sì curati con particolare dovizia da Andrea Guerra, ma purtroppo non presenti nel CD.

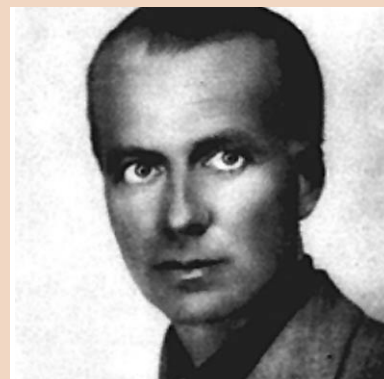


**P**artendo da un romanzo di Christopher Isherwood, lo stilista e neoregista Tom Ford, in **A SINGLE MAN**, racconta una storia che mette al centro di tutto l'indissolubilità di Eros e Thanatos. A tale scopo Ford si avvale di uno stile che se da un lato si compiace dell'immagine eccessivamente patinata, è però capace di toccare corde profonde in virtù dell'essenzialità del racconto. Lega questi due aspetti una colonna sonora che potremmo definire empatica, affidata a due compositori: Abel Korzienenowski (compositore polacco), accreditato come autore della maggior parte delle tracce, e Shigeru Umebayashi (*In the Mood for Love* e *2046*), a cui sono affidate "George Waltz" "Carlos" (una dai toni quasi religiosi, l'altra più movimentata). L'Opening title mette subito in riga l'ascoltatore con il suo andamento irruento; per fortuna c'è spazio per un po' di quiete con gli archi della traccia "Stillness of the Mind". Archi protagonisti anche in "Snow" e "Daydreams". Il Pianoforte, invece, impera in "Becoming George". La preferita? "Clock Tick", metafora del tempo che scorre inesorabilmente. Un matrimonio di musica e immagini.

**I**n fine, è con un pizzico di orgoglio che rivolgo nuovamente l'attenzione a Michael Giacchino, quarantaduenne compositore del New Jersey (vedi profilo in Film Doc N 80), che alla recente cerimonia degli Oscar si è portato a casa la statuetta per la colonna sonora del film d'animazione *Up* (vedi N 86). La partitura di **UP** ha ricevuto numerosissimi riconoscimenti, tra cui il Golden Globe, il premio della Chicago Film Critics Association, quello della Online Film Critics Society e della Broadcast Film Critics Association, fino ai recenti BAFTA ed ai due Grammy Award. Alla luce di ciò, l'Oscar rappresenta la ciliegina sulla torta per Giacchino, che entra meritatamente e ufficialmente nel firmamento hollywoodiano. Per lui si tratta di un sogno che si realizza, un sogno nato quando era ancora bambino e si divertiva girare filmcini in super8; grazie a questi la creatività ha preso il volo verso la musica che lo ha portato davvero in alto. Barbara Zorzoli

## PROFILI

### Giacinto Scelsi



#### Un genio da riscoprire

**Q**uando alle elementari mi veniva affidata una ricerca, consultavo quante più fonti mi fosse possibile; per confrontare, arricchire, scoprire, spinta dalla smania di sapere (sino a quando, all'Università, un assistente di Diritto della navigazione mi disse: "Mai fare più del necessario"). Se questa fiamma si è riaccesa devo ringraziare Martin Scorsese, e nello specifico un articolo uscito su *La Stampa* (17 marzo 2010, pag.35). A questo punto urge dissipare i punti interrogativi ammassati nella mente di chi legge.

Per le musiche di *Shutter Island*, Martin Scorsese ha scelto due pezzi di forte impatto e mai utilizzati prima per un film, di tale Giacinto Scelsi (Pitelli-La Spezia, 8 gennaio 1905 - Roma, 9 agosto 1988). Si tratta di "Quattro pezzi su una nota sola" (1959), caratterizzato da una singola nota ribattuta (questo nuovo stile in realtà è frutto della 'sua' terapia per un esaurimento nervoso, durante la seconda guerra mondiale, causato dall'abbandono dalla moglie), e *Uaxuctum* (1966), che narra "La légende de la cité Maya, détruite par eux-même pour des raisons religieuses". Scelte curiose che la dicono lunga sull'autore. Giacinto Scelsi era un genio compreso e, paradosso per un musicista, fuori tempo. Schivo per carattere e necessità: non è un mistero che chi è particolarmente dotato si inimichi accademici e colleghi. Ma andiamo per ordine. Scelsi, Conte di Ayala Valva (il padre era Tenente di Vascello e la madre aveva nobili origini), risiedeva nel castello di Valva in Irpinia, dove viene istruito privatamente fino al trasferimento a Roma. Va da sé che il denaro per togliersi qualche sfizio culturale attraverso viaggi e giotte frequentazioni non fosse un problema. A soli quindici anni, infatti, è un habitué del mondo artistico, musicale e letterario e tesse rapporti con Jean Cocteau, Norman Douglas, Mimi Franchetti e Virginia Woolf, che lo portano in Francia e Svizzera. Nel 1927 si sposta in Egitto, dove avviene il primo contatto con musiche non europee. Ma le esperienze e le leggi razziali italiane (che nel '37 ostacolarono l'esecuzione di concerti da lui organizzati e affidati a giovani compositori italiani e stranieri), fanno sì che Scelsi scelga la Svizzera (dove rimane sino alla fine del secondo conflitto mondiale) e approfondisca altre tecniche compositive (come la dodecafonia). Torna a Roma con il fardello della depressione che lo spinge verso la poesia, le arti visive, il misticismo orientale e l'esoterismo. Musicalmente sperimenta l'improvvisazione su strumenti usati in maniera non ortodossa, nuovi strumenti come l'ondiola (capace di riprodurre i quarti e gli ottavi di tono), e soprattutto l'improvvisazione in uno stato zen di consapevolezza (Scelsi praticava yoga e meditazione). Componeva improvvisando e registrando su nastro magnetico, poi i suoi collaboratori trascrivevano la musica, a cui lui infine aggiungeva istruzioni per l'esecuzione. In realtà è stata registrata ben poca musica. Conseguenza di tutta questa complessità? Poca fruibilità e rischio di 'invisibilità'. C'è infatti chi, come il compositore Vieri Tosatti, rivendica il diritto d'autore su molte opere di Scelsi. In un articolo sul *Musical Times*, Franco Sciannameo (violinista che collaborò con Scelsi) dichiara: "Scelsi registrava sequenze di suoni eseguite su un'ondiola, ma qualcun altro doveva occuparsi del resto. Questo "qualcuno" era Vieri Tosatti. Le partiture dei grandi lavori per orchestra, e i quartetti per archi furono probabilmente scritte da lui". Querelle a parte, è certo che Scelsi ha anticipato alcune correnti (minimal music e la musica spettrale), era un artista nell'accezione del termine, uno spirito dotato di grande sensibilità e un compositore tanto grande da sfuggire alla vista, diventando quasi invisibile... ma stimato da musicisti di tutto il mondo e da "piccoli fan" come, ora, la sottoscritta. B.Z.



# IL CINEMA ALL'UNIVERSITÀ

## DALL'AVANGUARDIA AI CLASSICI D'OGNI ETÀ

### MUSICA E CINEMA NELLE AVANGUARDIE STORICHE FRANCESI

di **ELISA PATRI** - Facoltà di Lettere e Filosofia - Referente: prof. Marco Salotti; coreferente: prof. Leo Lecci

Il quadro delle Avanguardie francesi degli anni Venti fu caratterizzato (fra altri eventi creativi) da un'interessante collaborazione tra la musica e il cinema. Quest'ultimo era ancora nel suo periodo muto, ma i film ricorrevano volentieri all'accompagnamento eseguito da orchestre di varia consistenza o più semplicemente da singoli pianisti. Si eseguivano di solito brani di repertorio; ma non mancavano i film che, per calcolo o ambizione culturale, potevano contare su partiture appositamente composte da musicisti di vaglia. In questa tesi vengono presi in considerazione tre casi illustri di collaborazione tra registi e compositori. Sono tre film del 1924: "Entr'acte" di Clair, musica di Erik Satie; "L'inhumaine" di L'Herbier, musica di Darius Milhaud; "Ballet mécanique" di Léger, musica di George Antheil. Differenti nella concezione - dadaista il primo, e nato come intermezzo d'un balletto; narrativo il secondo; astratto il terzo, fondato sul ritmico movimento di forme e oggetti - i tre film sono accomunati da un significativo intreccio di personalità: Léger aveva collaborato alle scenografie del film di L'Herbier, che a sua volta teneva conto del film di Clair, mentre Man Ray, che fa un'apparizione in "Entr'acte" ha un ruolo importante nella realizzazione del film di Léger. Dei tre film in parola vengono analizzate, con pertinenti citazioni e con riproduzioni di fotogrammi significativi, la genesi nella temperie culturale dell'epoca, le consonanze intellettuali fra i realizzatori, ma soprattutto le strutture, sia filmiche sia musicali, che li caratterizzano in una sintonia creativa quasi sempre riuscita.

### IL MONTAGGIO NEL RACCONTO NON LINEARE LA TRILOGIA DI ALEJANDRO INARRITU

di **FRANCESCO SULAS** - Facoltà di Lettere e Filosofia

Relatore: prof. Tonino Tornitore

Co-relatore: prof. Marco Salotti

La tesi muove dall'osservazione che da tempo, in

cinema come in letteratura, sempre più frequentemente si racconta attraverso storie parallele e montaggi anacronici (ossia "contro la cronologia degli eventi descritti"). L'elaborato prende dapprima in esame i metodi principali in grado di alterare la linearità di un racconto, con esempi desunti soprattutto dalla letteratura, ma con un occhio rivolto al campo cinematografico. Il quale diventa territorio esclusivo della seconda parte del lavoro, quella dedicata alla trilogia del regista messicano Alejandro Inàrritu composta da "Amores perros" (2000), "21 grammi - il peso dell'anima" (2003), "Babel" (2006). I tre film vengono analizzati in profondità nelle loro strutture, di cui sono messe in evidenza analogie e differenze con particolare attenzione ai modi in cui il regista messicano vi ha gestito il tempo (e i luoghi) dell'azione puntando su storie intrecciate e sull'influenza ora dei sentimenti ora del Caso.

### LA MODA NEL CINEMA CLASSICO

di **LAURA LAMBERTI** - Facoltà di Lettere e Filosofia  
Corso di laurea Dams-. Referente: prof. Marco Salotti  
Co-relatore: prof. Saverio Zumbo

Nel rapporto di reciproca influenza tra il cinema e alcuni aspetti della nostra esistenza quotidiana la moda ha assunto da tempo un ruolo privilegiato. Se è vero che la moda è nata prima, non c'è dubbio che il cinema ha presto contribuito a sottolineare l'importanza all'interno dei film, fino a divulgare codici costumistici di propria invenzione e a farsi vetrina anticipatrice di tendenze e stili. E', sostanzialmente, il percorso preso in esame nella tesi qui segnalata. Che, citando nomi e firme famosi - da Adrian (che vestiva la Garbo) a Travis Benton (la Dietrich), da Helen Rose (la Taylor) a Edith Head (Audrey Hepburn) eccetera - distribuisce la materia, compresa una ricca iconografia, in modo da seguire l'evoluzione del gusto nei suoi vari risvolti, sottolineando il passaggio dall'era classica dei "grandi" costumisti che "vestivano dei caratteri" a quella più recente degli stilisti e, infine, a quella degli abiti "preconfezionati".

In questa nuova puntata delle nostre segnalazioni di tesi di laurea riguardanti particolari aspetti culturali del cinema ci riferiamo come di consueto a lavori discussi nell'ambito dell'Ateneo genovese. Abbiamo tuttavia incluso nella selezione una tesi data da un laureando ligure all'Università degli Studi di Milano per l'interesse dell'argomento (Hitchcock secondo i giudizi di Cinema Nuovo) che consente una opportuna riflessione sulla critica cinematografica in Italia (e in Francia) nei decenni che vanno dagli anni Cinquanta agli anni Novanta del secolo scorso.

Approfondito l'aspetto "drammaturgico" del costume, la tesi si conclude trattando il ruolo del vestito nello spettacolo di oggi, esemplificato in una serie tv di successo come "Sex and the City".

### LA FORTUNA CRITICA DI ALFRED HITCHCOCK SU "CINEMA NUOVO"

di **ALBERTO BASCHIERA** - Facoltà di Lettere e Filosofia - Università degli Studi di Milano - Relatrice: prof.ssa Elena Dagrada - Correlatore: dott. Tomaso Subini

Due considerazioni sono alla base della ricerca qui documentata e discussa. Da una parte la fortuna critica di Hitchcock sancita negli anni Cinquanta dalle firme più in vista dei Cahiers du Cinéma all'interno del discorso sulla "politique des auteurs" (primo passo dello sviluppo di nuove teorie e correnti critiche, compresi gli studi di impianto psicanalitico). Dall'altra l'atteggiamento di marcata diffidenza della rivista Cinema Nuovo (fondata da Guido Aristarco nel 1952 e chiusa nel 1996) verso l'opera del regista inglese, considerato un artigiano abile ma niente di più, e di polemica nei confronti della critica di oltr'Alpe che aveva invece elevato Hitchcock a maestro e genio. La trattazione, sostenuta da uno scrupoloso reticolo di citazioni attinte a articoli e volumi di differenti tendenze, muove da un'analisi dello stato della critica in Italia all'inizio degli anni Cinquanta e procede tenendo conto del clima culturale in rapporto al succedersi dei decenni, e dunque registrando la crescita anche in Italia degli estimatori di Hitchcock in opposizione a Cinema Nuovo, a cominciare dalla rivista Filmcritica. L'esame specifico delle pagine di Cinema Nuovo mette in evidenza lo scarso spazio riservato via via ai film di Hitchcock tanto nei servizi dai festival quanto in occasione delle uscite nei normali circuiti (i testi di un qualche approfondimento non toccano la decina in tutti i 45 anni di vita della rivista). La tesi dedica poi un capitolo ai commenti, pieni di riserve, di Cinema Nuovo sugli articoli usciti su quotidiani e riviste in occasione della morte del regista, mentre in un altro capitolo analizza richiami e riferimenti a Hitchcock presenti negli scritti dedicati ad alcuni dei maggiori registi. In una quindicina di pagine, infine, sono tratte le equilibrate conclusioni dell'impegnativo percorso. Ampia la lista dei riferimenti bibliografici.



L'amata & l'assassino  
malizia e innocenza del cinema

Museo del Cinema di Torino, 3 - 9 maggio

## "Personale" di Luigi Faccini e Marina Piperno

Il Museo Nazionale del Cinema di Torino ospita da lunedì 3 a domenica 9 maggio la "personale" di Luigi Faccini, regista, e Marina Piperno, produttrice. La personale comprende, oltre i film, tre seminari - Cinema di strada, Cinema e Letteratura, Cinema e Storia, secondo il calendario pubblicato qui a fianco - nonché la presentazione del nuovo libro "L'amata e l'assassino, malizia e innocenza del Cinema" (Ippogrifo Liguria, Lerici; 334 pagine, Euro 20,00). Un volume che nasce dalla stessa passione con la quale, intrecciando le proprie vite nel segno d'un cinema fondato sia sul presente sia sul recupero della

memoria, Faccini e Piperno hanno intrapreso un cammino unico, per il coraggio delle scelte e l'autenticità della ricerca, nel panorama italiano degli ultimi decenni. Titoli quali *Inganni* (1985), *Donna d'ombra* (1988), *Notte di stelle* (1991), *Giamaica* (1998), *Sguardi* (2000), tanto per citare alcuni dei lungometraggi, scandiscono un percorso tanto coerente nelle sue motivazioni storiche e civili quanto duttile nel misurarsi ogni volta con i mezzi espressivi più idonei.

Con nitida introduzione di Alberto Barbera, direttore del Museo del Cinema di Torino, il libro viaggia su un nutrito ventaglio di apporti - saggi, interviste, riflessioni - di critici e studiosi di varia formazione culturale concordi tutti nel giudicare l'importanza di un cinema "indipendente" come quello realizzato da Faccini e

Piperno, presenti naturalmente anch'essi con pagine proprie, compreso il testo di quella "Storia di una donna amata e di un assassino gentile" docu-film biografico che racconta per esteso (sette capitoli, quattro ore di proiezione) le esperienze di vita di Marina Piperno e, insieme, mezzo secolo di Storia del nostro Paese.

#### LE GIORNATE

**3 maggio** - mattina: incontro con gli studenti; pomeriggio: "Ladro di voci", "Notte di stelle", "Giamaica"; sera: presentazione del libro; IV cap. di "Storia di una donna amata e di un assassino gentile"; "Andrea dicci chi sei", don Gallo a ruota libera

**4 maggio** - mattina: Seminario Cinema di strada; pomeriggio: "Garofano rosso", "Sassalbo provincia di Sydney", "L'Amiata è anche un fiume"; sera: "Inganni", "Gli addii", "Donna d'ombra"

**5 maggio** - mattina: Seminario Cinema e Letteratura; pomeriggio: "Nella città perduta di Sarzana", "Le mani raccontano", "Sguardi"; sera: "Canto per il sangue dimenticato", "Il pane della memoria", Libri di pietra libri d'acqua

**6 maggio** - mattina: Seminario Cinema e Storia

**7 maggio** - pomeriggio: "Storia di una donna amata e di un assassino gentile" (capp. I II III IV), "Giamaica, the making off" oppure "Banco live", "Burri a Palazzo Albizzini"; sera: "Storia di una donna amata e di un assassino gentile" (capp V VI VII), "C'era una volta gente appassionata", "Immaginando cinema"

**8 maggio** - mattina: conclusione dei tre Seminari

**9 maggio** - pomeriggio: "Garofano rosso", "Inganni";

sera: "Notte di stelle", "Giamaica"

## SHUTTER ISLAND

### Nel labirinto con Scorsese

Giunto ormai a festeggiare le nozze d'oro con la regia cinematografica (sono infatti trascorsi cinquant'anni dal suo esordio con *Vesuvius VI*), Martin Scorsese non sembra aver ancora voglia di diventare un classico e, film dopo film, continua a mettere in gioco il suo indubbio talento, gettandosi in imprese che hanno il sapore dell'impossibile. Per Scorsese, il cinema non è mai negli argomenti affrontati, ma è innanzitutto una questione di sguardo, di ritmo e di strutture drammaturgiche. Ciò gli ha permesso negli ultimi anni di passare senza complessi dagli ampi spazi di *Kundun* alla claustrofobia di *Al di là della vita*, dall'epica storica di *Gangs of New York* agli intrighi tecnologici di *The departed*, passando attraverso il viaggio verso l'inferno di *The aviator*. Mai un film perfetto, ma sempre un cinema che non rinuncia a se stesso. Come per tutti i grandi umanisti, anche per Scorsese la funzione dell'arte sta tutta nell'interrogarsi sul senso della vita e della morte attraverso la specificità del linguaggio utilizzato. La trama, nella quale ancora troppo sovente si tende a identificare il contenuto del film, in fin dei conti poco importa. Reale è solo il cinema, che della realtà si nutre nell'atto stesso di crearla. In questo senso *Shutter Island* è davvero e inequivocabilmente un film di Scorsese. In questo racconto di un detective che con competenza professionale cerca di risolvere il mistero di una donna scomparsa da un manicomio criminale, ma infine riesce solo a precipitare sino in fondo nel labirinto della propria esistenza, Scorsese segue in fin dei conti lo stesso tragitto del suo protagonista. Il film inizia nell'irreale nitore pastellato di una pellicola di genere degli anni Cinquanta, s'immerge nel buio di un



horror claustrofobico degno di Roger Corman e ne esce attraverso il ricorso alle più sofisticate tecnologie digitali, che però, lungi dal rendere più chiaro e limpido il mondo rappresentato, progressivamente lo complicano, facendo tutto diventare sempre più indeterminato sia per il protagonista (il sempre più complice Leonardo di Caprio), sia per lo spettatore che nel suo inconscio s'identifica, sino a perdersi sempre più all'interno di un cinema labirintico, complesso, a tratti anche provocatorio. Un cinema certo imperfetto, si diceva: troppi salti stilistici, qualche personaggio (quelli interpretati da Ben Kingsley o da Max von Sydow, ad esempio) lasciato troppo nell'indeterminatezza; anche qualche eccessivo atto d'amore per l'audacia di alcune soluzioni tecniche. Ma pur sempre un cinema vivo: un cinema che non si accontenta mai e va alla ricerca di sfide sempre più audaci per affermare se stesso. Un cinema che parla con sempre maggiore insistenza della morte, ma solo per sentirsi vivo.

A.V.

#### SHUTTER ISLAND (U.S.A., 2010)

Regia: Martin Scorsese – Sceneggiatura: Laeta Kalogridis, dal romanzo di Dennis Lehane – Fotografia: Robert Richardson – Scenografia: Dante Ferretti – Costumi: Sandy Powell – Montaggio: Thelma Schoonmaker. Interpreti: Leonardo Di Caprio (Teddy Daniels), Mark Ruffalo (Chuck Aule), Ben Kingsley (Dr. Cawley), Max von Sydow (Dr. Naehring), Michelle Williams (Dolores Chanal), Emily Mortimer (Rachel 1), Patricia Clarkson (Rachel 2), Jackie Earle Haley (George Noyce), Ted Levine (Warden), John Carroll Lynch (Warden McPherson). Distribuzione: Medusa Film – Durata: due ore e 18 minuti

## FUORI CONTROLLO

### Mel Gibson convincente

Anche se tratto da un fortunato serial televisivo inglese e interamente girato nel Massachusetts, *Fuori controllo* è un film che ha il sapore di una rimpatriata australiana, nascendo dall'incontro tra un regista (Martin Campbell), un drammaturgo e sceneggiatore (Andrew Bovell) e un attore (Mel Gibson) che da quelle parti sono nati e si sono formati professionalmente. A questi poi si sono aggiunti un figlio d'arte dal nobile passato (Danny Huston), un grande attore del teatro e del cinema anglosassone (Ray Winstone, subentrato a Robert De Niro a riprese già iniziate) e un co-sceneggiatore smalzato quale il bostoniano William Monahan, premio Oscar per *The Departed*. Sulla carta c'erano tutte le premesse di un film di confezione, e in parte *Fuori controllo* di fatto questo è; ma, grazie all'autunnale recitazione di Gibson, a quella "understatement" di Winstone e, soprattutto, alla sceneggiatura di ferro offerta su un piatto d'argento al mestiere di Martin Campbell (già regista di un paio degli ultimi *James Bond*), è anche un'opera che riserva più di una gradita sorpresa allo spettatore: prima fra tutte quella di riuscire a trasformare un thriller dall'impianto narrativo un po' convenzionale, in un bel film sul tema della paternità e della nostalgia. Sono questi infatti i sentimenti che non solo spingono Gibson a farsi motore delle vicende, ma offrono anche a un collega del protagonista la motivazione per tradire l'amico e, sotto forma di atto mancato, sono infine la causa dell'unico, fatale errore commesso da Ray Winstone, al quale è affidato il ruolo più bello del film: quello del superprofessionale mercenario specializzato nell'ingabbiare le piste criminali che potrebbero portare a qualche rappresentante del potere economico o politico. La vicenda raccontata è semplice e lineare, pur nei suoi inevitabili scarti narrativi.

Poliziotto ormai anziano e un po' sfiduciato, Mel Gibson riceve la visita della figlia che non vede dai tempi in cui lei si laureò in ingegneria nucleare. I due stanno appena per affiarsi, quando un killer uccide con un colpo di lupara la ragazza mentre sta per uscire di casa con il padre. Convinto che il vero destinatario di quelle fucilate fosse lui, il poliziotto inizia a indagare anche contro la volontà dei suoi superiori e, poco alla volta, scopre un vespaio di malaffare e di corruzione che coinvolge una centrale atomica e l'esercito americano, un potente manager industriale e almeno un paio di senatori degli Stati Uniti. Come si conviene in queste circostanze è il caso di non svelare in che modo le cose andranno a finire; ma lo spettatore non impiegherà certo molto a rendersi conto che l'interesse del film non riposa tanto sulla originalità del suo impianto poliziesco, quando sui rapporti tra i personaggi, sul ritmo sempre più dolente del loro svolgimento e, soprattutto, sul senso di privazione sentimentale che nasce dalla morte di una figlia o dalla paura che una cosa simile potrebbe accadere anche a noi. Sia questo nella realtà drammaturgica o anche solo nella fantasia dello spettatore, il quale ben si rispecchia nei dubbi che infine incrinano l'imperturbabile professionalità di un uomo apparentemente rotto a ogni evento quale quello

A.V.

#### FUORI CONTROLLO (Edge of Darkness, Usa 2010)

Regia: Martin Campbell – Soggetto: dalla serie tv di Troy Kennedy-Martin – Sceneggiatura: Andrew Bovell e William Monahan – Fotografia: Phil Meheux – Scenografia: Thomas E. Sanders – Costumi: Lindy Hemming – Musica: Howard Shore – Montaggio: Stuart Baird. Interpreti: Mel Gibson (Thomas Crafen), Danny Huston (Jack Bennett), Ray Winstone (Darius Jedburgh), Denis O'Hare (Moore), Shawn Roberts (David Burnham), Jay O. Sanders (Whitehouse), Bojana Novakovic (Emma Crafen), Frank Grillo (primo agente), Wayne Duvall (capo della polizia), Damian Young (senatore Jim Pine). Distribuzione: 01 Distribution – durata: un'ora e 48 minuti

## IL PROFETA

### La lezione del carcere

Il cinema "noir" francese sta vivendo in questo primo scorcio del secondo Millennio una nuova giovinezza. Ed ecco che, dopo i viaggi nell'inferno sociale ed esistenziale dei tutori della legge proposti dall'ex-poliziotto Olivier Marchal (*36 quai d'Orfèvre, L'ultima missione*) e dopo il dittico criminale (*Nemico pubblico n. 1: l'istinto di morte e L'ora della fuga*) di Jean-François Richet, a quasi un anno dal Grand Prix della Giuria ottenuto al Festival di Cannes, giunge anche sugli schermi italiani questo bel film carcerario di Jacques Audiard, che al cinema si era sinora fatto notare soprattutto come sceneggiatore. E un film dal forte impianto narrativo è anche *Il profeta* che, con ampio respiro, racconta il lento processo di formazione di un giovane e silenzioso arabo che, dopo il riformatorio, viene trasferito nel penitenziario per scontarvi una condanna di sei anni, durante i quali impara velocemente le regole della vita (e non solo di quella del carcere). Qui Malik si scontra subito con le piccole violenze quotidiane, alle quali le molte cicatrici sul suo corpo sembrano già indicare una lunga abitudine. Lavora nella sartoria del carcere acquistando in poco tempo una competenza professionale. Viene adocchiato dal capo indiscusso della gang dei corsi (un "regale" Niels Arestrup) come colui che meglio potrebbe uccidere un "infame" in cella di segregazione. Cerca di ribellarsi, ma si scontra con le rigide regole della omertà e della collusione penitenziaria. La prima virtù di Malik è quella di sapersi adeguare in fretta alle circostanze che la vita gli offre. Eseguito infine il mandato, vive ora sotto la protezione del "re"

dei corsi. Lo serve e lo osserva. Impara la sua lingua e non commette più alcun errore. Giunto il tempo della libertà provvisoria, Malik la usa non solo per eseguire i compiti affidatigli dal suo "capo", ma anche per organizzare il proprio futuro. Egli si muove sempre più agilmente tra le rivalità che dividono i corsi dagli italiani e tutti dagli arabi. Il carcere è ormai il suo regno e, scespirianamente, s'impadronirà infine anche della "corona" di Niels Arestrup che a lui si è sempre più legato. // *profeta* è una tragedia carceraria che annuncia l'avvento di un mondo nuovo. Un film diretto e immediatamente comunicativo, girato sovente con la cinepresa in mano. La classicità etica cara al cinema di Melville e di Becker è qui solo apparentemente lontana. Senza alcun moralismo (anche se si concede qualche inserto onirico fondamentalmente utile), Audiard costruisce un personaggio "alto" attraverso un'ellittica accumulazione di fatti, lo fa vivere dentro a uno spazio cinematografico progressivamente sempre più aperto ai campi lunghi, ne definisce in modo efficace e sintetico le contrapposizioni drammatiche, tutte incentrate intorno alla progressiva uccisione del padre, per dare origine a un nuovo regno che non è certo detto sarà migliore. E', comunque, il futuro. Questa è la vita, la nostra vita, sembra dirci in ogni suo fotogramma Jacques Audiard. E così dicendo ci restituisce il piacere di andare al cinema.

A.V.

#### IL PROFETA (Un prophète, Francia 2009)

Regia: Jacques Audiard – Soggetto: Abdel Raouf Dafri e Nicolas Peuffaillet – Sceneggiatura: Thomas Bidegain e Jacques Audiard – Fotografia: Stéphane Fontaine – Scenografia: Michel Barthélémy – Costumi: Virginie Montel – Musica: Alexandre Desplat – Montaggio: Juliette Welfling. Interpreti: Tahar Rahim (Malik El Djebena), Niels Arestrup (César Luciani), Adel Bencherif (Ryad), Hichem Yacoubi (Reyeb), Reda Kateb (Jordi), Jean-Philippe Ricci (Vettori), Gilles Cohen (il professore), Antoine Basler (Pilicci), Leila Bekhti (Djamila), Pierre Leccia (Sampierro). Distribuzione: Bim – Durata: due ore e 35 minuti



Questa piccola guida in appoggio alle recensioni ragionate della pagina a fianco e alle locandine delle sale d'essai è una selezione di film di recente o di imminente programmazione che ci sembrano meritevoli di attenzione. Non perché siano necessariamente dei capolavori o rappresentino il meglio in assoluto dei programmi pubblicati, ma perché offrono materia di riflessione o discussione all'interno di scelte che privilegiano comunque il cinema di qualità.

## GLI AMORI FOLLI

(Les Herbes Folles) Francia-Italia 2009 - Regia: Alain Resnais - Con: André Dussollier, Sabine Azéma - Psicologico - Distr. B/M

Già annunciato con altro titolo (*Il caso, il destino e l'amore*) fin dall'autunno scorso, ha finalmente trovato la pista di lancio il film di Resnais che al festival di Cannes 2009 ebbe il premio speciale della Giuria. L'anziano maestro del cinema francese vi racconta, con toni sottilmente paradossali tra melodramma e farsa, e con l'abituale lucidità, una storia che nasce dal piccolo dramma d'uno scippo e prende la strada impensabile d'una passione capricciosa tra due persone mature.

## NOI CREDEVAMO

Italia, 2010 - Regia: Mario Martone - Con Tony Servillo, Luigi Lo Cascio, Anna Bonaiuto - Storico - Distr. 01 ●

Girato in doppia versione (una per il cinema e una per la tv) il film è dedicato, attraverso le vicende di un gruppo di rivoluzionari, all'impresa degli uomini che fecero l'Unità d'Italia. Epopea risorgimentale, dunque. Ma, con un regista come Martone l'affresco storico dovrebbe essere al riparo d'ogni facile retorica celebrativa (quella che ha spesso insidiato le ricostruzioni del nostro Ottocento sullo schermo).

## AGORA'

(id.) Spagna-Usa 2009 - Regia: Alejandro Amenabar - Con: Rachel Weisz, Max Minghella, Rupert Evans - Storico - Distr. Mikado ●

Presentato fuori concorso a Cannes 2009, è un kolossal imperniato sull'eterno conflitto tra scienza e religione e sui guasti d'ogni fondamentalismo, da cui vengono schiacciate la libertà d'opinione e le idee illuministe. Ambientato nell'antichità il film dedica spettacolari sequenze alla distruzione della biblioteca di Alessandria d'Egitto, patrimonio della conoscenza e della cultura accumulate nei secoli. Vigore realistico e ambizioni provocatorie stabiliscono più di un parallelismo con la cronaca contemporanea.

## SENZA APPARENTE MOTIVO

(Incendary) Regno Unito 2008 - Regia: Sharon Maguire - Con: Michelle Williams, Ewan McGregor, Sidney Johnston - Drammatico - Distr. Moviemax

Un film che affronta il tema del dolore e dell'angoscia e, dunque, delle emozioni umane profonde. Dalla notizia di un attacco terroristico a uno stadio londinese, una giovane signora, che ha da poco iniziato una relazione con un giornalista, riceve uno shock perché sa che il marito e il figlioletto sono proprio là. Per lei quella strage è l'inizio di una caduta nella disperazione... Diretto dalla regista de *Il diario di Bridget Jones*.

## LE STELLE INQUIETE

Italia 2010 - Regia: Emanuela Piovano - Con: Lara Guirao, Fabrizio Rizzolo, Isabella Tabarini - Biografico - Distr. Kitchen Film ●

E' la rievocazione degli ultimi anni di vita di Simone Weil, filosofa stroncata dalla tubercolosi a soli 34 anni, nel 1943, quando progettava di unirsi alla Resistenza francese in Inghilterra. Il film ricostruisce soprattutto il periodo della sua permanenza in una fattoria del Sud della Francia (dopo la fuga da Parigi occupata) e della sua presa di coscienza della reale fatica dei contadini di cui generosamente voleva farsi partecipe nonostante le cattive condizioni di salute.

## L'ESTATE D'INVERNO

Italia 2008 - Regia: Davide Sibaldi - Con: Pia Lanciotti, Fausto Cabra - Drammatico - Distr. Iris Film

In una camera di motel un giovane ha un incontro con una prostituta che ha il doppio degli anni di lui. Quando la donna sta per uscire, il ragazzo la prega di restare ancora un po' per parlare. A malincuore lei accetta, e dal colloquio affiorano scaglie di passato fra disperazione e rimorsi. La donna aveva abbandonato un figlio in tenera età, mentre il ragazzo è da tempo alla ricerca di sua madre... Un film sulla paura di vivere le proprie emozioni e sul coraggio di affrontare comunque i propri errori. Due soli personaggi e un unico set. Tutto in tempo reale.

## LA PASSIONE

Italia 2010 - Regia: Carlo Mazzacurati - Con: Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Kasia Smutniak - Commedia - Distr. 01

Il regista di "Notte italiana", "La lingua del Santo", "La giusta distanza", specialista di commedie striate di suggestioni letterarie e di segmenti gialli o thrilling molto nostrani, ha deciso questa volta di raccontare le tragicomiche vicende di un cinquantenne che porta con sé da tempo la vocazione di fare un film. E' la storia, insomma, di un aspirante regista alle prese con la sua ultima - e unica - occasione professionale.

## A-TEAM

(id.) Usa 2009 - Regia: Joe Carnahan - Con: Liam Neeson, Bradley Cooper, Jessica Biel - Commedia avventurosa - Distr. 20th Century Fox

Le imprese adrenaliniche di un gruppo di ex-soldati della storia della televisione. Si tratta, come recita il titolo, dell'A-Team, un perfetto meccanismo umano capace di sfruttare al massimo l'iniziativa del singolo e la strategia dell'azione comune: e questo grazie anche alla determinazione del colonnello alla testa del gruppo (e che ha, sullo schermo, il volto di Liam Neeson).

## MIRAL

(id.) Regno Unito - Francia - Israele 2009 - Regia: Julian Schnabel - Con: Willem Defoe, Freida Pinto - Drammatico - Distr. Eagles Pictures

Tratto dal romanzo "La strada dei fiori di Miral" della giornalista e scrittrice palestinese naturalizzata italiana Rula Jebreal, e diretto dal pittore e regista Julian Schnabel, il film racconta una storia di sentimenti ed esperienze tutta al femminile. Vi spicca, impaginata con perizia, la bellezza dell'indiana Freida Pinto, vista già nel fortunato *The Millionaire*.

## UNA VITA TRANQUILLA

Italia 2010 - Regia: Claudio Cupellini - Con: Tony Servillo - Drammatico - Distr. 01

Atmosfera molto tesa, in questo film che si richiama, sia pure non direttamente ai fatti legati alla strage di marca italiana avvenuti in una pizzeria di Duisburg nel 2007. Ambientato nei dintorni di Francoforte e costruito sulla figura di un uomo in fuga dal suo passato, il film ha il suo protagonista in Tony Servillo, l'attore italiano più impegnato, al momento, sul doppio fronte del cinema e del teatro.

## COPIA CONFORME

(Copia conforme) Francia-Italia-Iran 2009 - Regia: Abbas Kiarostami - Con: Juliette Binoche, William Shimell - Drammatico - Distr. B/M

Il maestro iraniano Kiarostami (da quasi quarant'anni uno dei registi più universalmente apprezzati) ha girato questo film in terra italiana, tra Arezzo e San Gimignano. Protagonista è una gallerista francese (impersonata da Juliette Binoche) che in Toscana vive un'emozionante avventura non soltanto sentimentale. Ma non meno emozionante è lo sguardo di Kiarostami su un paesaggio che entra di diritto nel cast del film, come uno dei suoi veri personaggi.

## SCONTRO FRA TITANI

(Clash of the Titans) Usa 2010 - Regia: Louis Leterrier - Con: Sam Worthington, Liam Neeson, Ralph Fiennes - Fantamitologico - Distr. W.B. ●

Azione alla grande, effetti speciali e mitologia. Più "scontro di Titani" di così... Nella Grecia antica gli uomini e gli dei si preparano ad una guerra che s'annuncia epica e potrebbe significare addirittura la fine del mondo. Perseo, figlio di Giove, deve impedire ad Ade di portare, accompagnato da mostri d'ogni tipo, l'inferno sulla Terra. La fantasia non ha limiti nell'escogitare pretesti spettacolari...

## THE ROAD

(id.) Usa 2009 - Regia: John Hillcoat - Con: Viggo Mortensen, Charlize Theron, Robert Duval - Distr. VIDEA-CDE

Tratto da un romanzo di Cormac McCarthy (l'autore di "Non è un paese per vecchi") e presentato alla Mostra di Venezia dello scorso anno, *The Road* è un film aspro e cupo, ambientato in uno scenario post-apocalittico entro il quale si muovono un padre e il figlioletto. Stanno fuggendo per sopravvivere (la moglie, come è spiegato in un flashback, non ha avuto la forza di mettersi in cammino e ha preferito lasciarsi morire). Durante il disperato peregrinare il padre cerca di trasmettere al bambino un barlume di speranza, come è inevitabile anche in una lacinante metafora della vita quale è prospettata dal film.

## THE BOYS ARE BACK

(id.) Australia - Regno Unito 2010 - Regia: Scott Hicks - Con: Clive Owen, Laura Fraser, George MacKay - Commedia drammatica - Distr. Disney ●

"Crescere può essere l'avventura di una vita". Su questa premessa si sviluppa la vicenda - che si vuole autentica - di un uomo che, dopo aver perso la moglie, si trova a dover far crescere da solo i suoi figli. Non è purtroppo il solo caso al mondo; ma qui le cose si fanno piuttosto complicate e richiederanno molta forza d'animo perché tutto diventi sopportabile e i membri della famiglia rimasti ritrovino la serenità.

## LA FISICA DELL'ACQUA

Italia 2009 - Regia: Felice Farina - Con: Claudio Amendola, Paola Cortellesi, Stefano Dionisi - Thriller - Distr. Iris Film

Una complessa vicenda da brividi percepita attraverso l'inconscio di un bambino. Il film di Felice Farina (*Sposi, Condominio, Bidoni*) punta alle emozioni forti, secondo una formula che costeggia abbastanza il tipo di "mystery" in cui sono emersi giapponesi, taiwanesi e coreani. Per il nostro cinema, quasi una sfida. Se non temeraria, di sicuro impegnativa la sua parte (cast compreso).

N.B. Adottando i segni grafici in uso nei programmi AGISCUOLA, indichiamo con ■ i film che ci sembrano visibili a tutti; con ◆ quelli adatti alle scuole medie inferiori; con ● quelli per le superiori



# ken loach

Il suo è un cinema dialettico che intende rappresentare la vita nel suo svolgersi concreto come una battaglia i cui frutti, anche quando si soccombe, serviranno alle generazioni future

## CHI È

**K**en (Kenneth) Loach nasce il 17 giugno 1936 a Nuneaton, nel Warwickshire, da una famiglia operaia. Il padre fa l'elettricista. Primo della sua famiglia, frequenta l'Università, iscrivendosi alla facoltà di Legge alla St. Peter Hall di Oxford, dove però dimostra d'amare più il teatro che i codici. Diventa presidente della Oxford University Dramatic Society, dove si mette alla prova sia come attore, sia come regista. Dopo due anni di servizio militare come dattilografo nella RAF, alla fine degli anni Cinquanta torna al teatro e nel 1961 è nominato direttore del Northampton Repertory Theatre. Il bisogno di denaro lo spinge verso la televisione, dove inizia a lavorare come regista alla BBC. Qui entra in contatto con alcune persone che saranno fondamentali per la sua professione seguente, tra questi Tony Garnett, con in quale fonderà nel 1968 la casa di produzione Kestrel Films e che sino alla soglia degli anni Ottanta sarà il suo più stretto compagno di avventura anche nel cinema. L'esordio sul grande schermo avviene nel 1967 con *Poor Cow*, film tratto dall'omonimo romanzo di Nell Dunn. Dopo il successo (soprattutto sul Continente europeo) dei suoi primi film, Loach torna a lavorare alla televisione a partire dagli anni Settanta. Continua comunque a girare anche film per il grande schermo, sino a che, alla soglia degli anni Novanta, tre film "sociali e impegnati" lo impongono definitivamente all'attenzione del pubblico e della critica internazionale: *Riff Raff* vince il "Felix 1991" come migliore film europeo dell'anno, *Piovono pietre* ottiene il premio speciale della giuria al Festival di Cannes 1993, *Ladybird Ladybird* garantisce nel 1994 l'orso d'argento come migliore attrice protagonista a Crissy Rock. Da questo momento la carriera cinematografica di Ken Loach prosegue senza interruzioni con la media di quasi un film all'anno.

## FILMOGRAFIA

### Cinema

1967: *Poor Cow* (idem) - 1969: *Kes* - 1971: *Family Life* (idem) - 1979: *Black Jack* - 1981: *Uno sguardo, un sorriso* (Look and Smiles) - 1986: *Fatherland* - 1990: *L'agenda nascosta* (Hidden Agenda) - 1991: *Riff-Raff, meglio perderli che trovarli* (Riff-Raff) - 1993: *Piovono pietre* (Raining Stones) - 1994: *Ladybird Ladybird - Una storia vera* (Ladybird Ladybird) - 1995: *Terra e libertà* (Land and Freedom) - 1996: *La canzone di Carla* (Carla's Song) - 1998: *My Name is Joe* (idem) - 2000: *Bread and Roses* (idem) - 2001: *Paul, Mick e gli altri* (The Navigators) - 2002: *Sweet Sixteen* (idem) - 2002: *11 settembre 2001* (ep. di 11'09"01) - 2004: *Un bacio appassionato* (A Fond Kiss) - 2005: *Tickets* (co-regia Kiarostami e Olmi) - 2006: *Il vento che accarezza l'erba* (The Wind That Shakes the Barley) - 2007: *Happy Ending* (ep. di *Cbacun son Cinèma*) - *In questo mondo libero* (It's a Free World...) - 2009: *Il mio amico Eric* (Looking for Eric) - 2010: *Route Irish*.

### Televisione

1964: *Catherine - Profit by Their example - A Stright Deal - The Whole Truth - Diary of a Young Man* (serie tv - tre episodi) - 1965: *A Tap on the Shoulder - Wear a Very Big Hat - Three Clear Sunday - Up the Junction - The End of Arthur's Marriage - The Coming Out Party* - 1966: *Cathy Come Home* - 1967: *In Two Minds* - 1968: *The Golden Vision* - 1969: *The big Flame - In Black and White* - 1971: *Talk About Work - The Rank and File - After a Lifetime* - 1973: *A Misfortune* - 1975: *Days of Hope* (4 episodi) - 1977: *The Price of Coal* (2 episodi) - 1980: *The Gamekeeper - Auditions* - 1981: *A Question of Leadership* - 1983: *The Red and the Blue - Questions of Leadership* - 1984: *Which Side Are You On* - 1989: *Time to Go - The View from the Woodpile* 1991: *The Arthur Legend* - 1996: *The Flickering Flame* - 1998: *Another City: A Week in the Life of Bath's Football Club*.

Nelle foto: in alto pag.15, da *Piovono pietre* e da *Carla's Song*; pag. 14 e 15, da sinistra, sopra da *Sweet Sixteen*; sotto, da *Hidden Agenda*, *My name is Joe*, *Il mio amico Eric*.

**A**l termine di quello che resta forse il suo film più noto, anche se non il migliore (*Terra e libertà*), Ken Loach cita quattro versi di William Morris che possono essere letti come paradigma della sua visione del mondo, quello cinematografico compreso: "Unisciti nella battaglia / l'unica che l'uomo non può perdere / perché chiunque cada e muoia / sarà l'esempio per quelli che trionferanno". La vita come progetto per il futuro, il conflitto di valori contrapposti, la solidarietà e la consapevolezza che in questa sta l'essenza della natura umana, l'esistenza dei singoli individui quale ottimistica condizione della vittoria finale: autore di un cinema che pone sempre al centro della realtà l'uomo (quindi, anche l'attore che sullo schermo ne diventa il simulacro), Loach coniuga nell'invito all'unità "nella battaglia" la sintesi del sentimento e del pensiero, delle istanze private e di quelle pubbliche, della politica e della storia.

Il suo è da quarantacinque anni un cinema dialettico e mai riconciliato che tende a parlare degli esseri umani come aggregati di energia vitale, atomi indivisibili di una società in continuo divenire, depositari e punto di riferimento di ogni discorso sul vero e sul falso, sul bene e sul male, sul giusto e sull'ingiusto. E questo sia che i suoi film abbiano come tema privilegiato l'inferno famigliare (*Family Life*) o i sentimenti privati delle giovani generazioni (*Poor Cow*, *La canzone di Carla*, *Sweet Sixteen*), lo spionaggio internazionale (*L'agenda nascosta*) o la vita quotidiana della classe operaia (*Riff-Raff*, *Piovono pietre* e *Ladybird Ladybird*); siano ambientati nel passato (il brigantaggio settecentesco di *Black Jack*, l'Irlanda degli anni venti di *Il vento che accarezza l'erba* o la guerra di Spagna di *Terra e libertà*) o indagano nelle contraddizioni del presente (basti citare per tutti *Paul, Mick e gli altri*); abbiano come sfondo l'Irlanda del Nord (*Look and Smiles*) o prendano di petto lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo (*In questo mondo libero...*); raccontino le esperienze di un cantante dell'est nella non-democrazia occidentale (*Fatherland*) o l'odissea di un alcolizzato (*My name is Joe*); elevino a protagonista l'emigrazione dai paesi poveri a quelli ricchi (*Bread and Roses* e *Un bacio appassionato*) o indughino sul vivificante e onirico dialogo con un grande calciatore (*Il mio amico Eric*).

Quello che interessa soprattutto a Ken Loach è sempre la rappresentazione della vita nel suo svolgersi concreto: materialista, egli preferisce dire. E la vita, per lui, è sempre dialettica degli opposti: una battaglia, appunto, in cui si può anche soccombere, ma i cui frutti positivi saranno comunque consegnati alle generazioni future. Vivificato da questa convinzione, il cinema di Loach non ha mai paura né dell'utopia, né del sentimentalismo, neppure della più dichiarata enunciazione ideologica. E da questo atteggiamento nascono film anche discutibili, ma comunque capaci (almeno nei casi migliori) di affrontare la realtà in modo molto diretto, mantenendo la cinepresa sempre addosso ai personaggi, di cui racconta le vicende umane, rifiutando ogni fronzolo estetizzante, senza per questo cadere nella trappola del didascalismo di stile televisivo.

Si prenda ad esempio un film che mi sembra buona espressione del suo cinema migliore: *In questo mondo libero...* Vi si parla di lavoro precario e di immigrazione, di mano d'opera clandestina e di mancanza di adeguata regolamentazione sociale, del sottile confine che nel mondo capitalista separa gli sfruttati dagli sfruttatori. Ma al centro c'è un personaggio a tutto tondo (come dicevano una volta della scultura classica gli insegnanti d'arte), Angie, bella trentatreenne che, licenziata in tronco per aver reagito con veemenza ai volgari palpeggiamenti di un superiore, decide di mettere a frutto l'esperienza fatta nel campo dei contratti a termine, aprendo con un'amica un'agenzia clandestina che offre mano d'opera a basso costo a imprenditori poco seri. Nel raccontare le traversie di queste neofite dello spietato mondo capitalista, Loach espone i fatti (il contrasto con i lavoratori, le difficoltà finanziarie, i pestaggi e le minacce), lasciando che da questi nasca direttamente l'ideologia: le buone intenzioni personali e le motivazioni private contano poco di fronte alle spietate regole del profitto,





# h



che finiscono sempre per stritolare i rapporti umani e far trionfare la spietata legge della nuova jungla metropolitana. Ed è proprio questa sua oggettività, ancor più che l'ottima ambientazione in un Londra livida e ben poco attraente con i suoi cortili bagnati, le case umide e le roulotte immerse nel fango trasformate in abitazioni d'interi famiglie di disperati, che fanno di *It's a Free World...* un film duro e incalzante, molto "loachiano" nel senso positivo dell'aggettivizzazione: cioè, espressione di un cinema "impegnato", ma mai arrogante o spocchioso, attraverso il quale il regista guarda i suoi protagonisti, e il mondo che ruota loro intorno, con un misto di partecipazione umana e di distacco critico, e su questo arduo confine costruisce stilisticamente film che costringono lo spettatore a riflettere sul presente e sulle sue contraddizioni.

E' questo primato della dimensione umana che caratterizza al meglio l'opera di Loach, ponendolo al centro di un'idea di cinema "impegnato" che non si rassegna però a sacrificare all'ideologia la propria autonomia linguistica ed espressiva. Non sempre, però; soprattutto quando il suo sguardo passa dal presente al passato, dalla cronaca alla Storia. Anche qui un esempio può concorrere a chiarire il concetto. *Terra e libertà* è la storia di una sconfitta che costò la vita a più di un milione di esseri umani schierati dalla parte dei "giusti". Con un'intuizione molto interessante Loach sceglie di raccontarla sul filo della memoria di un ieri rivissuto attraverso una ragazza, che frugando nelle carte del nonno ne scopre un passato sconosciuto. Impostata questa struttura melodrammatica (si veda, ad esempio, l'uso che di tale forma di flashback fa Clint Eastwood in *I ponti di Madison County*), Loach trova però difficoltà a conciliarla poi con l'esplicito e programmatico assunto ideologico, che si esprime ora in forma ingenuamente sentimentale (il pugno chiuso della nipotina che unisce infine sulla bara del nonno la terra di Spagna, il passato, con quella del cimitero di Liverpool, il presente); ora con modalità solo descrittive (le esperienze e le delusioni esistenziali di chi andò a combattere in Spagna); ora con esteriorità troppo didascalica e ideologica, soprattutto là dove il film indugia sull'insanabile contrasto tra una rivoluzione fondata sulla libera scelta dei suoi partecipanti e le direttive di chi quella rivoluzione pretese di pilotarla dall'alto.

Se *In questo mondo libero* mette in scena degli esseri umani e attraverso di loro racconta ideologicamente il mondo, *Terra e libertà* procede in direzione inversa, muovendo dall'ideologia per spiegare i comportamenti degli uomini. E' sul crinale dall'incontro-scontro tra queste due direzioni opposte che il cinema di Loach riesce a esprimere il meglio di sé, accettando sul campo rischi simili a quelli di un goal o di un passaggio di Eric Cantona (per citare l'intuizione vincente del suo ultimo film giunto in Italia). Mentre quando la programmazione strategica sul campo diventa troppo stringente e l'ideologia

prende il sopravvento, accade che i suoi film diventino schematici e declamatori, proprio perché in fin dei conti abbandonano proprio l'oggettività dello sguardo e la centralità dell'essere umano: vale a dire le coordinate entro le quali, nel corso degli anni, dalla televisione al cinema e viceversa, sono nati tutti i suoi film migliori. E si spera sia nato anche *Route Irish*, l'ultimo film che Loach ha da poco finito di girare.

Aldo Viganò



## LOACH, IL CINEMA E IL MONDO

### Fare cinema

\* Fare un film significa esporre del materiale sensibile alla luce. La zona di sensibilità che trovo particolarmente interessante è il rapporto tra le persone e il loro ambiente. La famiglia, il lavoro, la classe sociale. Gli elementi drammatici che mi attirano sono la forza di battersi per difendersi, la lotta per dar voce a ciò che di solito è represso e il calore dell'amicizia, della solidarietà.

\* I miei film non sono fatti per gente politicamente sofisticata, ma per normali persone che lavorano.

### Infanzia e vocazione

\* Sono sempre stato un appassionato del teatro, per quello che posso ricordare. Amavo in special modo Shakespeare. Sicuramente non lo capivo molto bene, ma mi piaceva il suo linguaggio. L'altra mia passione era leggere la storia: mi affascinava soprattutto il senso del passato. Trascorrevo il tempo a visitare vecchie chiese, a fotografare monumenti, a collezionare oggetti di ricordo. Tutto ciò costituiva un'intensa fonte di interesse e di divertimento.

### Scrittura e film

\* La pagina scritta non esiste più quando si guarda un film. Quindi perché mai aderire fedelmente a quella cosa stilizzata e formalizzata che è una sceneggiatura, quando durante le riprese, semplicemente riformulando qualcosa, si può provocare negli attori una reazione che sia assolutamente istintiva e, di fatto, vera?

### Forma e semplicità

\* Il problema della forma è cruciale. Bisogna pervenire a un tipo di semplicità che sia allo stesso tempo comunicativa. Alla fine del film non si devono sentire le tensioni che hanno condotto a questa semplicità.

\* Quando non si ha molto denaro bisogna concentrarsi sull'essenziale. La povertà obbliga al rigore, ad andare al cuore delle cose.

### Cinema e impegno

\* Un regista deve innanzitutto mostrare i fatti e mettere il dito su ciò che non va.

\* Non è vero che la classe operaia non esiste più. Si è trasformata, ma lo sfruttamento prosegue. Se c'è la possibilità di un cambiamento nella società, è da quella parte che può venire.

\* Il cinema deve restituire la vita nella sua totalità. Il "politico" è legato all'"umano". Noi abbiamo intenzione di rivolgerci a un numero sempre crescente di persone: vogliamo semplicemente parlare ai nostri simili in un linguaggio chiaro e cercare, con loro, di prendere maggiore coscienza dei problemi dei nostri giorni.

\* Cammini per le città, specie nelle periferie, e ti accorgi che la gente soffre. La conclusione a cui si arriva è che le cose non devono andare in questo modo. C'è un modo migliore di vivere.

\* Non si fa la rivoluzione con un film, ma un film può essere una leva per sollevare l'inerzia delle cose e della gente.

### Realismo e finzione

\* Integrare una storia di finzione in un contesto reale conferisce alla fiction la responsabilità di essere ben documentata, come un articolo di giornale o un saggio letterario. I personaggi che stai filmando nella finzione devono essere credibili quanto le persone che passano per la strada. Gli elementi di finzione che vengono collocati all'interno del film devono essere autentici tanto quanto ogni piccolo frammento di realtà che si riesce ad afferrare.

### Tecnica e vita

\* Amo la tranquillità di una focale fissa che non faccia sobbalzare il pubblico. Per questo non mi piace utilizzare il grandangolo che distorce la fisionomia degli attori e li trasforma in oggetti. Preferisco non assemblare gli attori nell'inquadratura. Se dai spazio alla gente, conferisci loro dignità. Un obiettivo con focale stretta, che non sia però un teleobiettivo, ti permette semplicemente di essere più discreto.

### Ottimismo e futuro

\* A breve termine non si può essere ottimisti perché stiamo vivendo in una spirale di declino. Ma a lungo termine credo di essere ottimista, perché vedo che le persone comunque si difendono. La ragione per cui faccio dei film è soprattutto quella di permettere alle persone di esprimere questa loro volontà di resistenza. E' questo che ci fa sorridere e che ci dà la forza di alzarci la mattina.

Le dichiarazioni di Ken Loach sono tratte da interviste rilasciate nel corso di quarant'anni, e pubblicate su diverse riviste italiane e straniere. Molte di queste dichiarazioni sono già state raccolte nei volumi: Luciano De Giusti, KEN LOACH, Il Castoro Cinema 1996; G. Fuller (a cura di) LOACH SECONDO LOACH, Ubulibri 2000 e Gabriele Rizza, Giovanni Maria Rossi, Chiara Tognolotti (a cura di), KEN LOACH - UN CINEASTA DI CLASSE, Aida 2004.



GLI INDIMENTICABILI

# CHARLES BOYER

**N**on ci mise molto a conquistare un posto di prima fila tra gli "charmeurs" del cinema. Perché in fatto di corteggiamenti ci sapeva fare con misura, ironia e raffinatezza. Ma soprattutto, perché sapeva recitare.

Veniva dal Midi-Pirenei, dove nacque il 28.08.1897 a Figeac, un piccolo comune che vanta ancora oggi, in lui e in un decifratore di geroglifici egizi, i suoi cittadini più illustri. Studiò a Tolosa, si diplomò in filosofia alla Sorbona e frequentò il Conservatorio d'arte drammatica. Divenuto attore di prosa, Boyer sostenne per qualche anno piccoli ruoli in teatri di provincia e nella capitale prima di affermarsi come interprete ideale di Henri Bernstein, drammaturgo tra i massimi del suo tempo. Anche in cinema, dove entrò nel 1920, all'inizio ebbe parti secondarie in film di registi senza futuro, se si escludono Marcel L'Herbier e Alberto Cavalcanti che lo diressero rispettivamente ne *LA GIUSTIZIA DEL MARE* (1928) e *CAPITAN FRACASSA* (1929).

Fu a Hollywood che Boyer interpretò il suo primo film importante: *CARCERE* (1930) di Paul Fejos, versione francese (l'unica giunta in Italia) di *THE BIG HOUSE*, la pellicola di George William Hill che portò al successo Wallace Beery. Presente in altre versioni di film stranieri girati anche in Europa, Boyer seppe farsi apprezzare dalla critica con *LILIOM* (1934) di Fritz Lang, impersonandone il protagonista: un imbonitore di Luna Park, spinto al suicidio dal fallimento dei suoi buoni propositi. Tornato ad Hollywood per un altro gruppo di film, si vide definire "il nuovo idolo dello schermo" con *QUANDO SI AMA* (1935) di Philip Moeller, un melò d'alta classe in cui, direttore d'orchestra, rischiava di rovinarsi con l'alcol per l'abbandono della moglie (Katharine Hepburn, futura recordista agli Oscar).

Trionfò in una triade di film epocali: *MAYERLING* (1946), girato in Francia da Anatole Litvak, forse la migliore cine-trasposizione della tragica love story dell'arciduca Rodolfo d'Asburgo e la borghese Maria Vetsera (interpretata quest'ultima da Danielle Darrieux); *IL GIARDINO DI ALLAH* (1936) di Richard Boleslawsky, altro melò passionale, questa volta in technicolor, che ambientava nel deserto dell'Arizona l'arduo rapporto coniugale tra un ex monaco trappista e una cantante (Marlene Dietrich, reduce dalle atmosfere morbide del suo scopritore Josef von Sternberg). Nel terzo, *MARIA WALEWSKA* (1937) di Clarence Brown, Boyer fu partner della divina Greta Garbo, producendosi alla pari in un Napoleone d'antologia.

Ancora un film in Francia, uno dei più famosi: *DELIRIO* (1938) di Marc Allégret, da un dramma di Bernstein, centrato su tormento amoroso di un uomo sposato per una studentessa votata al suicidio (Michèle Morgan appena diciottenne, alla sua prima prova impegnativa). Quindi, il più lungo soggiorno dell'attore a Hollywood, dovuto anche allo scoppio della guerra. Tra i film girati in questo periodo sono da ricordare: *UN'AMERICANA NELLA CASBAH* (1938) di John Cromwell, in cui Boyer ripercorre i passi del *Pepé Le Moko* di Jean Gabin nel quartiere arabo di Algeri, vittima del fascino di Hedy Lamarr; *UN GRANDE AMORE* (1939) di Leo McCarey; riuscito dramma (rifatto anni dopo da Douglas Sirk) sulla romantica storia



d'amore tra un pittore famoso e una cantante (Irene Dunne), durata il tempo di un viaggio per mare; *PARADISO PROIBITO* (1940) di Anatole Litvak, riguardante la passione segreta di un aristocratico francese dell'800 per l'istitutrice di famiglia (Bette Davis). Ne *LA PORTA D'ORO* (1941), curiosa commedia di Mitchell Leisen, scritta dal duo Billy Wilder e Charles Brackett, fu un ex gigolò che, al Messico, sposava una maestrina in vacanza (Olivia De Havilland) soltanto per entrare negli Stati Uniti. Interpretò anche due film diretti da Julien Duvivier: *DESTINO* (1942) e *IL CARNEVALE DELLA VITA* (1943). Da non dimenticare *ANGOSCIA* (1944), thriller di successo firmato da George Cukor, in cui Boyer, omicida e ladro portava ad un filo dalla pazzia la consorte (una Ingrid Bergman veramente da Oscar).

Tra i molti film che l'attore interpretò dalla fine della guerra in poi meritano un ricordo: *FRA LE TUE BRACCIA* (1946), ultima regia per intero di Ernst Lubitsch, dove Boyer e Jennifer Jones (lui scrittore dell'Est rifugiato a Londra, lei cameriera di aristocratici) scoprivano di essere fatti per amarsi; *IL SORRISO DELLA GIOCONDA* (1947) di Zoltan Kordan, storia di un uomo sposato, perso per una giovinetta e sospettato di aver eliminato la moglie inferma (Jessica Tandy); *ARCO DI TRIONFO* (1948) di Lewis Milestone, dal best-seller di Eric M. Remarque, che ambientava a Parigi, durante l'occupazione nazista, la relazione disperata tra un medico polacco e una giovane dall'oscuro passato (ancora la Bergman). Fu medico seminatore di calunnie, ne *LA PENNA ROSSA* (1951) di Otto Preminger, remake de *IL CORVO*, cult girato nel 1943 da Henri-George Clouzot. Senza dimenticare *I GIOIELLI DI MADAME DE...* (1953) capolavoro di Max Ophuls, in cui fu superbo come marito di Danielle Darrieux, signora dell'alta società costretta a vendere di nascosto gli orecchini che lui gli aveva regalato; nonché *A PIEDI NUDI NEL PARCO* (1967) di Gene Sacks, da una commedia di Neil Simon, in cui fu memorabile come vicino di casa spagnolo di Robert Redford e Jane Fonda, sposini in crisi subito dopo la luna di miele. Anche un film italiano (*LA FORTUNA DI ESSERE DONNA*, 1955, di Alessandro Blasetti) dove, maturo conte trafficante, corteggiava vanamente Sophia Loren, aspirante attrice. Tante piccole parti (il fluviale *IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI*, 1956, di Michael Anderson, da Verne, *PARIGI BRUCIA?*, 1967, di Renè Clement, affresco commemorativo affollato di star, la spy story *JAMES BOND-CASINO ROYALE*, 1967, di Val Guest, con David Niven). Insomma, una filmografia contenente una settantina di titoli, lungo una carriera che rasenta il mezzo secolo. Ultimo film: *NINA* (1976) di Vincent Minnelli, accanto a Liza Minnelli, cameriera

romana in corsa per diventare diva del cinema, e a Ingrid Bergman, nobildonna dominata dalla paura d'invecchiare.

Due anni dopo, il 28 agosto, a Scottsdale (Arizona), in casa di un amico, Boyer si suicida, a qualche giorno di distanza dalla morte, per malattia, della moglie (l'unica della sua vita). Un particolare, questo, che la dice lunga sulla natura di un attore che, nei film, dovette quasi sempre impersonare il latin lover.

Luciano Rainusso

Nella foto: con la Bergman in *Angoscia*.



## MONTECATINI

### FilmVideo 61a edizione

**S**i svolgerà dal 13 al 17 luglio la sessantunesima edizione di quella che è non soltanto la più longeva tra le manifestazioni nazionali dedicate al cortometraggio. (e dunque anche alla forma più genuina del cinema cosiddetto. "indipendente") ma anche una delle veterane tra le centinaia di mostre cinematografiche italiane (basta pensare che la più anziana di tutte, la Mostra di Venezia, toccherà quest'anno l'edizione numero sessantasette). Gli organizzatori di Film Video sottolineano intanto che a Montecatini i film pervengono da molte nazioni e che in grande maggioranza sono inviati direttamente dai singoli filmmakers, a riprova del prestigio goduto dal festival. Prestigio che viene ribadito e ricambiato dalla presenza degli autori in sala, fra il pubblico, durante la proiezione dei loro film, e dalla disponibilità che gli stessi autori mostrano a discuterne insieme agli spettatori, in sala e, all'occorrenza, anche fuori.

## BOLOGNA Biografilm Festival

**L**a sesta edizione di Biografilm Festival International Celebrations of Lives, l'unico evento al mondo interamente dedicato alle biografie e ai racconti di vita, si svolgerà a Bologna dal 9 al 14 giugno 2010. Protagonisti di questa edizione saranno i mitici anni '60 italiani; dall'arrivo della televisione nelle case degli italiani alle storiche olimpiadi di Roma del 1960, passando per la Hollywood sul Tevere e le leggendarie notti beat del Piper. Il tutto da rivivere con proiezioni, spettacoli dal vivo e incontri con i protagonisti. Come ogni anno Biografilm presenterà nella Selezione Ufficiale opere cinematografiche e televisive a tema biografico, prodotte negli ultimi due anni e non ancora distribuite in Italia. Inoltre verranno proposti al pubblico gli ormai tradizionali Focus di approfondimento per scoprire e riscoprire cinque personaggi quest'anno dedicati a John Lennon, Armando Testa, Angela e Luciana Giussani, Peter Sellers e Fabrizio De André. Il Festival presenterà anche un omaggio a Clint Eastwood, con una panoramica della sua filmografia.

## LERICI rinnova l'Agave di Cristallo

**L**a sesta edizione del Premio ai Dialoghi Cinematografici, Agave di Cristallo, si svolgerà al Teatro Astoria di Lerici dal 26 al 29 maggio. I film in concorso saranno resi noti a Cannes, durante le giornate del Festival, nell'ambito di una conferenza stampa che si terrà nello stand di Cinecittà. L'ideatore del Premio, Stefano De Martino, ha affidato la direzione artistica di questa edizione a Kyara van Ellinkhuizen che ci ha parlato di alcune importanti novità. Prima tra tutte, l'intenzione di aprire la manifestazione ai giovani attraverso il coinvolgimento delle scuole. Gli studenti saranno invitati al Teatro Astoria ad assistere alla proiezione di sei pellicole: produzioni indipendenti che affrontano argomenti complessi come quello dell'identità sessuale indagato dal film di Valentina Brandolini. Temi difficili ma trattati con delicatezza e quindi adatti anche ad un pubblico molto giovane. I ragazzi dovranno esprimere la loro preferenza ed assegnare il premio "Agave di Cristallo la parola agli studenti". Un maxi schermo verrà collocato in Piazza Garibaldi e consentirà di assistere alle proiezioni dei film ed agli incontri con la stampa.

Anna Falchi, ora anche produttrice cinematografica, sarà la madrina della manifestazione. A.P.





# La posta di D.O.C. Holliday



**Ill.mo Dottor Fava**

**Doc Holliday Film Doc - Genova**

**Scusi se Le scrivo su un modulo postale, ma mi interessa sapere cosa pensa del nuovo film di Muccino che a me è parso una zuppa al confronto col primo. La ringrazio anticipatamente e scusi ancora, ma mi piacerebbe una risposta nella Sua Posta.**

**Nada Poggianti - Via Sapeto - GENOVA**

In tanti anni di rubriche varie di posta confesso che è la prima volta che mi giunge una lettera redatta su un modulo postale (anche la Sig.ra Laura dell'AGIS era giustamente stupita). Mi rendo conto che lei è stata colta da un raptus informativo incontenibile, e quindi la scuso ampiamente. Purtroppo la malattia che mi affligge da tempo spesso mi rende difficile uscire, per cui perdo molti film, come mi è accaduto con *Baciarmi ancora*. Tuttavia, mi spiacerebbe lasciarla senza una risposta, per cui ho deciso di fornirle una piccola antologia delle recensioni italiane in materia. Ricordo che il film, su soggetto e sceneggiatura dello stesso Muccino, si avvale della fotografia di Arnaldo Catinari, della musica di Paolo Bonvino, del montaggio di Claudio Di Mauro, della produzione di Domenico Procacci della Fandango in collaborazione con Mars Film e Medusa, mentre quest'ultima cura anche la distribuzione. Ricordo che gli attori sono: Stefano Accorsi (Carlo), Vittoria Puccini (Giulia), Pierfrancesco Favino (Marco), Claudio Santamaria (Paolo) e Giorgio Pasotti (Adriano).

Ecco qualche citazione. Alberto Crespi ("L'Unità", 29/01/10) è complessivamente favorevole e scrive: "Il film [...] è congegnato in modo sapiente; le varie storie sono ben bilanciate, gli unici problemi derivano dall'accumulo (20 min. e due-tre personaggi in meno non avrebbero guastato). Fra gli attori, un applauso a Favino e a Pasotti, eroico nell'imbruttirsi per disegnare l'unico personaggio che cresce davvero rispetto al primo film. Gli altri sono tutti all'interno del proprio cliché". Sentiamo Mereghetti: "Dichiarato sequel di *L'ultimo bacio* il nuovo *Baciarmi ancora* riparte dagli stessi cinque amici, solo un po' invecchiati. L'idea di Muccino [...] è quella di mettere i cinque protagonisti di fronte alle responsabilità che la vita fa loro incontrare, cercando però di non tradire lo spirito con cui ce li aveva fatti conoscere [...]. Ma il partito preso di far ritrovare lo spettatore i cinque amici più o meno come li avevamo

lasciati ne *L'ultimo bacio* finisce per togliere loro la possibilità di una vera evoluzione (non si dice maturazione) psicologica [...]. Nonostante i suoi 160 min. *Baciarmi ancora* rischia di girare su se stesso. Per dimostrare che i quarantenni di oggi sono inconcludenti come i trentenni di ieri? [...]. Senza un punto di vista forte che ne giustifichi l'involuzione, tutto sembra già visto e scontato". E infine Valerio Caprara ("Il Mattino", 29/01/10): "[...] Lasciando da parte i dubbi sulla verità dei quarantenni in crisi (è ovvio che la tipologia sia prelevata da una porzione di realtà contemporanea, soprattutto quella del ceto medio-alto romano) il film appare ridondante nei suoi 140 min. spalmati a grandi pennellate sullo schermo, troppo sentenzioso e spesso affettato nei dialoghi, accelerato e stratonato nel ritmo per supplire ai difetti di sceneggiatura nonché affidato ad un plotoncino di attori solo in parte all'altezza del compito". Dice, poi, nella fase conclusiva: "[...] Muccino inanella scene madri su scene madri; fa correre i fatti restando emotivamente in surplace; cerca di incidere sfondi super-eloquenti correndo il rischio della stucchevolezza pubblicitaria; affronta il minimalismo del quotidiano, ma poi ritrova alle prese con temi (il dovere del compromesso o della riconciliazione; il balsamo della paternità) esorbitanti per quel formato".

Mi auguro che le citazioni di questi tre amici possano esserle utili. Mi faccia sapere se le serve altro materiale, soprattutto quando non è alle Poste.

**Il Sig. Gerardo Vallari (e amici del Cinema Nuovo) mi invia una lettera a proposito del problema dei doppiatori nostrani scaduti molto negli ultimi film. È un argomento che abbiamo affrontato diverse volte in questa rubrica e pertanto non vorrei esagerare. Il Sig. Vallari mi chiede poi qualche consiglio in materia di riviste di cinema. Senza assumermi responsabilità, gli ricordo vecchie testate come "Cineforum" e "La Rivista del Cinematografo", ed altre più elitarie come "Segno Cinema" e "I duellanti". Gli ricordo anche che se non trova "Film D.O.C." al cinema può sempre richiederne una copia agli uffici dell'A.G.I.S., situati in Via Santa Zita 1/1, Genova. Si informi degli orari telefonando allo 010/56.50.73 oppure allo 010/54.22.66.**

Claudio G. FAVA

claudio.g.fava@village.it

## L'angolo del QUIZ



## PASSATEMPI SOTTO LO SCHERMO

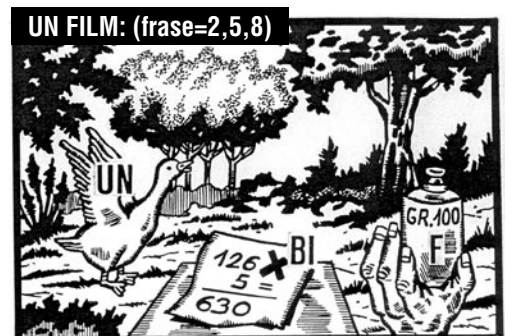
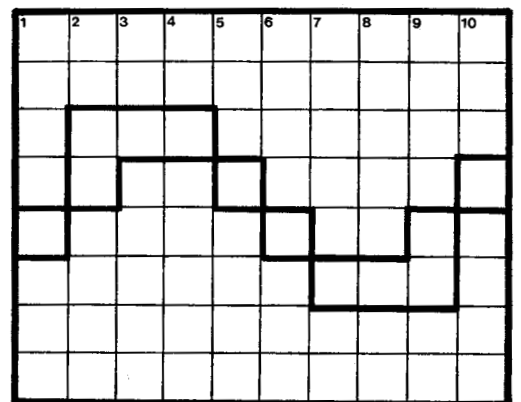
### SCELTI A CASO

Due film di epoche diverse (quasi mezzo secolo separa uno dall'altro). In uno vediamo Totò e Peppino (annata 1953) in un film diretto da un altro attore comico, e interpretato pure dal regista e da Lea Padovani. Chi era l'attore-regista? e come s'intitolava il film? Nell'altro riconosciamo Woody Allen (annata 2001); ma chi è l'attrice con il viso in ombra? e di che film si tratta?

### CASELLARIO

Collocare verticalmente le parole corrispondenti alle definizioni. A gioco ultimato, nella successione delle caselle evidenziate si leggerà il titolo di un film di Luciano Melchionna.

1. "A Christmas Carol" è una sua pellicola 2. La Cruz di "Gli abbracci spezzati" 3. Ha diretto "La Principessa e il Ranocchio" 4. Anita di "Good morning Aman" 5. Il cineasta di "Ninja Assassin" 6. Uno dei registi di "Up" 7. L'attore Ejiiofor di "2012" 8. Affianca Nia Vardalos in "Le mie grosse grasse vacanze greche" 9. Lo è un horror come "San Valentino di sangue in 3D" 10. Impersona Trudy nella commedia "L'isola delle coppie" (nome e cognome)



SOLUZIONI Aldo Fabrizi, "Una di quelle"; Charize Theron, "La maledizione dello scorpione di giada"; - Casellario: "Ce n'è per tutti" - Rebus: UN all - F etto = Un alibi perfetto

## CINEMA: FEMMINILE, PLURALE

**Paola Casella** (*Le Mani ed. Recco-Genova; 104 pgg € 14,00*)

La donna nel cinema: non alla regia, non autrice di soggetti e di sceneggiature, ma la donna personaggio, al centro delle storie che i film raccontano. Se la presenza femminile è da sempre elemento irrinunciabile o quasi per lo schermo, ciò che il libro di Paola Casella vuole mettere in evidenza è soprattutto l'evoluzione compiuta dalla figura della donna nelle immagini cinematografiche del primo decennio del nuovo millennio nel segno di una concretezza e di una capacità di guardare al futuro che sembrano invece essere venute meno al mondo maschile. Come recita il sottotitolo, largo alle "mogli, madri, amanti protagoniste del terzo millennio". Un percorso ancora accidentato, ma che i film degli Almodovar, Dardenne, von Trier, Muccini, eccetera registrano con crescente attenzione.



## MARLENE DIETRICH

**Autori vari**

(*FilmFestival del Garda 2009; 80 pgg € 10,00*)

La terza edizione del FilmFestival del Garda, svoltasi dal 4 all'8 dicembre 2009 tra Salò, Gardone e San Felice del Benaco (direzione artistica di Veronica Maffizzoli e Umberto Sancina), ha dedicato la sua sezione retrospettiva a Marlene Dietrich, con una rassegna di sei film tra i più rappresentativi dell'attrice e relativo catalogo a cura di Emanuela Martini, che è anche l'autrice del calzante saggio d'apertura ("Dietrich Laughs!"). Se la Martini sottolinea il senso dell'ironia - e dell'autoironia - di cui Marlene era dotata, altri cinque esperti ne illuminano la personalità da varie angolazioni: Diva o attrice? (Morandini), Marlene in commedia (Comuzio), L'immagine e la voce (Bocchi), Dalla testa ai piedi sono fatta per l'amore (Sgrosso), Non nasco leggenda, lo divento (Pesce). Schede dei film in rassegna e filmografia completa sono a cura di Arturo Invernici.

## SENSO COME RISCHIO - 60 anni di Filmcritica

**a cura di A. Cappabianca, L. Esposito, B. Roberti, D. Turco**

(*Le Mani ed. Recco-Genova; 264 pgg € 18,00*)

Una rivista che possa festeggiare sessant'anni di presenza sul fronte - così inquieto e precario - delle pubblicazioni cinematografiche è, specie in Italia, un evento raro, che può dunque ben celebrarsi, in linea con le sue prerogative culturali, attraverso un volume. Volume non astrattamente antologico, ma, pur nella pluralità delle voci e delle riflessioni che viene scandendo, come testimonianza della propria coerenza votata al rischio della ricerca e alla sensibilità filmica fondata sulla identificazione tra cinema e pensiero. I sessant'anni di Filmcritica vivono nell'ampia selezione di testi con firme di riconosciuto valore e nella concisa, essenziale prefazione del fondatore e direttore, Edoardo Bruno.

## JOHNNY DEPP

**Eleonora Saracino** (*Gremese ed. Roma; 144 pgg € 20,00*)

Estroso, ribelle, pronto alle sfide più impensabili, Johnny Depp è nel cinema d'oggi l'attore apparentemente più vicino alla tradizione romantica dell'artista "bello e dannato" o addirittura "genio e sregolatezza". Ma se è vero che non rifiuta certi ruoli estremi (dall'Edward mani di forbice al "dead man" dell'avventuroso film omonimo al Sweeney Todd barbiere di Fleet street) è anche vero che la sua carriera è ricca di prestazioni in cui l'impegno più coscienzioso sa coniugare una vena di divertita auto ironia: basta pensare alla saga dei pirati dei Caraibi o alla sua personificazione del Cappellaio matto nella nuova "Alice" burtoniana. Tutto questo e molto altro del talento di Depp si trovano puntualmente rilevati ed esaminati film dopo film, e con ricco corredo illustrativo, nel volume che gli ha dedicato Eleonora Saracino per la collana "i grandi attori del cinema" di Gremese.



## IL GOTICO PADANO

**Ruggero Adamovitch e Claudio Bartolini**

(*Le Mani ed. Recco-Genova; 244 pgg € 15,00*)

Frutto di una recente, ampia intervista orale degli autori al prolifico regista emiliano (già una quarantina di lungometraggi, da *Balsamus, l'uomo di Satana*, 1968, a *Il figlio più piccolo*, 2010), il libro concentra la sua attenzione su quei film che hanno fatto scoprire in Pupi Avati, fin dagli inizi, una particolare vocazione di cantore casalingo delle antiche paure fermentanti, come rovescio d'una densa solarità, nel mondo rurale. Nella fattispecie quello dell'opulenta campagna emiliana e romagnola, culla d'una umanità generosa ma anche crogiuolo di storie cupe e inquietanti. Con un impianto che dà spazio alla riflessione in diretta con il regista, i due autori del volume entrano nel vivo di una carriera segnata, sì, da percorsi affettuosamente rievocativi, ma per la quale film come *La casa dalle finestre che ridono*, *Zeder*, *Le strelle nel fosso*, *L'arcano incantatore* possono ben giustificare la definizione di "gotico padano".

## CLINT EASTWOOD

**a cura di Giulia Carluccio** (*Marsilio ed. Venezia; 164 pgg € 12,00*)

Il regista americano attualmente più amato dai cultori di un cinema intonato a

certi canoni classici, trova in questo conciso ma esauriente libro della collana "Sequenze d'autore" di Marsilio un'approfondita lettura di alcuni dei suoi film più significativi soprattutto nell'ambito d'una lucida introspezione della contraddittoria realtà degli Usa di oggi e di ieri. I saggi e gli interventi qui raccolti muovono da angolazioni diverse ma sono concordi nel riconoscere dietro la linearità narrativa di Eastwood e nella sua sostanziale fedeltà ai generi hollywoodiani, un mondo assai più complesso e una visione personale dell'esistenza.

## LA VITA IN DIRETTA - Il cinema di Bertrand Tavernier

**a cura di G. Rizza, G.M. Rossi, A. Tassone**

(*AIDA ed. Firenze; 126 pgg € 13,50*)

Il volume, che fa parte della collana Personaggi e Interpreti delle edizioni AIDA, è stato pubblicato in occasione del Premio Fiesole ai Maestri del Cinema 2009 promosso dalla Città di Fiesole, dalla Mediateca Regionale Toscana Film Commission e dal Gruppo Toscano del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani (S.N.C.C.I.). Con introduzione di Bruno Torri, che sottolinea la peculiarità del rapporto di Tavernier con il cinema come fare narrativo e come occasione di impegno civile - fra tradizione del "cinema di papà" e nouvelles vague, ma con un approccio personalissimo a temi coraggiosi anche nell'ambito del film di genere - il libro allinea interventi saggi di Sergio Arecco, Franco Vigni, Mariella Cruciani, Gabriele Rizza, Stefano Socci, Massimo Tria, Marco Luceri, Edoardo Semmola e due testimonianze di Aldo Tassone (che ha pure curato l'esauriente filmografia, compresi i cortometraggi). Bibliografia essenziale a cura di Giovanni Maria Rossi.

## L'AFFAIRE GABIN

**a cura di Arturo Invernici e Angelo Signorelli**

(*Bergamo Film Meeting; 96 pgg s.i.p.*)

Il Bergamo Film Meeting 2010 (ventottesima Mostra del Cinema d'Essai) ha dedicato una delle sue sezioni all'attore più rappresentativo del cinema francese d'ogni tempo, Jean Gabin. E ha accompagnato alla retrospettiva un agile e succoso volume che comprende saggi di Angelo Signorelli ((il mutare del paesaggio francese e, in parallelo, dei personaggi di Gabin), Claudio G. Fava (un'analisi affettuosa e documentata del mauvais garçon diventato mito), Arturo Invernici (il trascorrere del tempo su un volto variamente magnetico) e Mauro Gervasini (il Gabin del noir), versi di Prévert del 1954, un'intervista di Henri Rode (1970), un "ricordo" tracciato da Michèle Morgan (2004) e la filmografia completa (1930-1975) a cura di Arturo Invernici. Insomma, per la memoria del cinema del XX secolo una testimonianza più che preziosa.

## UN'IDEA DI CINEMA

**Piero Spila** (*Falsopiano ed. Alessandria; 206 pgg € 17,00*)

Il corpo del libro è costituito da una storia del cinema basata sull'apporto delle opere di grandi autori (una quarantina) capaci di dialogare con gli spettatori nel segno di una consapevole funzione di crescita civile, e dunque di un'intesa reciproca che finisce per onorare al meglio la qualità. Una prerogativa, questa crescita, che può risolversi nella maturazione da comune appassionato di tutto ciò che passa sullo schermo a cinefilo esperto. Proprio quello che l'autore del volume, Piero Spila, vicepresidente del Sindacato Nazionale Critici Cinematografici, cita nell'introduzione come suo percorso personale. E che spiega poi, nel testo, la felice coesistenza di una originaria passione genuina e l'impegno di un continuo misurarsi con le varie scelte espressive del linguaggio.

## CINEMA & GENERI 2010

**a cura di Renato Venturelli**

(*Le Mani ed. Recco-Genova; 144 pgg € 13,00*)

È il sesto volume della ricognizione che Venturelli annualmente conduce con rigore non disgiunto da ficcanti curiosità sullo stato - e le ricorrenti trasformazioni - del cinema di genere. Questa volta, per la varietà dei materiali e lo spessore dei contributi, il volume è particolarmente ghiotto. Dall'intervista di Roberto Pisoni a Herzog e a Audiard (con riflessioni sul neo-polar) al confronto ragionato (di Anton Giulio Mancino) tra John Wayne e Clint Eastwood, dal ragionamento sulle metamorfosi del volto di Eastwood (di Renzo Trotta) all'intervista di Venturelli a Mario Lanfranchi, dal Chaplin in noir di *Monsieur Verdoux* (di Oreste De Fornari) alle complicità simboliche dell'ultimo horror (di Roberto Lasagna). Inoltre, un servizio da Cannes "festival dei generi" e le "cronache" liete e meno liete dell'annata 2009 (di Venturelli).

## FESTIVAL 2010 - Un anno di eventi culturali in Italia

**a cura di Andrea Romeo**

(*Festival of Festivals, in coll. con Morellino ed. Milano; 207 pgg. € 15,90*)

Distribuita su tutto il territorio nazionale, la quarta edizione di questa guida raccoglie le più importanti manifestazioni festivaliere in Italia, raccontandone focus, tendenze e dati in modo da fornire al lettore uno strumento completo per partecipare all'evento. Gli appuntamenti sono divisi per regioni, temi (musica, cinema, culture, teatro, scienze) e date. Per ciascuno di essi sono indicati luoghi, siti web, contatti e organizzazione. Poco testo descrittivo e molti indicatori grafici, per fornire anche agli stranieri informazioni universalmente decifrabili circa l'ospitalità, la raggiungibilità e ogni altro elemento utile. Oltre 400 schede aggiornate, facilmente consultabili.



# FILM D.O.C. IV

## LIGURIA D'ESSAI

AL PALAZZO DUCALE DI GENOVA UNA MOSTRA STORICA E GENERAZIONALE

## LA LIGURIA DEI CINECLUB un laboratorio d'assalto

**E**ra l'ora che venisse raccontata una buona volta la storia del cineclubismo in Liguria. E tanto meglio se affidata, oltre che alle pagine d'un libro, a una mostra ampiamente documentativa non soltanto delle vicende e delle scelte che hanno caratterizzato - e caratterizzano ancora - club, circoli, cineforum, ma anche di ciò che essi stessi hanno prodotto sul piano organizzativo e su quello della comunicazione cartacea sotto forma di schede di film, di poster, di fascicoli riguardanti cicli particolari, di locandine.

L'occasione arriva con la mostra "Assalto al Cinema" che s'inaugura venerdì 7 maggio a Genova nella Loggia degli Abati a Palazzo Ducale, e che nasce dalla collaborazione tra Mediateca Regionale della Liguria e Gruppo Ligure Critici Cinematografici (S.N.C.C.I.). Sostenuta con convinzione da chi regge le attività di cultura a Palazzo Ducale, e con il patrocinio dell'Agis ligure, la mostra abbraccia il periodo che va dall'immediato dopoguerra ai giorni nostri, ma ha il suo fulcro propulsivo in quella fioritura che il cineclubismo ligure ha vissuto soprattutto dalla metà degli anni Sessanta all'inizio degli Ottanta. Fioritura nutrita da una forte tensione di rinnovamento proprio nel modo di rapportarsi al cinema: nel bisogno, cioè, di riguadagnare una visione del film libera sia dalle strettoie contenutistiche e ideologiche sia dalle residue preoccupazioni di tradizione formalistica. Si trattava essenzialmente di fermenti giovanili che da alcune riviste di oltr'Alpe e dall'assiduità agli schermi avevano tratto determinati punti di riferimento, come l'individuazione d'un cinema "d'autore" anche nel gran mare della produzione hollywoodiana (per non parlare dell'innamoramento dei B-Movies e di determinati generi, dall'horror al musical) e dell'influenza della nouvelle vague francese nella modernizzazione del linguaggio di molte altre cinematografie.

Come s'è detto la mostra tiene comunque conto del fenomeno cineclubistico ligure nella sua complessità: sia temporale (e dunque anche dell'apporto dato dalle generazioni che si sono succedute tanto nel campo dei responsabili della conduzione quanto nel campo dei soci spettatori) sia geografica (con identità differenti da città a città, nonostante il comune entusiasmo di fondo), senza trascurare di confrontare le strutture della presenza ligure con quelle del contesto cineclubistico nazionale, in uno scambio di esperienze che più d'una volta ha visto certe iniziative liguri prese significativamente a modello.

L'itinerario espositivo, rispecchiato puntualmente in un catalogo che è insieme cronistoria e riflessione sul fenomeno, s'inizia nel segno del cineclub come "luogo culturale" ma anche come "specchio del mondo" (in un momento storico che, a guerra finita, sollecitava una ripresa di contatto, anche attraverso il cinema, con le realtà degli altri Paesi). Si ripercorrono, con materiali che vanno dal 1946 al 1967, le stagioni del Film Club Genovese,



del Circolo del Cinema, del Centro Universitario (C.U.C.), del Cineforum (quello genovese, ma anche i confratelli sorti via via nelle Riviere), delle esperienze spezzine dell'Oberdan e del Flaherty, per concludersi con l'apertura a Genova del Ritz d'essai (dicembre 1967).

La seconda tappa coincide con il decennio (1968-1977) in cui il cineclub diventa luogo del "cinema-cinema", testimo-

nianza di un fervore che visita spavalidamente ogni genere e le opere più diverse, inventando mode e abbattendo miti (magari per innalzarne altri). Sono gli anni in cui l'ondata di cinefilia ha la sua forza di spinta via via nelle programmazioni dello Star, del Centrale, dell'Italia e delle due mitiche salette di Filmstory a Genova; nel Circolo Calamandrei e poi Filmstudio a Savona; nel Chaplin alla Spezia. Un vero e proprio "assalto al cinema": nel moltiplicarsi delle proposte, nel rito stesso della frequentazione, nei dibattiti che s'accendono, estremizzati, durante e dopo le proiezioni. E' l'epoca in cui si rinnova e si amplia il fronte della critica, della pubblicitaria, degli studi (mentre il cinema entra all'Università, e c'è chi, dalla guida d'un cineclub o dall'esercizio critico, passa alla regia, alla sceneggiatura, o magari alla direzione di un festival).

Il terzo periodo esplorato nella mostra, quello che dal 1978 giunge fino al 2009, rispecchia la cinefilia della seconda generazione, connessa a un decentramento più accentuato delle sale e ad un'ulteriore espansione degli spunti per una rassegna o una singola opportunità. Nei primi anni Ottanta il numero degli iscritti ai cineclub tocca il massimo: notevole il caso del Lumière di Genova che, a fronte di programmi di largo respiro, arriva a vantare quattordicimila. Altrettanto spiccheranno i risultati del Club Amici del Cinema di Sampierdarena (impegnato tutt'oggi in modo rilevante), e si consoliderà, sempre in ambito genovese, l'attività del Cineforum, del Nickelodeon, del Fritz Lang, del Movie Club, del Carignano d'essai (e se non riusciamo qui a nominarli tutti, compresi quelli di altre aree, è per ragioni di spazio e ce ne scusiamo).

La situazione, tra la fine del secolo scorso e l'inizio di questo, è andata modificandosi nel senso di una certa erosione, dovuta a varie cause, nel numero dei cineclub. Ma è anche vero che proseguono il loro meritevole cammino parecchi "veterani", da Levante a Ponente: il Cineclub Sarzana, il Controluce e Il Nuovo alla Spezia, i già citati Cineforum di Genova e Amici del Cinema a Sampierdarena, il Filmstudio a Savona. Di tutto questo, e dunque, in sostanza, dell'amore di cinema testimoniato dai club liguri, la mostra s'appresta a dare scrupoloso ragguaglio.

GENOVA - Palazzo Ducale - dal 7 maggio al 6 giugno

LA SPEZIA - Palazzina delle Arti - dal 18 giugno al 5 settembre



# Quando l'impegno civile passa attraverso i film

**A colloquio con PASQUALE SCIMECA il regista di "Rosso Malpelo" e "I Malavoglia"**

In occasione di un recente incontro a Catania il regista Pasquale Scimeca ha parlato dei suoi film, tratti da Giovanni Verga, *Rosso Malpelo* e *I Malavoglia*. *Rosso Malpelo* ha avuto una circolazione cinematografica insolita ma efficace, infatti il film è stato distribuito dallo stesso regista attraverso la sua società di produzione Arbash Film e grazie anche all'interessamento di amministrazioni locali, associazioni culturali, singole sale, cineclub e scuole, ha raggiunto tutto il territorio nazionale con un lavoro capillare che è durato oltre due anni. In Liguria ha fatto parte del programma dell'AgiScuola e ha inaugurato il Missing Film Festival 2007. Per chi conosce il sistema distributivo, in Italia farsi largo - come dice Scimeca, insinuarsi nelle crepe del sistema - è un'impresa non da poco. Ma per il regista di *Placido Rizzotto* l'obiettivo non era solo artistico: "credo nel cinema come Arte, ma non può rimanere solo un piacere estetico. L'arte deve poter anche incidere la realtà".

*Rosso Malpelo* narra di una condizione ancora presente nel nostro mondo: lo sfruttamento e il lavoro minorile e per Scimeca girare un film non bastava a denunciare queste ingiustizie. *Rosso Malpelo* quindi è diventato fin da subito un progetto di solidarietà destinato a costruire cinque collegi aperti in una zona estremamente povera della Bolivia. Precisa lo stesso Scimeca: "Saranno

scuole per i bambini orfani, con maestri, mense e docce. Si chiameranno Rosso Malpelo (anche lui era orfano) e rappresentano l'opportunità per oltre duecento bambini di uscire dalla miniera e dall'alfabetismo". L'utile netto realizzato dal film e investito nel progetto in Bolivia è stato di 250 mila Euro, l'obiettivo raggiunto (sono iniziati i lavori per la costruzione delle scuole) e la partecipazione "dal basso" di tanti soggetti sono una buona notizia per il cinema indipendente. Anche una parte dei proventi degli incassi del prossimo film di Scimeca, *I Malavoglia*, andranno alle cooperative sociali di LIBERA di Don Ciotti, impegnate in Sicilia.

Il film - aggiorna il regista - "è alle prese con il montaggio e sarà pronto per l'autunno". Distribuito da RAI Cinema o dal Luce, la parte destinata ai circoli e alle scuole verrà gestita direttamente dal regista, come è avvenuto per *Rosso Malpelo*, e non è escluso l'utilizzo in contemporanea della copia in DVD per raggiungere località prive di sale cinematografiche.

Un approccio umile ed essenziale all'opera di Verga ma soprattutto libero, *I Malavoglia* di Scimeca non saranno un rifacimento de *La terra trema*, il capolavoro di Luchino Visconti del 1948 sempre tratto da *I Malavoglia* "un romanzo tra i più grandi della letteratura europea - dice il regista - un pozzo da cui tiri su mille idee".

Il film di Scimeca è uno sguardo sul presente, sui problemi dei ragazzi e dei giovani del Sud, quelli che una volta venivano definiti sottoproletari, ragazzi soli che non vanno più a scuola. Al centro della storia una famiglia di pescatori e gli avvenimenti che accadono quando un padre muore, la madre è a casa con i figli che crescono e devono cercare di stare al mondo e non hai più una casa. Per affrontare un testo così impegnativo Scimeca ha avuto l'appoggio e l'amicizia di Tonino Guerra, una grande vecchio del cinema, sceneggiatore di Antonioni, Anghelopoulos, Tarkovskij...

Giancarlo Giraud

Nelle foto: in alto a sinistra, Pasquale Scimeca; qui sopra, da Rosso Malpelo.



**PASQUALE SCIMECA** (Aliminusa, Sicilia, Italia) ha esordito nel 1989 con *La donzella*. Tre anni dopo ha diretto *Un sogno perso*. Nel 1993 ha vinto il Globo d'Oro e ha partecipato alla Mostra di Venezia con *Il giorno di San Sebastiano*. Nel 2000 ha realizzato *Placido Rizzotto* con il quale ha partecipato a numerosi festival internazionali tra cui Venezia, Toronto, Mar del Plata, vincendo premi prestigiosi. Nel 2003 ha ultimato l'edizione del film *Gli indesiderabili* con il quale ha partecipato al Festival di Locarno. Nel 2005 con *La Passione di Giosuè l'ebreo* ha partecipato alle Giornate degli Autori, e ai Festival di Toronto, L'Avana, Città del Capo e altri ancora. Dopo *Rosso Malpelo* (2007) e *Il Cavaliere Sole* (2009), ha terminato le riprese de *I Malavoglia*.

Firmato da nomi illustri nel 1948 e ritrovato sette anni fa

## Arriva in una rassegna il corto "Chi è Dio?"

Nel 1948 Mario Soldati gira un cortometraggio, ne scrive la sceneggiatura con Cesare Zavattini e Diego Fabbri. Il film è *Chi è Dio?*. Nemmeno 15 minuti di pellicola, ma un piacere per gli occhi per chi ha l'occasione di vederlo e di grande spessore morale per chi apprezza del cinema anche l'aspetto etico. La pellicola sembrava smarrita, c'è voluta tutta la buona volontà di Maria Carla Cassarini, autrice del volume "Miracolo a Milano. Storia e preistoria di un film", per rintracciarlo, a partire da un fascicolo della "Revue International du cinéma", dove si riportava uno stralcio della sceneggiatura attribuita a Zavattini. Da lì, Marco Vanelli, direttore della rivista Ciemme (rivista di ricerca sulla comunicazione di massa), parte alla ricerca della pellicola, passando dalle Suore Paoline di Roma, grazie alle quali si arriva poi all'Istituto Luce di Roma. Finalmente il cortometraggio, tramite il Presidente Andrea Piersanti, arriva al restauro presso Cinecittà Studios. Nel 2003 è stato inserito nel Progetto Speciale 2003 della Direzione Generale Cinema del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Presentato in anteprima assoluta ad Assisi in un Convegno sulla religiosità di Zavattini, *Chi è Dio?* è girato nello stile del più puro neorealismo: il sonoro è dato dal suono delle cicale, dal verso di qualche oca, da un treno che passa, mentre sullo sfondo di quella che sembra una borgata, un gruppo di bambini cerca di prendere di nascosto - forse rubare - una bottiglia che contiene un veliero. Uno di loro però si tira indietro. Non se la sente. Da lì la domanda: chi è Dio? E' vero che vede tutto? In origine il film era stato voluto dalla "Orbis-Universalis" che intendeva "commissionare" trenta cortometraggi sul catechismo, affidandone la cura ad intellettuali e registi di grande levatura. *Chi è Dio?* ne rappresenta in pratica il numero zero, il "pilot". Diego Fabbri sostenne in un'intervista che "non c'è interesse al di fuori di un conflitto morale, cioè un conflitto tra bene e male". Ecco, in questo corto la tensione narrativa si crea in un attimo - e si mantiene.



Il film verrà presentato nell'ambito della rassegna "Dio. Con lui o senza di lui cambia tutto", titolo del Convegno che si è tenuto a Roma in dicembre 2009, e dal quale è partita l'iniziativa che vede diverse Sale della comunità e cineclub impegnati in tutta Italia. Per Genova è stato scelto il Club Amici del Cinema e i film che tratteranno di fede e spiritualità saranno *Chi è Dio?*, il 3 maggio ore 17 (presentato da Giancarlo Giraud); *Bella* di Alejandro G. Monteverde, venerdì 7 maggio alle ore 19 e, sempre venerdì 7 ma alle 21,15 si potrà vedere *L'isola* di Pavel Longuine, presentato a Venezia nel 2006.

Mariangela Grilli





VIAGGIO NELLE SALE DELLA LIGURIA

# All'Astoria di Lerici scelte che contano

**L**a primavera di dieci anni fa segnò per Lerici un importante avvenimento: l'inaugurazione, dopo oltre dieci anni di inattività e quasi due di lavori di ristrutturazione, del Cinema-Teatro Astoria che veniva così restituito dall'Amministrazione Comunale, proprietaria dell'immobile, alla collettività dell'estremo levante ligure. La crisi degli anni Settanta e Ottanta aveva privato i piccoli centri limitrofi delle rispettive sale cinematografiche, numerose anche per gli anni d'oro: solo il Comune di Lerici ne contava infatti quattro, cui si aggiungeva un'arena operante nella stagione estiva. L'Astoria fu l'ultima a chiudere i battenti; sul suo destino, per lungo tempo, si rincorsero voci controverse e inquietanti: chi parlava di supermercato, chi di sede per una banca, chi di riduzione della capienza tramite eliminazione della storica galleria. Drastica e coraggiosa fu invece la scelta di ristrutturare la sala mantenendone le caratteristiche con le quali era nata negli anni Trenta. Lo stabile è oggi anche sede della biblioteca civica e del locale circolo Auser.

Le scelte con le quali fu affrontato il difficile ritorno dell'Astoria nel frattempo mutato panorama locale furono semplici ma non per questo facili da realizzare: l'allestimento di una stagione teatrale con la partecipazione di importanti nomi della prosa italiana e l'avvio dell'attività cinematografica attraverso proiezioni pomeridiane e serali di pellicole di prima visione; film d'apertura: *Erin Brokovich* (2000, Steven Soderbergh), titolo-emblema che ben si addice alla strenua lotta che le sale dei piccoli centri combattono ogni giorno per la sopravvivenza. Due anni dopo venne ultimata la nuova arena all'aperto *come usava una volta* adiacente il teatro e la programmazione cinematografica poté così proseguire ininterrottamente per tutto l'anno. Con l'adesione, nel 2004, al circuito nazionale dei cinema d'essai e, successivamente, al progetto "schermi di qualità" venne lanciato al pubblico un ulteriore segnale della linea di cui l'Astoria è tuttora portatrice: programmare, anche nel week-end, film europei d'alto valore artistico, reduci da importanti Festival e provenienti da cinematografie meno note, con saltuarie concessioni ad opere più commerciali.

Particolare attenzione è periodicamente riservata alle "personali" di autori del cinema italiano ed europeo del passato, in collaborazione con i principali archivi filmici nazionali; degni di nota sono i cicli dedicati a Jaques Tati, Mario Camerini, Laurent Cantet, Vittorio De Seta, Luigi Comencini, Mario Soldati, Aki Kaurismaki, Amleto Palmieri, Ermanno Olmi, Mario Monicelli, Suso Cecchi D'Amico, Rodolfo Sonego, Pier Paolo Pasolini. L'obiettivo di ripercorrere l'intera opera pasoliniana, non solo riguardo ai film diretti, ma anche all'attività letteraria e alle collaborazioni con altri registi, viene perseguito attraverso proiezioni, incontri, reading poetici e presentazioni di libri, come avvenuto recentemente in occasione delle rassegne "Io sono una forza del passato..." e "Il mito nel cinema di Pier Paolo Pasolini". Al pari delle personali, anche le retrospettive a tema costituiscono momenti di approfondimento

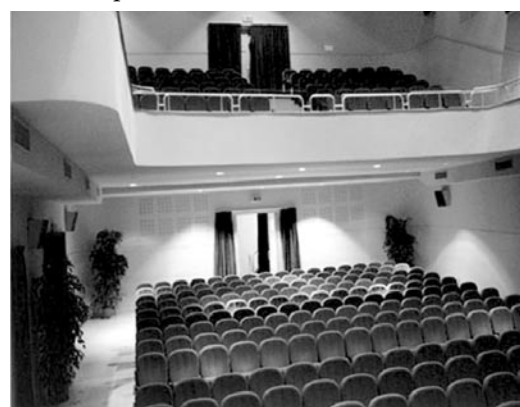
della storia del cinema sempre graditi dal pubblico lericino, come nel caso di "Cose dall'altro mondo", percorso nella fantascienza americana degli anni cinquanta, "Lo schermo sotto il Vesuvio", maratona di una settimana dedicata interamente alla cosiddetta "scuola napoletana" con la proiezione non-stop dei film di Martone, Corsicato, Marra, Incerti, e la recente "Diva dello schermo", in cui sono stati proiettati alcuni indimenticabili film restaurati con Alida Valli, Katharine Hepburn e Catherine Deneuve.

Tra gli altri appuntamenti fissi, le rassegne "L'uomo dietro la macchina da scrivere", sui rapporti tra cinema e letteratura con pellicole tratte da importanti opere letterarie - in questi anni sono stati proposti film ricavati da Bianciardi, Gadda, Bassani, Moravia, Brancati, Boccaccio e Flaubert - e "English version", che recupera titoli di recente uscita in lingua originale con sottotitoli italiani, per la gioia di studenti, spettatori anglofoni e cinefili intransigenti.

Ma i momenti più attesi e importanti riguardano la presenza di personalità del mondo dello spettacolo: registi del calibro di Stefano Incerti, Antonio Capuano, Salvatore Mereu, Giuseppe Bertolucci, Sabina Guzzanti, Dino Risi, Pupi Avati, Stefano Pasetto, Paolo Benvenuti e molti altri hanno accompagnato le loro opere nel Golfo dei Poeti e incontrato il pubblico, anche in occasione dell'assegnazione del premio ai dialoghi cinematografici "Agave di Cristallo" che vede Lerici e il cinema Astoria protagonisti di un evento di rilievo nazionale. Idem per la critica: Steve Della Casa, Oreste De Fornari, Gloria De Antoni, Claudio G. Fava, Morando Morandini, Emiliano Morreale sono intervenuti ad animare il dibattito che solitamente scaturisce dalla visione di un buon film. Un elemento distintivo del Cinema Astoria riguarda la scelta di proiettare esclusivamente in pellicola 35mm, anzi niente, con l'intento di mostrare l'opera nella forma più prossima a quella del tempo in cui fu concepita.

Sul lungomare tra Lerici e San Terenzo, respirando salsedine, o sulla Calata Mazzini, sotto il Castello di San Giorgio: il cineforum è lì, tra persone diverse in tutto, ma accomunate dalla passione per Jacques Tati o Vittorio De Seta, dopo tanti anni ancora capaci di stimolare conversazioni e favorire la nascita di un'amicizia. Dell'attività del Cinema Teatro Astoria di Lerici vorremmo che lo spettatore avesse le medesime belle parole con cui Morando Morandini definì nel 1960 l'opera d'esordio di Ermanno Olmi *Il tempo si è fermato*: "Come il pane fatto in casa".

Davide Borghini



## ARGOMENTI Due studenti su "La bocca del lupo"

Abbiamo ricevuto a fine dicembre da due studenti di Scienza della Comunicazione al Campus di Savona, Juri Saitta e Lorenzo Martellacci, un loro scritto riguardante "La bocca del lupo" di Pietro Marcello, film che dopo aver vinto il Torino filmfestival 2009 ha avuto positivi riscontri in altre manifestazioni internazionali, compresa la Berlinale a febbraio. Come contributo a una riflessione sul film riteniamo l'intervento dei due studenti savonesi meritevole di attenzione. Ne riportiamo gran parte, riconoscendo che c'è per fortuna chi, con sensibilità, sa guardare al cinema come a un'esperienza importante nel quadro civile e culturale del nostro vivere.

(...) Opera dal basso budget, ma dalle grandi idee, il film ha una trama molto semplice: la vera storia d'amore ambientata a Genova tra due emarginati, un ex carcerato e un transessuale. Nonostante le premesse è meglio non aspettarsi un film alla Almodovar, o pieno di colori e passioni, concentrato su un'intensa e tormentata love story, perché qui la trama è invece narrata solo vagamente attraverso una voce fuori campo e, nella seconda parte, da

una lunga intervista ai due protagonisti, lasciando così tutto il resto del film alla descrizione realistica e poetica della Genova di ieri e di oggi.

L'opera del trentenne napoletano Pietro Marcello risulta quindi molto particolare e originale, non essendo né fiction, né documentario, un'opera in cui le "regole" dei due modi di fare cinema vengono puntualmente trasgredite, lasciando la vicenda in secondo piano rispetto al contesto. *La bocca del lupo* è un film d'osservazione, in cui per una volta non è l'ambientazione a far da cornice alla storia, ma è la storia a far da cornice all'ambientazione, in questo caso Genova, la vera e unica protagonista del film.

In quest'opera il capoluogo ligure viene descritto sia con del materiale d'archivio, sia con la telecamera del regista, due mezzi che testimoniano i cambiamenti che la città ha subito negli anni, passando da città industriale a città in cui l'industria viene smantellata, lasciando così più disoccupazione e povertà, una città in cui il tessuto sociale si è sfilacciato tra i binari del tempo, dove non esiste più una storia condivisa da tutti ma solo storia "altre", particelle solitarie abbandonate da

tutto a da tutti. Genova è anche una terra in cui per chi cade è difficile rialzarsi e riprendere le redini della propria vita, una terra in cui talvolta è persino meglio stare in carcere piuttosto che fuori, nello smarrimento economico e psicologico, come afferma la protagonista.

(...) Genova, però, grazie anche all'ottima fotografia curata dal regista stesso, viene inquadrata come una città affascinante, poetica e misteriosa, soprattutto la Genova notturna, illuminata sia dalle luci fioche dei lampioni, sia da quelle forti e invadenti dei night. La città viene anche ritratta nelle prime luci e rumori dell'alba, in cui ricomincia la vita, il lavoro e la fatica. E' proprio in questo unire l'osservazione sociale e impietosa di un luogo di emarginati, con lo sguardo romantico ai vicoli e ai loro abitanti, nell'alternare momenti di fiction palesemente improvvisata al documentario fondato più su immagini che parole, che sta un esempio di speranza nel nuovo cinema italiano, un cinema forse innovativo, sicuramente indipendente e lontano dagli schemi, con una precisa linea tematica e stilistica (...).

# Il cinema del desiderio



**D**alla collaborazione tra la rivista letteraria Lapsus, il circuito CinemaGenovaCentro e la Cineteca D.W.Griffith di Genova nasce la rassegna Desire (Magical Mystery Movie Tour). Si propone di ravvivare le sonnolente estati cinematografiche, che condannano gli appassionati a lunghi digiuni privandoli della visione di opere di qualità nelle sale. Questo ciclo di proiezioni, in programma dal 3 giugno al 5 luglio 2010 al Cinema

America, vuole anche dimostrare che è ancora possibile vivere il cinema come luogo attivo di scoperta e di riscoperta. Animati dalla profonda convinzione che il pubblico desidera ciò che vede (e che se non c'è niente da vedere se ne sta legittimamente a casa), CinemaGenovaCentro, Lapsus e Cineteca D.W.Griffith hanno scommesso, compiendo una scelta anacronistica e coraggiosa specie se si tiene conto del numero di film presentati (oltre 30 lungometraggi, più medio e cortometraggi rarissimi e tante curiosità) e del fatto che alla stagione estiva si accompagna la contemporanea presenza dei Mondiali di calcio.

La rassegna è pensata come un viaggio in metropolitana, in cui alcune linee tematiche si sviluppano e si intrecciano tra loro, dando luogo a una moltitudine di percorsi e sottotracce che lo spettatore potrà cogliere e percorrere per proprio conto: dalla Nouvelle Vague (con il cortometraggio di Truffaut "L'età difficile" e il leggendario "Fino all'ultimo respiro" di Godard) che celebra mezzo secolo di vita agli esordi di Vigo e Clair; dal Free Cinema alla British Renaissance; dal recupero di autore trascurato come Joseph Losey a una serie di opere prime d'autore e di classici, tutti da rivedere schermo.

Particolare attenzione stata riservata al lavoro di Harold Pinter come sceneggiatore, per approfondire l'aspetto della scrittura del film e rendere omaggio alla figura del Premio Nobel recentemente scomparso. Ma non mancano anche le rarità e i momenti cult come l'invisibile "Salomè" di Carmelo Bene (che sarà presentato dall'attore del film Franco Leo), i B-Movies tra cui "New York: ore 3 - l'ora dei vigliacchi" di Larry Pearce, i recuperi come "Georgy, svegliati" di Silvio Narizzano e "L'assassinio di Trotsky" di Losey (presentato dal docente di storia Roberto Sinigaglia), alcune interpretazioni sul grande schermo di un'icona del nostro tempo come David Bowie. Il viaggio si concluderà lunedì 5 luglio con una vera e propria maratona, un'overdose di cinque film consecutivi tra i quali il messicano "Il terrore viene dall'oltretomba" di Portillo, le opere di Cronenberg e Carpenter per chiudersi con "Flesh" di Paul Morrissey prodotto da Andy Warhol.

A precedere ogni proiezione, corti, cortissimi, finti trailer e pubblicità americane direttamente importate dagli Stati Uniti per l'occasione, oltre che a un piccolo buffet - che ogni volta precederà lo spettacolo delle ore 21.30 - per poter permettere al pubblico in sala di mettere qualcosa sotto i denti tra un capolavoro e l'altro.

*Nella foto: da Messaggero d'amore.*

## DESIRE MAGICAL MISTERY MOVIE TOUR

Cinema America

Via Colombo 11 - tel. 010.5959146 - www.cinemagenovacentro.it

GIOVEDÌ 3 GIUGNO speciale 50 ANNI DI NOUVELLE VAGUE  
ore 18.30 **Les Mistons** di François Truffaut (1959)  
ore 19.00 **Gli anni in tasca** di François Truffaut (1976)  
ore 21.30 **Fino all'ultimo respiro** di Jean Luc Godard (1960)

LUNEDÌ 7 GIUGNO  
ore 16.30 **Mona Lisa** di Neil Jordan (1986) British Touch  
ore 19.00 **Messaggero d'amore** di Joseph Losey (1972) Harold Pinter sceneggiatore  
ore 21.30 **Furyo** di Nagisa Oshima (1982) Gay in Revolt!

GIOVEDÌ 10 GIUGNO  
ore 16.30 **Personal Services** di Terry Jones (1987) British Touch  
ore 19.00 **L'assassinio di Trotsky** di Joseph Losey (1972) Rarità  
ore 21.30 **Celebrity** di Woody Allen (1998) New York City

LUNEDÌ 14 GIUGNO  
ore 16.30 **Il cadavere in cantina** di Clive Donner (1964) British Touch  
ore 19.00 **La legge del desiderio** di Pedro Almodovar (1987) Gay in Revolt!  
ore 21.30 **Smoke** di Wayne Wang e Paul Auster (1995) New York City

GIOVEDÌ 17 GIUGNO  
ore 16.30 **Morgan matto da legare** di Karel Reisz (1966) British Touch  
ore 18.30 **À propos de Nice** di Jean Vigo (1930)  
**Entr'acte** di René Clair (1924) Prime d'autore  
ore 19.30 **Salomè** di Carmelo Bene (1972) Rarità  
ore 21.30 **Gli ultimi fuochi** di Elia Kazan (1976) Harold Pinter sceneggiatore

LUNEDÌ 21 GIUGNO  
ore 16.30 **L'uomo che cadde sulla Terra** di Nicolas Roeg (1976) British Touch  
ore 19.00 **Tradimenti** di David Jones (1983) Harold Pinter sceneggiatore  
ore 21.30 **Ti ricordi di Dolly Bell?** di Emir Kusturica (1981) Prime d'autore

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO  
ore 16.30 **Hallucination** di Joseph Losey (1962) British Touch  
ore 19.00 **Il bacio della donna ragno** di Hector Babenco (1985) Gay in Revolt!  
ore 21.30 **Mean Streets** di Martin Scorsese (1973) New York City  
ore 23.30 **New York ore 3: l'ora dei vigliacchi** di Larry Pearce (1967) Rarità

LUNEDÌ 28 GIUGNO  
ore 16.30 **Georgy, svegliati** di Silvio Narizzano (1966) British Touch  
ore 19.00 **King of New York** di Abel Ferrara (1990) New York City  
ore 21.30 **Gigolò** di David Hemmings (1978) Gay in Revolt!

GIOVEDÌ 1° LUGLIO  
ore 16.30 **I misteri del giardino di Compton House** di Peter Greenaway (1982) British Touch  
ore 19.00 **L'incidente** di Joseph Losey (1967) Harold Pinter sceneggiatore  
ore 21.30 **Il declino dell'impero americano** di Denis Arcand (1986) Prime d'autore

LUNEDÌ 5 LUGLIO speciale BRIVIDI CULT  
ore 16.00 **Il sangue di Dracula** di Michio Yamamoto (1971)  
ore 17.30 **Il terrore viene dall'oltretomba** di Rafael Portillo (1958)  
ore 19.30 **Il demone sotto la pelle** di David Cronenberg (1975)  
ore 21.30 **Christine la macchina infernale** di John Carpenter (1983)  
ore 23.15 **Flesh** di Paul Morrissey e Andy Warhol (1974)

Estate Cinema 2010 al **Cabannun** di Campomorone

## La seconda edizione del Premio Stefano Pittaluga a Simone Bachini per "L'uomo che verrà"

**È** stata una delle sorprese dell'estate cinematografica 2009, con oltre 1800 presenze e una media di circa 100 spettatori a serata: si tratta dell'arena **Cabannun**, situata presso i giardini comunali G. Dossetti di Campomorone. L'iniziativa è nata dall'idea del sindaco Giancarlo Campora di offrire ai cittadini una selezione dei migliori film dell'anno, tenendosi fedele ad una programmazione che coniugasse insieme spettacolo e qualità. L'evento è stato curato da Maria Paola Alpa responsabile dell'area Istruzione e Cultura del Comune, da ACEC-SAS Liguria e dal Club Amici del Cinema.

Il **Cabannun** è un edificio unico e particolare nel suo genere: costruito nel '700, ha ospitato peschiere e banchi per la coltivazione della seta, bruciato all'inizio dell'800, per quasi due secoli ha dominato dall'alto Campomorone con le sue rovine. L'amministrazione comunale ora lo ha restaurato e dotato di un tetto, ma le grandi arcate che lo caratterizzano, lo rendono anche uno spazio all'aperto ideale per le manifestazioni estive; inoltre, la location particolarmente suggestiva situata all'interno del parco, ospita oltre al cinema con 180 posti, un servizio bar aperto tutte le sere e varie attrazioni. Quest'anno le giornate di programmazione, a partire dalla fine di giugno, saranno sabato, domenica, lunedì e mercoledì.

Dato il successo, il Comune ripropone la stessa equipe per dare il via alla seconda stagione dell'arena estiva e al Premio cinematografico "Stefano Pittaluga", in onore del grande produttore, distributore ed esercente del cinema italiano nato a Campomorone nel 1887. L'anno scorso il premio è stato assegnato a Domenico Procacci della Fandango e consegnato ufficialmente durante il Festival del Cinema di Venezia. Quest'anno andrà a Simone Bachini e alla società di produzione "Arancia Film". Produttore, autore, sceneggiatore, di documentari a carattere etnologico-sociale (*Con i miei occhi*, *Piazzàti*, *Maimàas Fitàas*), Bachini vanta già due nomination al David di Donatello: nel 2008 per la produzione de *Il vento fa il suo giro*, e nel 2010 per l'acclamato *L'uomo che verrà*.



*Chiara Gerara*



# Club AMICI DEL CINEMA

GENOVA

c/o Cinema Don Bosco - Via C.Rolando, 15 - Tel. 010 413838  
www.clubamicidelcinema.it

## maggio

da sabato 1 a giovedì 6  
**IL CONCERTO**

di R.Mihaileanu con A.Guskov, D.Nazarov, Miou Miou, Francia, Romania, Spagna, Italia, 2009

Una commedia alla Lubitsch che mette a confronto l'ottuso potere della dittatura (il regime di Breznev, che aveva allontanato i musicisti ebrei dall'orchestra Bolshoi), e il riscatto beffardo del direttore di allora, che venticinque anni dopo è capace di "inventarsi" un invito ufficiale a Parigi per un'orchestra fantasma alla ricerca della dignità perduta.

Venerdì 7 Progetto ACEC "Dio oggi"  
ore 19 **Serata Speciale**

**BELLA**

di A.Monteverde con E.Verastegui, T.Blanchard, Messico, USA, 2006

Nina, giovane cameriera appena licenziata, è incinta e ha deciso di abortire. Si confida con il collega José, tormentato dal senso di colpa per aver investito e ucciso una bambina, che vuole aiutarla e convincerla a non mettere in atto il suo proposito. Un rapporto raro, fatto esclusivamente di grande affetto e comprensione.

ore 21.15

**L'ISOLA**

di P.Louinguine con P.Mamonov, D.Dyuzhev, Russia, 2006

Dopo aver sparato a un superiore, un marinaio russo viene accolto dai monaci di un monastero e prende i voti per espiare la propria colpa. Dopo tanti anni gli abitanti dell'isola gli attribuiscono poteri soprannaturali, ma forse è solo un uomo che si ostina a credere nonostante la scomparsa dei valori del mondo attuale. Dal regista di *Taxi Blues*.

da sabato 8 a giovedì 13

**MINE VAGANTI**

di F.Ozpetek con R.Scamacio, A.Preziosi, E.Fantastichini, Italia, 2010

Il tema dell'omosessualità e della sua accettazione ambientata in una famiglia del Sud numerosa e stravagante. Le tensioni familiari e il peso delle convenzioni, le bugie e le piccole tragedie tra modernità e tradizione in una commedia all'italiana allegramente spregiudicata.

venerdì 14 **SERATA SPECIALE**

**CAOS TOTALE**

**La marcia perduta di Gaza**

di Maurizio Fantoni Minnella, Italia, 2010

Cronaca dei giorni confusi e appassionati trascorsi al Cairo dal 26/12/2009 dalle delegazioni internazionali a cui le autorità egiziane avevano negato l'accesso alla Striscia di Gaza per partecipare alla Gaza Freedom March. Il documentario registra la delusione per la manifestazione mancata, la speranza e la condizione di drammatico sradicamento condivisa da manifestanti e palestinesi.

Partecipano alla serata **DON ANDREA GALLO** e il regista **MAURIZIO FANTONI MINNELLA**

da sabato 15 a lunedì 17

**HAPPY FAMILY**

di G.Salvatores con D.Abatantuono, F.Bentivoglio, M.Buy, Italia, 2010

Commedia anarchica e surreale giocata tra tipologie familiari contrapposte, i ricchi borghesi illuminati e gli ex fricchettoni scombinati ma molto vivi, messe a confronto perché i figli sedicenni si vogliono sposare. Tra i due capifamiglia scatta una inaspettata amicizia.

**Sabato d'essai** ore 15.30

1 mag. **IL CONCERTO**

8 mag. **MINE VAGANTI**

15 mag. **HAPPY FAMILY**

22 mag. **INVICTUS**

29 mag. **L'UOMO NELL'OMBRA**

5 giu. **SHUTTER ISLAND**

12 giu. **BASILICATA COAST TO COAST**

19 giu. **IL PROFETA**

26 giu. **COSA VOGLIO DI PIU'**

da martedì 18 a giovedì 20

**SOUL KITCHEN**

di F.Akin con A.Bousdoukos, M.Bleibtreu, Germania, 2009

Una commedia travolgente (del regista di *La sposa turca* e *Ai confini del paradiso*) ambientata tra gli immigrati turchi in Germania. Il gestore di un ristorante vuole innovare il locale, ma i clienti non apprezzano la "nouvelle cuisine", e ai suoi guai si aggiungono una fidanzata giornalista in partenza per la Cina, un fratello scapestrato uscito di prigione e un avido speculatore edilizio. Gran Premio della Giuria a Venezia 2009.

Venerdì 21 **Cinem/abili**

**NORD**

di R.Langlo con A.Christiansen, T.Almanning, C.Engebriksen, Norvegia, 2009

Commedia road movie (snow movie?). Un ex campione di sci caduto in depressione si ritrova a lavorare a un impianto di risalita. Scopre di essere il padre di un bambino che vive nell'estremo Nord: sono quasi mille chilometri, ma si mette in viaggio con una motoslitte. Lungo la strada, incontri con personaggi bizzarri e stravaganti gli restituiranno la voglia di vivere.

sabato 22 e domenica 23

**INVICTUS** **Mandela Days**

di C.Eastwood con M.Freeman, M.Damon, USA, 2009

Il campionato del mondo di rugby del 1995, vinto dalla squadra del Sud Africa. Una partita storica, quella in cui il Sud Africa sconfisse gli All Blacks della Nuova Zelanda e consentì a Nelson Mandela di affermare i valori della pacificazione e dell'unità nazionale.

TEATRO IL TEMPIETTO via C.Rolando, 15

Domenica 23 maggio ore 16.00

**Concerto del Coro**

**TIENIVIVA GOSPEL VOICES**

Maestro: Luciano Poltini

Lunedì 24 **Cinem/abili**

ore 19 **ALLEGRO MODERATO**

di Patrizia Santangeli, Italia 2008

L'orchestra sinfonica Esagramma, ovvero la passione vissuta attraverso la musica. L'orchestra è composta da ragazzi e adulti con problemi psichici e mentali, professionisti capaci di "trasformare in eccezionale ciò che il destino ha voluto debole". Il documentario si avvale di collaborazioni preziose: la presenza di Stefano Bollani in una prova ricca di improvvisazioni e divertimento, e la voce narrante di Barbora Bobulova.

ore 21.15

**IL SILENZIO**  
**PRIMA DELLA MUSICA**

di Eric Metzgar, Usa, 2009

Jason Crigler, un famoso chitarrista di New York, è vittima di un'emorragia cerebrale durante un concerto a Manhattan nell'agosto 2004. Secondo i medici Jason potrebbe anche sopravvivere, ma resterebbe menomato per sempre. Ma a dispetto di una disperazione apparentemente senza uscita, la famiglia di Crigler prende una decisione: Jason guarirà completamente. Questa è la storia della sua rinascita.

## CINEMA PER RAGAZZI

Spettacoli ore 15.30

**MAGGIO**

Sabato 1 e domenica 2

**IL CONCERTO**

di R.Mihaileanu con A.Guskov, D.Nazarov, Miou Miou, Francia, Romania, Spagna, Italia, 2009

Domenica 9 e domenica 16

**DRAGON TRAINER**

di D.DeBlois e Ch.Sanders, animazione, USA, 2010

Domenica 23 e domenica 30

**FANTASTIC MR. FOX**

di W.Anderson, animazione, USA, G.B., 2009

## GENOVA e PROVINCIA



da martedì 25 a giovedì 27

**DONNE SENZA UOMINI**

di S.Neshat con P.Ferydoni, S.Tolouei, Germania, Austria, Francia 2009

Vincitore del Leone d'Argento a Venezia 2009. Sullo sfondo drammatico del colpo di stato del '53, quattro donne cercano di evadere dagli stretti confini sociali e familiari. Le loro vite si incrociano in un giardino, dove scambiano comprensione e conforto nella consapevolezza di non potersi sottrarre a un destino inevitabile.

Venerdì 28 **Cinem/abili**

ore 19 **FATTORE H**

di Manuela Cadringer, Italia, 1981

Il documentario illustra un'iniziativa promossa dall'amministrazione provinciale di Genova: grazie anche alla disponibilità di una comunità operaia, decine di giovani handicappati sono stati assunti regolarmente in fabbrica dopo un periodo di prova. Pur tra mille difficoltà e perplessità, i "diversi" sono riusciti ad inserirsi nel mondo del lavoro.

ore 21.15

**Proiezione di una selezione di opere in concorso**

segue

**LA PETITE VENDEUSE DE SOLEIL**

di Djibril Diop Mambéty con Lissa Baléra, Senegal, Svizzera, Francia, Germania, 1999

Un grande omaggio alla dignità e alla forza dei bambini di strada. Sili è una ragazzina di Dakar che malgrado l'handicap vuole ottenere il rispetto per il suo lavoro di strillona e ribadire la pretesa di giustizia, dimostrando una fierezza e una forza d'animo invidiabili.

da sabato 29 a lunedì 31

**FEBBRE GIALLA**

**L'UOMO NELL'OMBRA**

di R.Polanski con E.McGregor, P.Brosnan, USA, Germania, 2010

Vincitore dell'Orso d'Argento a Berlino 2010. Un thriller hitchcockiano sull'ambiguità della politica e dei sentimenti. Il ghost writer incaricato della stesura dell'autobiografia dell'ex Primo Ministro britannico è coinvolto in un intrico di rivelazioni scottanti, che forse hanno determinato la morte del suo predecessore.

## giugno

da martedì 1 a giovedì 3

**LA BOCCA DEL LUPO**

di P.Marcello con V.Motta, M.Monaco, Italia, 2009

Vincitore del Torino Film Festival 2009. Girato a Genova con il supporto della Fondazione San Marcellino. Nel ghetto della città vecchia, tra un'umanità emarginata e nascosta, Enzo ritrova finalmente Mary, il transessuale incontrato dietro le sbarre. Un amore insolito che dura da vent'anni, sorretto dalla forza di sognare un riscatto.

da venerdì 4 a martedì 8

**FEBBRE GIALLA**

**SHUTTER ISLAND**

di M.Scorsese con L.Di Caprio, M.Ruffalo, B.Kingsley, USA, 2009

1954. L'agente federale Teddy Daniels viene inviato sull'isola (Shutter) per ritrovare una donna scomparsa dall'Aschcliffe Hospital, istituto per la detenzione e la cura di criminali psicopatici. Ma su quell'isola niente è davvero quello che sembra: Daniels sta veramente cercando la detentuta scomparsa, o le prove che all'Aschcliffe Hospital si fanno esperimenti sugli esseri umani? Dal romanzo di Dennis Lehane, autore di *Mystic River*.

da mercoledì 9 a venerdì 11

**PROMETTO!**

di E.Kusturica con M.Petronijevic, U.Milovanovic, A.Bercek, Francia, Serbia, 2007  
**1° visione per Genova**

I tre compiti che il nonno morente affida al nipote Tsane prevedono la vendita di una mucca al mercato, l'acquisto di una icona e di un souvenir che gli scaldi il cuore, e il ritrovamento di una giovane e bella moglie da presentare al nonno prima della sua morte. Tsane porta a termine i primi due, ma il terzo compito non è facile.

da sabato 12 a martedì 15

**BASILICATA COAST TO COAST**

di R.Papaleo con A.Gassman, G.Mezzogiorno, R.Papaleo, Max Gazzé, Italia, 2010

Il viaggio picaresco e canterino di un gruppo di musicisti che attraversano a piedi la Basilicata, dal Tirreno allo Ionio, per partecipare al Festival del teatro-canzone di Scanzano. Un percorso mediterraneo e solare tra gag esilaranti e incontri rivelatori, fino a un epilogo a sorpresa.

da mercoledì 16 a venerdì 18

**DEPARTURES**

di Y.Takita con M.Motoki, R.Hirosue, Y.Tsumotu, Giappone, 2008

Oscar 2009 miglior film in lingua straniera. L'inserzione parla di partenze, e pensando che si tratti di viaggi di un violoncellista disoccupato accetta il lavoro e scopre che si tratta di dipartite nel mondo dell'aldilà. La saggezza del suo capo, il becchino Sasaki, gli rende il sorriso e gli permette di riaccostarsi alle vite degli altri. Un tema difficile trattato con dolcezza e ironia.

da sabato 19 a martedì 22

**FEBBRE GIALLA**

**IL PROFETA**

di J.Audiard con T.Rahim, N.Arestrup, Francia, 2009

Un affresco sulle dinamiche carcerarie e la crescita personale ma anche sull'(im)possibilità della redenzione. Condannato a sei anni Malik, diciannovenne analfabeta, passa attraverso la dura scuola della prigione, dove sopravvive solo grazie a un gruppo di prigionieri corsi. Ma il ragazzo impara in fretta e si trasforma in un personaggio scaltro in grado di badare ai propri affari.

da mercoledì 23 a venerdì 25

**SIMON KONIANSKI**

di M.Wald con J.Zaccari, Popeck, I.Herz, Francia, Canada, Belgio, 2009

Una commedia dolcemente ambientata nel mondo ebraico trapiantato in Belgio. Dopo che la moglie lo ha lasciato Simon torna a vivere nella casa del padre, dove alle difficoltà tra le generazioni si aggiunge il suo rifiuto della tradizione ebraica. Un viaggio dal Belgio all'Ucraina con il figlioletto e due irresistibili zii gli farà ripercorrere la storia del padre e lo porterà ad onorarne la memoria.

da sabato 26 a martedì 29

**COSA VOGLIO DI PIU'**

di S.Soldini con P.Favino, A.Rohrwacher, G.Battiston, Italia, Svizzera, 2010

Un amore clandestino fatto di momenti fuggitivi e intensi complica la vita di Anna e Domenico e mette a rischio i loro tranquilli ménage familiari. Ma la passione non può escludere la realtà, fatta di problemi quotidiani, economici e lavorativi. Quando Anna decide di volere di più, l'equilibrio precario si spezza.

**Orario spettacoli:**  
(se non diversamente indicato)  
feriali ore 21.15  
(spettacolo unico)  
festivi ore 18.30 - 21.15,  
sabato anche pom. ore 15.30



## GENOVA e PROVINCIA



# Cineforum GENOVESE

GENOVA

c/o Cinema America - Via Colombo, 11 - Tel. 010 5959146  
www.cineforumgenovese.it

## maggio

**Martedì 4**

### THE HURT LOCKER

di K.Bigelow, con J.Renner, A.Mackie, R.Fiennes, Usa, 2008

**Martedì 11**

### AMORE & ALTRI CRIMINI

di S.Arsenijevic, con A.Dobra, V.Kostic, Serbia, Germania, Austria, Slovenia, 2009

**Martedì 18**

### MAR NERO

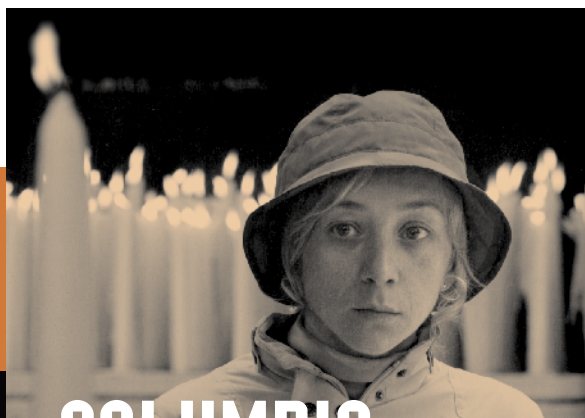
di F.Bondi, con I.Occhini, D.Petre, Italia, 2008

**Martedì 25**

### EVENTO SPECIALE

**Spettacoli ore 15 - 17.30 - 21.15**

Proiezioni riservate ai soci muniti di tessera



# Cinema COLUMBIA

RONCO SCRIVIA - GE

Via Vittorio Veneto, 1 - Tel. 010 9657020

www.cinemacolumbia.it - staff@cinemacolumbia.it

## maggio

**Sabato 1 ore 17**

Ingresso libero

### LETTERA 22

documentario su Adriano Olivetti  
di Emanuele Piccardo, Italia, 2009

"Lettera 22" propone allo spettatore un viaggio all'interno di un mondo, quello olivettiano, che ha influenzato l'evoluzione economica, sociale, politica e culturale dell'Italia del Dopoguerra.

**Sabato 1, domenica 2**

### GREEN ZONE

di P.Greengrass, con M.Damon, S.Faraj, Y.Naor, Francia, Usa, G.B., Spagna, 2010

**Mercoledì 5 e giovedì 6**

### LOURDES

di J.Hausner con S.Testud, L.Seydoux, B.Todeschini, Austria, Francia, 2009

**Giovedì 20 e venerdì 21**

### IO SONO L'AMORE

di L.Guadagnino, con T.Swinton, F.Parenti, P.Delbono, Italia, 2010

**Giovedì 27 e venerdì 28**

### IL PROFETA

di J.Audiard, con T.Rahim, N.Arestrup, Francia, Italia, 2009

**In data da definire:**

### ROBIN HOOD



# Multisala AMERICA

GENOVA

Via Colombo, 11 - Tel. 010 5959146

www.cinemagenovacentro.it - info@cinemagenovacentro.it

## "I DIRITTI DI TUTTI" 9ª edizione

È giunta alla nona edizione la rassegna cinematografica "I diritti di tutti", organizzata dal Comitato per lo Stato di Diritto e dall'Associazione Nazionale Magistrati.

## maggio

**Giovedì 6 ore 20,45**

### LA CLASSE

di L.Cantet, con F.Bégaudeau e alunni, Francia, 2008

**Giovedì 13 ore 20,45**

### L'ONDA

di D.Gansel, con J.Vogel, F.Lau, Germania, 2008

**Giovedì 20 ore 20,45**

### WELCOME

di P.Lioret con V.Lindon, F.Ayverdi, Francia, 2009

**Giovedì 27 ore 20,45**

### STELLA

di S.Verheyde, con L.Barbara, K.Rocher, B.Biolay, Francia, 2008



# Sala MUNICIPALE

ROSSIGLIONE - GE

Piazza Matteotti - Tel. 010 924400

## maggio

**Sabato 1 ore 16**

### DRAGON TRAINER

di D.DeBlois e Ch.Sanders, animazione, USA, 2010

**Sab.1 ore 21**

**dom.2 ore 16 - 21**

### MINE VAGANTI

di F.Ozpetek con R.Scarmarcio, A.Preziosi, E.Fantastichini, Italia, 2010

**Venerdì 7 ore 21**

### CORTOMETRAGGI, CHE PASSIONE!

Selezione di cortometraggi FICE

**Sab.8 ore 21**

**dom.9 ore 16 - 21**

### HAPPY FAMILY

di G.Salvatores con D.Abatantuono, F.Bentivoglio, M.Buy, Italia, 2010

**Ven.14 ore 21**

**dom.16 ore 16 - 21**

### IL CONCERTO

di R.Mihaileanu con A.Guskov, D.Nazarov, Miou Miou, Francia, Romania, Spagna, Italia, 2009

**Ven.21 ore 21, sab.22 ore 21**

**dom.23 ore 16 - 21**

### L'UOMO NELL'OMBRA

di R.Polanski con E.McGregor, P.Brosnan, USA, Germania, 2010

## CORSO DI DOCUMENTARISTICA ALLA S.D.A.C. DI GENOVA

Con inizio il 18 maggio 2010, la Scuola D'Arte Cinematografica (S.D.A.C.) tiene un corso applicato di Documentaristica per introdurre al professionismo.

Il corso ("Documentario, mestiere e passione") consiste di dieci lezioni teorico-pratiche e prevede giornate di presenza in una troupe professionale durante le riprese e il montaggio di un documentario, nonché una visita guidata agli studi del Cineporto di Genova.

Numero chiuso.

Informazioni: tel. 010 2530643 - info@sdac.it

## A GENOVA (26 giugno) CORSO ENDAS DI SCENEGGIATURA

ASD Endas Centro provinciale di Genova annuncia il Corso di sceneggiatura "Le prime dieci pagine della sceneggiatura e la grammatica dello stile americano". Il corso sarà tenuto da Silvio Nacucchi (sceneggiatore, finali sta in vari concorsi negli Stati Uniti ed allievo di Syd Field) e da Alma Tagliaferri (sceneggiatrice e componente di Aperitivo il Corto, network italiano di cortometraggi). Il corso si svolgerà il giorno 26 giugno 2010 presso il Columbus Sea Hotel di via Milano 63, Genova con orario 9,00-12,30/14,00-17,00. Costo d'iscrizione: 50 Euro. Per ulteriori informazioni è a disposizione la pagina web: [http://www.endasexpo.org/index.php?option=com\\_content&task=view&id=55&Itemid=75](http://www.endasexpo.org/index.php?option=com_content&task=view&id=55&Itemid=75)



## SAVONA e PROVINCIA

# NUOVOFILMSTUDIO

SAVONA

Piazza Diaz, 46r - Tel./fax 019 813357

www.nuovofilmstudio.it - info@nuovofilmstudio.it



## maggio

Martedì 4, mercoledì 5

### IL RICCIO

di M.Achache, con J.Balasko, G. Le Guillemic, T.Igawa, Francia, Italia, 2009

Da venerdì 7 a lunedì 10

### Prima visione

Martedì 11, mercoledì 12

### MINE VAGANTI

di F.Ozpetek con R.Scarnario, A.Preziosi, E.Fantastichini, Italia, 2010

Da venerdì 14 a lunedì 17

### Prima visione

Martedì 18, mercoledì 19

### 500 GIORNI INSIEME

di M.Webb, con J.Gordon-Levitt, Z.Deschanel, Usa, 2009

Giovedì 20 ore 21 Ingresso libero

### SAVONA MIA, SAVONA MAI

di Mr Puma, Italia, 2010

Da venerdì 21 a lunedì 24

### Prima visione

Martedì 25, mercoledì 26

### SHUTTER ISLAND

di M.Scorsese con L.Di Caprio, M.Ruffalo, B.Kingsley, USA, 2009

Da venerdì 28 a lunedì 31

### Prima visione

Orario spettacoli: (se non indicato)

mar. ore 15.30-21, mer. ore 21

## giugno

Martedì 1, mercoledì 2

### INVICTUS - L'invincibile

di C.Eastwood, con M.Freeman, M.Damon, Usa, 2009

Da venerdì 4 a lunedì 7

### Prima visione

Martedì 8, mercoledì 9

### NORD

di R.Langlo con A.Christiansen, T.Almenning, C.Engebretsen, Norvegia, 2009

Giovedì 10 ore 21

### In attesa del Mundial Memorie moderne

### L'URLO DEL '68 - RAPITI '78

documentari di Teo De Luigi

Da venerdì 11 a lunedì 14

### Prima visione

Martedì 15, mercoledì 16

### AN EDUCATION

di L.Scherfig, con C.Mulligan, O.Williams, A.Molina, G.B., 2009

Da venerdì 18 a lunedì 21

### Prima visione

Martedì 22, mercoledì 23

### PROMETTOILO!

di E.Kusturica con M.Petronijevic, U.Milovanovic, A.Bercek, Francia, Serbia, 2007

Da venerdì 25 a lunedì 28

### Prima visione

Martedì 29, mercoledì 30

### CRAZY HEART

di S.Cooper, con J.Bridges, M.Gyllenhaal, Usa, 2009

### Tra gli appuntamenti di maggio/ giugno al Nuovofilmstudio:

GIO. 20 MAGGIO, ORE 21 **Savona mia, Savona mai** di Mr Puma, Italia 2010, 70' Ritorna Mr Puma al Nuovofilmstudio con un mediometraggio completamente autoprodotta, con tutti i limiti e le difficoltà che l'autoproduzione comporta. L'artista ha voluto raccontare una Savona non da tutti conosciuta, nutrito da un sentimento particolare per certi fatti avvenuti nel savonese dagli anni 70 in poi, interessanti per la loro straordinaria lungimiranza: interviste a personaggi e artisti della città, alcuni legati al suo underground, altri noti a livello nazionale e internazionale, si alternano a deliranti poesie di Mr Puma e si uniscono in racconti e visioni della città. "Savona mia, Savona mai" è un documentario fatto di testimonianze su una Savona che è stata e non esiste più; su come sia cambiata questa provincia, e su come sia cambiato il mondo. È al tempo stesso un atto di denuncia contro una città che si è sempre più inaridita, incurante soprattutto delle esigenze della popolazione più giovane.

GIO. 10 GIUGNO, ORE 21 - In attesa dei campionati mondiali di calcio in Sudafrica, Nuovofilmstudio ospita l'autore e regista Teo De Luigi e presenta i suoi documentari: un viaggio tra società, politica e gioco del pallone.

**L'urlo del '68** durata 35' - raccontato da Adriano Sofri. Nel 1968 la Nazionale

italiana di calcio vince per la prima e unica volta il Campionato Europeo, ma la memoria comune ne conserva un labile ricordo. Perché? Forse la nascita del movimento studentesco, le lotte operaie, la guerra del Vietnam, gli assassini di M.L. King e di R. Kennedy, misero in secondo piano il calcio?

**Rapiti '78** durata 36' - raccontato da Adriano Sofri e Julio Velasco.

Maggio 1978, la Nazionale italiana di calcio, la prima di Bearzot, parte per i Mondiali in Argentina. Il mondo del calcio non poteva non avvertire il clima di terribile sofferenza del paese, segnato dal terrorismo. Nello stesso momento, dall'Argentina arrivano i primi echi della dittatura di Videla, col tragico fenomeno dei "desaparecidos". Dunque, ancora un evento sportivo per "accantonare" la vita sociale e politica? Partono da questo interrogativo i due narratori, Adriano Sofri, dal carcere, e Julio Velasco, dallo spogliatoio della squadra di pallavolo. I loro pensieri affrontano le contraddizioni di quell'epoca tragica che, stranamente, è permeata da uno sfondo sportivo emozionante e coinvolgente.

Teo De Luigi, autore e regista riminese, residente a Calice Ligure, dagli anni '80 si dedica all'inchiesta e al documentario collaborando con la RAI. Dal 1987 al 1999 lavora con Sergio Zavoli. Nel 1999 è responsabile artistico di Stream e nel 2005 collaboratore di Sky Racconta.



# Cinema AMBRA

ALBENGA - SV

Via Archivolto del Teatro, 8 - Tel. 0182 51419

www.cinemambra.it - info@cinemambra.it

## Giovedì all'Ambra

## maggio

Giovedì 6

### L'UOMO CHE VERRÀ

di G. Diritti con A.Rohrwacher, M.Sansa, G.Zuccheri Montanari, Italia, 2009

Giovedì 13

### IL CONCERTO

di R.Mihaileanu con A.Guskov, D.Nazarov, Miou Miou, Francia, Romania, Spagna, Italia, 2009

Giovedì 20

### IO SONO L'AMORE

di L.Guadagnino, con T.Swinton, F.Parenti, P.Delbono, Italia, 2010

Giovedì 27

### LA PRIMA COSA BELLA

di P.Virzi con S.Sandrelli, C.Pandolfi, V. Mastandrea, Italia, 2010

## giugno

Giovedì 3

### WELCOME

di P.Lioret con V.Lindon, F.Ayverdi, Francia, 2009

Giovedì 10

### GENITORI & FIGLI

Agitare bene prima dell'uso di G.Veronesi, con S.Orlando, M.Placido, L.Littizzetto, Italia, 2010

Giovedì 17

### SOUL KITCHEN

di F.Akin con A.Bousdoukos, M.Bleibtreu, Germania, 2009

Giovedì 24

### Film da definire

Spettacolo unico ore 21.00

## LA SPEZIA e PROVINCIA

# Cinema ASTORIA

LERICI - SP

Via Gerini, 40 - Tel. 0187 952253

www.cinematatroastoria.it

AGAVE DI CRISTALLO



### L'artigiano dei dialoghi OMAGGIO A RODOLFO SONEGO

"Il mio metodo consiste nell'impiegare gran parte del tempo a seguire da vicino il dialogo sul vero. Spesso colloco il mio registratore in un luogo molto frequentato, in un'osteria per esempio, senza che naturalmente nessuno se ne accorga. Poi, dopo tre o quattro ore di incisione, porto l'apparecchio a casa e ascolto. Copio i dialoghi colti sul vivo, li studio, li sento varie volte, fino a che mi sono reso conto perfino delle sfumature di tono. Anche per quel che riguarda il dialogo non mi è possibile prescindere da un'esperienza che non abbia radici nella realtà." (Rodolfo Sonego)

## maggio

Martedì 4

### UNA VITA DIFFICILE

Regia di Dino Risi con Alberto Sordi, Lea Massari, Franco Fabrizi, Italia, 1961

Soggetto e sceneggiatura di Rodolfo Sonego

Martedì 11

### LA RAGAZZA IN VETRINA

Regia di Luciano Emmer con Bernard Fresson, Marina Vlady, Lino Ventura, Italia, Francia, 1961

Spettacoli ore 17,30 - 21,15

Soggetto di Rodolfo Sonego e Luciano Emmer - Sceneggiatura di Rodolfo Sonego, Pier Paolo Pasolini, Ennio Flaiano

Martedì 18

### LA RAGAZZA CON LA PISTOLA

Regia di Mario Monicelli con Monica Vitti, Carlo Giuffrè, Stanley Baker, Italia, 1968

Soggetto di Rodolfo Sonego - Sceneggiatura di Rodolfo Sonego e Luigi Magni

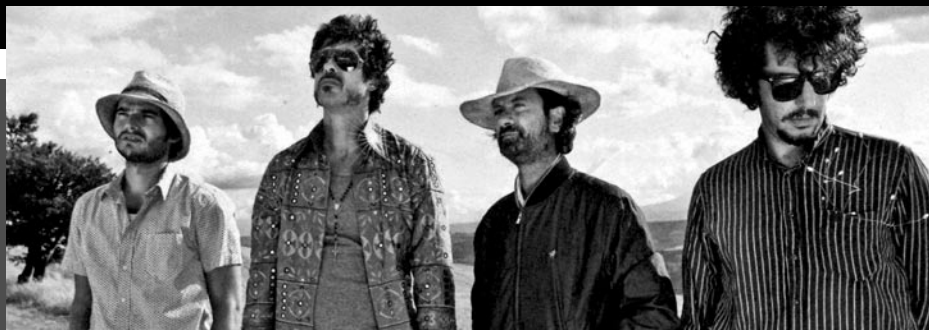
FILM D.O.C. 88

25

# Film Club PIETRO GERMI

LA SPEZIA

c/o Cinema Il Nuovo - Via Colombo, 99 - Tel. 0187 24422  
filmclubgermi@virgilio.it



## maggio

Da sabato 1

### AGORA

di A.Amenábar, con R.Weisz, M.Minghella, O.Isaac, Spagna, 2009

Uno dei migliori film degli ultimi anni per ambientazione, indagine storica, costumi, attori perfettamente identificati nei personaggi, un film potente che ci trasporta in vicende lontane con la forza di un soggetto dal valore universale. Contemporaneo e ideologico.

Lunedì 3, martedì 4

### SHUTTER ISLAND

di M.Scorsese con L.Di Caprio, M.Ruffalo, B.Kingsley, USA, 2009

Lunedì 3 ore 21 **Il '700**

### MARIE ANTOINETTE

di S.Coppola, con K.Dunst, J.Schwartzman, Usa, Giappone, Francia, 2006

Giovedì 6 ore 18 **ECCE HOMO**

### IL VANGELO SECONDO MATTEO

di P.P.Pasolini, con E.Irazaqui, M.Caruso, S.Pasolini, Italia, 1964

Giovedì 6 ore 21 **Roman Polanski**

### ROSEMARY'S BABY

con M.Farrow, J.Cassavetes, Usa, 1968

Da venerdì 7

### GLI AMORI FOLLI

di A.Resnais, con S.Azéma, A.Dussollier, Francia, Italia, 2009

Domenica 9 ore 20,30

### Cinema e Cucina

Campionato di cucina - Gara a squadre

Lunedì 10, martedì 11

### ALICE IN WONDERLAND

di T.Burton, con M.Wasikowska, J.Depp, H.Bonham Carter, Usa, 2010

Lunedì 10 ore 21 **Il '700**

### DANTON

di A.Wajda, con G.Depardieu, P.Chéreau, W.Pszoniak, Francia, 1982

Mercoledì 12 ore 17,30 **Ingresso libero**

### Roberto Saviano al Festival della Mente di Sarzana 2009

Mercoledì 12 ore 19,30

### Cinema e Cucina

Campionato di cucina - Serata finale Premiazioni, film vincitore e degustazione

Giovedì 13 ore 18 **ECCE HOMO**

### L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO

di M.Scorsese, con W.Dafoe, H.Keitel, B.Hershey, Usa, 1988

Giovedì 13 ore 21 **Roman Polanski**

### PER FAVORE...

### NON MORDERMI SUL COLLO

con J.MacGowran, R.Polanski, A.Bass, G.B., 1967

Da venerdì 14

### DRAQUILA - L'ITALIA CHE TREMA

di e con S.Guzzanti, documentario, Italia, 2010

Torna al cinema Sabina Guzzanti con un documentario che andrà a raccontare le incongruenze nella gestione della ricostruzione delle case dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo il 6 aprile del 2009.

Lunedì 17, martedì 18

### BASILICATA COAST TO COAST

di R.Papaleo con A.Gassman, G.Mezzogiorno, R.Papaleo, Max Gazzé, Italia, 2010

Giovedì 20 ore 18 **ECCE HOMO**

### IL MESSIA

di R.Rossellini, con P.M.Rossi, M.Ungaro, V.Caprioli, Italia, Francia, 1975

Giovedì 20 ore 21 **Roman Polanski**

### L'INQUILINO DEL TERZO PIANO

con R.Polanski, I.Adjani, M.Douglas, S.Winters, Francia, 1976

Da venerdì 21

### COPIA CONFORME

di A.Kiarostami, con J.Binoche, W.Shimell, Italia, Iran, Francia, 2009

Uno scrittore inglese tiene una conferenza in Toscana, conosce una giovane gallerista francese, con la quale passa qualche ora. Quando la donna per divertimento lo spaccia per suo marito, un uomo spesso assente, lo scrittore si presta al gioco. Un gioco che però si rivela pericoloso e diventa difficile discernere il vero dal falso.

Lunedì 24, martedì 25

### CELLA 211

di D.Monzon, con L.Tosar, A.Resines, Spagna, Francia, 2009

Giovedì 20 ore 18 **ECCE HOMO**

### 7 KM DA GERUSALEMME

di C.Malaponti, con L.Ward, A.Etrusco, R.Celentano, Italia, 2006

Giovedì 27 ore 21 **Roman Polanski**

### LUNA DI FIELE

con E.Seigner, P.Coyote, H.Grant, G.B., 1992

Da venerdì 28

### LA REGINA

### DEI CASTELLI DI CARTA

di D.Alfredson, con M.Nyqvist, N.Rapace, Svezia, Danimarca, Germania, 2009

Terzo romanzo della trilogia "Millennium" scritta da Stieg Larsson. Con l'aiuto di molte persone, fra le quali, Dragan Armanskij, l'ex capo di Lisbeth e integerrimi agenti della Säpo, Lisbeth e Mikael tenteranno di eliminare le mele marce dai servizi segreti e far emergere la verità.

Lunedì 31, martedì 1/6

### NORD

di R.Langlo con A.Christiansen, T.Almenning, C.Engelbriksen, Norvegia, 2009

## giugno

Giovedì 3 ore 18 **ECCE HOMO**

### L'INCHIESTA

di D.Damiani, con K.Carradine, H.Keitel, P.Logan, Italia, 1986

Giovedì 3 ore 21 **Roman Polanski**

### MACBETH

con J.Finch, F.Annis, M.Shaw, G.B., 1971

Giovedì 10 ore 18 **ECCE HOMO**

### JESUS CRIST SUPERSTAR

di N.Jewison, con T.Neeley, C.Anderson, Y.Elliman, Usa, 1973

Giovedì 10 ore 21 **Roman Polanski**

### CHINATOWN

con J.Nicholson, F.Dunaway, J.Huston, Usa, 1974

In data da definire:

### THE ROAD - I GATTI PERSIANI

Chiuso per ferie dal 14 al 27/6

ARENA ESTIVA GIUGNO/AGOSTO

Orario spettacoli:

info al numero 0187 24422

# Cinema MODERNO

SARZANA - SP

Via del Carmine, 35 - Tel. 0187 620714

www.moderno.it - info@moderno.it



## maggio

Giovedì 6

### GENOVA

di M.Winterbottom, con C.Firth, C.Keener, H.Davis, G.B., 2009

Giovedì 13

### ACHILLE E LA TARTARUGA

di T.Kitano, con T.Kitano, K.Higuchi, Giappone, 2008

# Cineforum IMPERIA

IMPERIA - IM

c/o Cinema Centrale Via Cascione, 52 - Tel. 0183 63871

www.cineforumimperia.it - info@cineforumimperia.it

## marzo

Lunedì 3

In collaborazione con il DAMS

### HIROSHIMA, MON AMOUR

di A.Resnais, con E.Riva, E.Okada, Francia, Giappone, 1959

Lunedì 10

### AMORE & ALTRI CRIMINI

di S.Arsenijevic, con A.Dobra, V.Kostic, Serbia, Germania, Austria, Slovenia, 2009

Lunedì 17

### TEZA

di H.Gerima, con A.Arefe, A.Tedla, Etiopia, Germania, Francia, 2008

Lunedì 24

### FROZEN RIVER

di C.Hunt, con M.Leo, M.Ugham, Usa, 2009

Lunedì 31

### FOCACCIA BLUES

di N.Cirasola, con D.Marmone, R.Arборе, L.Banfi, M.Placido, Italia, 2009



# Cinema OLIMPIA

BORDIGHERA - IM

Cineforum

Via Cadorna, 3 - Tel. 0184 261955

www.bordighera.it

## maggio

Lunedì 3, martedì 4

### NINE

di B.Marshall, con D.Day-Lewis, P.Cruz, N.Kidman, S.Loren, Usa, 2010

Lunedì 10, martedì 11

### THE HURT LOCKER

di K.Bigelow, con J.Renner, A.Mackie, R.Fiennes, Usa, 2008

Spettacolo unico ore 21

Lunedì 17, martedì 18

### SOUL KITCHEN

di F.Akin con A.Bousdoukos, M.Bleibtreu, Germania, 2009

Lunedì 24, martedì 25

### SHUTTER ISLAND

di M.Scorsese con L.Di Caprio, M.Ruffalo, B.Kingsley, USA, 2009







Genova  
Palazzo  
Ducale

Gruppo Ligure  
Critici Cinematografici  
(SNCCI)

# ASSALTO AL CINEMA

CINECLUB IN LIGURIA  
UNA STORIA IN  
MOSTRA



**GENOVA**  
**7 MAGGIO - 6 GIUGNO 2010**  
**PALAZZO DUCALE**

**LA SPEZIA**  
**18 GIUGNO - 5 SETTEMBRE 2010**  
**PALAZZINA DELLE ARTI**

 **BANCA CARIGE**  
Gruppo di Banche e Servizi a Credito